ANNO 59 MATTINO TORINO; Venerdì 17 Aprile 1925 MATTINO NUM. 92

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Col numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Painlevé - Caillaux - Briand al governo della Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 16, notte.

Ecco come è stato costituito il nuovo Ministero, la cui formazione non è ancora ufficiale, ma che — secondo informazioni politiche attinte ad ottima fonte — sarebbe definitiva:

Presidenza del Consiglio e Guerra: *Painlevé*

Affari Esteri: *Briand*;

Finanze: *Caillaux*

Commercio: *Chaumet*

Pubblica Istruzione: *De Monzie*;

Agricoltura: *Jean Durand*

Colonie: *Andrea Hesse*

Lavori Pubblici: *Laval*

Giustizia: *Steeg*

Interni: *Schramek*

Marina: *Borel*

Lavoro: *Durafour*

Pensioni: *Antériou*.

SOTTOSEGRETARI:

Presidenza del Consiglio: *Giorgio Bonnet*, Commissario generale per la guerra: *Benazet*, Regioni liberate: *Deyris*, Aeronautica: *Laurent Eynac*, Insegnamento tecnico e belle arti: *Delbos*, Marina mercantile: *Danielou*, Poste, telegrafi e telefoni: *Paul Morel*, Governatore generale dell'Algeria: *Violette*.

Le ultime consultazioni

Ecco adesso la cronaca di quest'ultima decisiva giornata della crisi:

Painlevé ha cominciato oggi alquanto più tardi le sue consultazioni, poichè la notte scorsa le aveva terminate solo alle 2,30. Alle 10,30 di stamattina è incominciata al palazzo della Presidenza della Camera la sfilata dei personaggi che egli aveva convocato o che si recavano a visitarlo. Egli ha ricevuto successivamente Baladier che ne è partito alle ore 11 senza fare la minima dichiarazione; Antériou, Bonnet, indi il segretario generale del Ministero degli Esteri Alessandro Israel, il quale ha avuto una conversazione abbastanza lunga con Painlevé. Alla sua uscita i giornalisti gli hanno chiesto se egli avrebbe conservato le sue funzioni col nuovo gabinetto: — No, egli ha risposto, non sono ancora dimissionario, ma lo sarò non appena partirà Herriot. Sono venuto con lui e con lui me ne andrò.

E' poi giunto alla Presidenza della Camera Vincenzo Auriol, seguito poco dopo da Maurizio Violette. Alle 12,30 a piedi, come un borghese qualunque, giunge Herriot: egli non ha avuto da fare un viaggio molto lungo, poichè il palazzo del Quai d'Orsay è contiguo alla Presidenza della Camera. Fotografi e giornalisti lo circondano subito: — Non si fotografano i morti, dice ridendo l'ex-Presidente del Consiglio.

— La situazione è confusa, non è vero, signor Presidente? — gli si chiede.

— Ah! — egli risponde. — Ecco la prima parola chiara che io abbia stamattina inteso. Intanto io ho la speranza di partire domani per Lione; partirò non appena avrò ritrovato la mia libertà.

— Ma siete sicuro di ritrovarla?

A questa domanda Herriot si schermisce dal rispondere. Alle 13,15 Auriol e Violette si recano a colazione. Alle 13,30 Herriot a sua volta lascia il palazzo per recarsi a colazione e ai giornalisti che attendono pazientemente, dice: «Il Gabinetto mi sembra in buona via di formazione».

Alle 13,50 il deputato Laval, che ospita Caillaux, apparisce sulla scalinata e confida ai giornalisti tutto quello che sa:

— Personalmente non ho nulla da dirvi, ma so che Caillaux riceverà il Governatore della Banca di Francia alle 15 al Ministero delle Finanze in presenza di De Monzie e alle 15,30 riceverà i direttori dei grandi istituti di credito. E' tutto quello che posso dirvi.

Briand giunge da Painlevé alle 14 ed è subito introdotto. Alle 15,30 Painlevé lascia il palazzo della Camera per recarsi all'Eliseo. Egli viene avvicinato dai giornalisti.

— Volete chiedermi quello che vado a dire al Presidente? Nulla di preciso. Un programma così complesso come quello che stiamo studiando non è di quelli per cui le decisioni possano improvvisarsi. Continuerò al mio ritorno le consultazioni e spero poter dare questa sera al Presidente della Repubblica una risposta.

— Di modo che non potete darci i nomi dei vostri collaboratori? — gli vien chiesto.

Painlevé si limita ad alzare le braccia al cielo mentre l'automobile si allontana rapidamente. Painlevé giunge all'Eliseo e vi si trattiene poco. Alle 15,40 egli si appresta a risalire in automobile per tornare alla presidenza:

— Vi farò una comunicazione stasera alla Presidenza della Camera — egli dice ai giornalisti. — Ho tanto da fare; cercherò di costituire il Gabinetto questa sera e di far pubblicare domani i decreti di nomina nel *Journal Officiel*. Ad ogni modo, se il Ministero sarà fatto, lo sarà tardissimo.

Dichiarazioni di Briand

E Painlevé sale in vettura dicendo che va a conferire con Briand e con numerosi altri parlamentari. Sono le 16 suonate quando Briand lascia la Presidenza della Camera per fare ritorno alla sua abitazione. I giornalisti subito lo abbordano ed egli risponde questa volta senza farsi tanto pregare.

— La mia impressione è buona — egli dice. — Io credo che si riuscirà rapidamente. Per quello che concerne le attribuzioni di portafogli, io credo di sapere che le Finanze sono state offerte. E' il solo portafogli di cui si è finora parlato. Per parte mia sono stato interpellato se accetto gli Affari Esteri. Mi sono riservata la risposta, poichè la mia accettazione dipende da parecchi elementi, e in particolar modo dal programma e dalla composizione del Gabinetto.

Siccome qualcuno gli chiede, facendo allusione a Caillaux:

— Forse che subordinate la vostra accettazione alla presenza nel seno del Gabinetto di certi personaggi?

— Non bisogna essere troppo assoluto — risponde Briand.

— Il Gabinetto sarà costituito questa sera?

— Lo spero — replicò Briand con un gesto evasivo.

Briand ha fatto poi una breve apparizione nei corridoi della Camera, dove s'è lasciata sfuggire qualche altra parola:

— E' da molto tempo che cammino e che mi fanno camminare. Vorrei riposare un poco, poichè il servizio militare deve essere ridotto da 18 mesi ad 1 anno (ma non ci conto molto)... Penso che Painlevé abbia veramente intenzione di costituire il suo Ministero, ma ora che la situazione finanziaria è provvisoriamente regolata si può aspettare qualche giorno di più e mettere in piedi una combinazione seria, anzichè una combinazione provvisoria...

Caillaux al lavoro

Nel pomeriggio è stato tenuto al Ministero delle Finanze l'annunziato colloquio al quale parteciparono De Monzie, ministro dimissionario, Caillaux ed il governatore della Banca di Francia, Robineau. La conferenza che si è tenuta nel gabinetto dell'on. De Monzie è cominciata alle 14,40. Alle 15,15 il governatore della Banca di Francia uscì dal gabinetto del ministro delle Finanze. Intervistato dai giornalisti si è scusato di non poter fare nessuna dichiarazione. Pochi momenti dopo Caillaux e De Monzie apparivano sulla scalinata del Ministero ed i fotografi se ne profittavano largamente. Siccome si domandavano loro delle informazioni, De Monzie dichiarò semplicemente che si doveva lavorare e che i colloqui avrebbero richiesto ancora un'ora al minimo. Alle 16 De Monzie e Caillaux ricevettero i direttori di parecchi istituti di credito, fra gli altri i direttori della Banca di Parigi, della Banca dei Paesi Bassi, della Banca Nazionale di Credito e del Credito Lionese.

Caillaux ha poi lasciato il ministero delle Finanze per recarsi in seno al gruppo radicale-socialista che aveva chiesto di udirlo. Caillaux è giunto alla Camera alle 16,55 e si è immediatamente recato all'ufficio 8.o, dove è stato ricevuto dai delegati radicali-socialisti della Camera e dai rappresentanti del gruppo della sinistra democratica del Senato.

L'esposizione finanziaria di Caillaux davanti al gruppo radicale e radicale-socialista della Camera e del Senato è durata dieci minuti. Caillaux ha parlato delle difficoltà della tesoreria, che sono attualmente molto serie ed alle quali conviene mettere ordine il più rapidamente possibile. E' stato votato un ordine del giorno esprimente in lui la massima fiducia.

Si crede nei circoli politici di sapere che il presidente della Camera si sia preoccupato delle conseguenze che potrebbe avere nel Parlamento il fatto che il Gabinetto comprendesse Caillaux. Sembra essersi compreso nei circoli parlamentari che la scelta di Caillaux, nonchè quella di Briand, sia inspirata non da considerazioni politiche, ma invece dal desiderio pratico di condurre ad un'intesa tra le due assemblee. Se Painlevé ha desiderato la collaborazione di Caillaux e di Briand è unicamente perchè essi sono parsi in questo momento come gli uomini meglio indicati, l'uno a dirigere la politica finanziaria, l'altro la politica estera della Francia.

Un senatore radicale, che è stato per lungo tempo deputato, ha affermato ai giornalisti che l'entrata di Caillaux nel ministero, sarebbe ben vista al Senato. «Caillaux, ha detto il senatore, è ostile all'imposta sul capitale, il che gli varrà alla Camera l'ostilità dei socialisti; orbene il Senato è contemporaneamente ostile tanto all'imposta sul capitale quanto ai socialisti, e ciò che è di natura da indebolire il ministero alla Camera è di natura da rafforzarlo al Senato».

Gli ultimi "tre quarti d'ora"

Alle 17 Caillaux uscì dalla Camera e si recò alla Presidenza. Immediatamente circondato dai giornalisti, l'ex-Presidente del Consiglio ha dichiarato: — Ho veduto con De Monzie il Governatore della Banca di Francia, col quale mi sono intrattenuto sulla situazione della tesoreria ed ho avuto poi delle conferenze coi direttori degli istituti di credito, che mi hanno fornito delle informazioni sulla situazione economica generale. Ho avuto anche un colloquio col gruppo radicale-socialista della Camera, che — devo constatarlo — ha fatto la più cordiale accoglienza ai principii che sarebbero i miei, nell'eventualità in cui entrassi nel Ministero. Questi principii sono quelli stessi che hanno informato tutta la mia carriera di ministro delle Finanze.

— Durante la vostra conferenza coi direttori delle banche, avete ottenuto dei dati nuovi?

— Non ho l'abitudine di chiedere direttive finanziarie a dei finanzieri.

— Pensate voi che il Gabinetto sarà costituito stasera?

— Senza dubbio — ha risposto recisamente Caillaux. E ciò detto, e dopo essersi compiacentemente prestato alle esigenze dei fotografi e dei cinematografisti, l'ex-Presidente del Consiglio si è recato nel Gabinetto di Painlevé. Poco dopo una delegazione del gruppo radicale socialista, capeggiata da Cousin e da Malvy fu ricevuta dal Presidente della Camera, dove alle 17,45 arrivarono, dietro convocazione di Painlevé, anche Chaumet, Laval ed Emile Borel. Alle 19,15 Aristide Briand, reduce dalla Camera, giunse alla Presidenza, accompagnato da Maurizio Sarraut.

— E' vero — gli si chiede — che avete accettato il portafoglio degli Esteri?

Briand, che appariva molto vivace, rispose: — Ma io vengo precisamente per parlare di quello!

E Maurizio Sarraut aggiunse da parte sua: — Era tranquillamente nel mio ufficio quando sono venuti a cercarlo!

Alle 20,50 Briand, accompagnato da Sarraut, lasciò il palazzo della Presidenza della Camera dichiarando: — Non posso dir nulla. Ancora nulla di fatto. Noi continuiamo a discutere e torneremo fra tre quarti d'ora.

Pochi momenti dopo anche Caillaux usciva dalla Presidenza della Camera ed anch'egli confermava quanto aveva detto Briand: — Torneremo fra tre quarti d'ora!

La mozione dei socialisti

Come ne siete stati già informati, il Consiglio Nazionale del Partito socialista si è sciolto dopo aver votato all'unanimità una mozione nella quale «si approva il modo con il quale la Commissione amministrativa del partito, e il gruppo parlamentare hanno applicato alla politica di ogni giorno le decisioni del partito».

La mozione continua dicendo:

«Compenetrato della gravità eccezionale della situazione politica e finanziaria attuale, il Consiglio nazionale del Partito socialista ritiene che le regole di azione impostesi all'indomani dell'11 maggio debbano rimanere in vigore, e che il Partito deve praticare una politica di appoggio nei riguardi di ogni governo deciso a continuare l'opera alla quale il partito si è lealmente associato da dieci mesi. Esso dà mandato al gruppo parlamentare e alla Commissione amministrativa del partito, di seguire con vigilanza gli eventi e di agire in conformità alle decisioni del congresso del giugno 1924, per il migliore interesse del partito, della classe operaia e del paese, nelle circostanze eccezionali che potranno prodursi, in attesa della riunione di un Congresso o di un Consiglio nazionale, e incarica una commissione composta di Paul Faure, Leone Blum, Renaudel, Auriol, Bracke e Varenne, di redigere un manifesto indirizzato al paese».

Questa mozione, che consacra la politica di appoggio e rinvia ogni altra questione ad un prossimo congresso, è stata, come abbiamo detto, votata all'unanimità.

A questo proposito il «Matin» riproduce, a titolo documentario, secondo la lettera resa pubblica che Leone Blum ha scritto il 25 marzo scorso, i capisaldi fissati dal partito socialista per risanare la situazione finanziaria della Francia. Anzitutto, la tesi del prelevamento di un ottavo, cioè del 12,50 per cento, o di un decimo:

Il progetto di Leone Blum

1.) I biglietti di Banca: Questi verrebbero amputati di un ottavo o di un decimo del loro valore, e la stessa operazione verrebbe fatta sui buoni del Tesoro. Il mezzo di applicazione sarebbe un timbro;

2.) Le rendite: La conversione forzata di tutte le rendite perpetue in un titolo unico 4 %: tale conversione non verrebbe operata alla pari, ma sulla base dei corsi di Borsa, leggermente maggiorati;

3.) Le obbligazioni del Tesoro: per le obbligazioni del Tesoro di due anni, cinque anni, dieci anni, conversione forzata in rendita.

4.) Le Società: Le Società francesi sarebbero colpite, secondo il valore d'insieme del loro attivo netto, dalla creazione di obbligazioni ipotecarie passibili di un interesse elevato, ma riscattabile con uno «sconto vantaggioso».

5.) Il commercio e l'industria: le imprese commerciali ed industriali non costituite in Società sarebbero colpite nelle stesse condizioni.

6.) Le case e le terre: La proprietà fondiaria, costruita o no, sarebbe colpita da ipoteca recante un interesse eguale, e il rimborso dell'ammontare dell'inscrizione diverrebbe esigibile nel momento in cui si aprirà la successione del proprietario, rimanendo sempre possibile il riscatto nell'intervallo.

7.) I gioielli e le collezioni: per i capitali non compresi nelle operazioni precedenti (valori stranieri, valori depositati all'estero, conti correnti, crediti, gioielli, collezioni, ecc.), si ricorrerebbe alla dichiarazione obbligatoria, sotto il vincolo del giuramento.

«E' questo il progetto — soggiunge il *Matin* — che è stato sottoposto dopo l'apertura della crisi alle persone che sono state incaricate dal Presidente della Repubblica di formare il nuovo Ministero. E tale è la base della politica di appoggio. Ciò spiega come i socialisti, all'annunzio che Caillaux assumerà il portafoglio delle Finanze, si siano agitati ed abbiano mormorato, non sembrando molto proclivi a dare il loro appoggio ad un avversario così accanito contro l'imposta sul capitale, quale è Caillaux».

Commenti a Caillaux

Circa il ritorno di Caillaux al Governo, il *Matin* riferisce che Poincaré ha dichiarato nei corridoi del Lussemburgo che la scelta di Caillaux era una sfida al Senato. Questa dichiarazione, aggiunge il *Matin*, fece una grande impressione.

L'*Ere Nouvelle* si rallegra di questa eventualità e dichiara che il buon senso e la decenza sono concordi per esigere che si lasci lavorare in pace Caillaux, provato tecnico. Lo stesso giornale soggiunge: «Caillaux si opporrà all'adozione di qualsiasi misura di prelevamento sul capitale, che alcune personalità tentano da parecchi giorni di porre all'altezza di un dogma intangibile. Incontrerà, dunque, in mancanza di ostilità violente, opposizioni sorde. Saranno vinte?»

L'*Eclair* reputa che, a conti fatti, questa nomina ha la sua logica: «Gli alleati — dice — avendo abbandonata la loro vittoria ai tedeschi è naturalissimo che coloro che non hanno creduto a questa vittoria tornino trionfanti». Il giornale è del parere che quando, politicamente parlando, si paragona Caillaux a Herriot non si osa giudicarlo troppo severamente.

L'*Echo de Paris* scrive: «Il ritorno di Caillaux agli affari pubblici non può essere, per chiunque lo conosca un poco, nè un gesto di sottomissione nè un segno di pentimento, e meno ancora un atto di devozione spontanea al bene pubblico, ma semplicemente, orgogliosamente, la rivincita. Il Ministero Painlevé sarà, dunque, in piena realtà, il Ministero Caillaux». Lo stesso giornale si mostra indignato che il Cartello giuochi la sua ultima carta alle spalle della Francia.

L'*Humanité*, comunista, scrive un articolo dal titolo: «Caillaux, avversario della imposta sul capitale, è chiamato alle Finanze».

Uno squilibrato contro Caillaux

Le discussioni suscitate dal nome di Caillaux intanto hanno avuto per effetto di armare la mano di uno squilibrato. Infatti un agente di polizia scorgeva stamane, dinanzi al Quai d'Orsay, un individuo dall'aspetto tutt'altro che rassicurante, il quale chiedeva di tutti i personaggi che sopraggiungevano se si trattasse di Caillaux. Arrestato e perquisito, è stato trovato in possesso di una rivoltella carica. Egli ha dichiarato di chiamarsi Antonio Danesin e di volere uccidere Caillaux. Siccome però si esprimeva senza logica tenendo discorsi sconnessi, il Commissario di polizia si è convinto trattarsi di uno squilibrato ed ha provveduto ad inviarlo all'infermeria del deposito.

La nube bulgara

Una macchina infernale scoppia in una chiesa facendo molte vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 16, notte.

Le notizie che giungono da Sofia, anche nella loro frammentarietà e imprecisione, confermano le impressioni prevalenti in questi ambienti sulla delicata situazione della Bulgaria.

Quasi contemporaneamente all'attentato contro re Boris, a Sofia si svolse fulmineo ieri stesso il proditorio assassinio del generale Georghieff, affrontato da una banda, che lo uccise a rivoltellate e subito dopo si mise in fuga. Una inchiesta della polizia ha stabilito che il delitto era stato ordinato dalla «Ceka» comunista di Sofia da circa un mese.

Oggi, nella cattedrale di S. Medelia, durante i funerali del deputato della maggioranza Kosta Guerguieff, che fu assassinato ieri l'altro, è scoppiata una macchina infernale. In seguito all'esplosione si deplorano numerosi morti e feriti. Tutti i ministri che assistevano al funerale sono però incolumi.

Nella città di Ada è stato assassinato il deputato Apku, appartenente al partito di Stambulisky. Violenti conflitti tra gendarmi e comunisti, si sono svolti nel villaggio di Cino. Si segnalano altri combattimenti in tre diverse località, ma non si hanno particolari in proposito.

Un attacco dell'"Osservatore romano" ai socialisti belgi

Una questione di principio

Roma, 16, notte.

Stasera *L'Osservatore Romano*, prendendo le mosse dai recenti attacchi del giornale belga *Il Peuple* contro il cardinale Mercier, attacca a sua volta fortemente i socialisti e li accusa di essere sempre i nemici acerrimi della Chiesa cattolica. Riferendosi quindi evidentemente alla recente intervista concessa da Don Sturzo allo *Stampa* l'organo del Vaticano scrive:

«Vi può essere taluno che per l'esperienza o circostanze, per l'abito mentale e spirituale opini e dichiari essere l'anticlericalismo socialista una eredità liberale e il socialismo arrestarsi alla fine al fenomeno del fatto economico e prescindere dalla religione. Ma penserà e dirà cose inesatte nella teoria e nella realtà. Sarà inesatto innanzitutto quando parla soltanto di anticlericalismo cioè del solo lato politico di un ben più vasto e complesso conflitto. Il socialismo anzi ha superato talvolta nel suo interesse, sotto la pressione di particolari condizioni pubbliche, ma ferme per sempre tutte le riserve, ha superato la così detta pregiudiziale anticlericale, non mai quella religiosa. Esso non è tanto anticattolico quanto antireligioso. Non combatte supposte influenze politiche della Chiesa, della azione cattolica, del clericalismo, come la intendono la pregiudiziale e il vocabolario liberale, combatte la morale tutta la morale, che nei suoi postulati fondamentali discende da ogni fede, da ogni pensiero religioso, che di fronte ad un superiore principio assoluto e eterno fa relativo tutto quello che è materiale e temporale e ne lo subordina e lo disciplina».

La seconda edizione della "Stampa" è stata ieri sequestrata per un articolo intitolato: "La caccia agli ilioti" a commento delle manifestazioni di Farinacci e Balbo.

La Conferenza parlamentare internazionale

Roma, 16 notte.

Oggi, alle 16, nella sala degli Orologi in Campidoglio, ha avuto luogo la seduta preliminare della Conferenza parlamentare internazionale. Si discusse sotto la presidenza dell'on. T. Rossi, delle comunicazioni rapide e dei collegamenti ferroviari tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Il sig. Le Trocquer, ex-ministro francese dei LL. PP., ha parlato del tunnel sotto la Manica, sostenendo che la sua costruzione non è per nulla impossibile e non presenta attualmente speciali difficoltà, affermando che il capitale impiegato in questa impresa darebbe un reddito del 5 %; che si può calcolare su un movimento ordinario annuale di 2 milioni di viaggiatori; e rilevando che dal punto di vista militare il passaggio delle truppe potrebbe in caso di guerra essere impedito o inondandolo o con gas asfissianti, mentre d'altra parte esso sarebbe prezioso per il trasporto delle truppe e del materiale sul continente. Le Trocquer concluse augurando che la Conferenza di Roma possa facilitare la realizzazione di questo progetto. Quindi hanno parlato sostenendo le stesse conclusioni i senatori Luiggi, Bouvier e Ancona.

Il circuito della Tripolitania con intervento del duca di Spoleto

Tripoli, 16, notte.

Ieri, prima giornata del circuito della Tripolitania, si è svolta alla presenza del governatore e di una grande folla la gara motociclistica su percorso di 142 chilometri. Alla gara ha partecipato S. A. R. il Duca di Spoleto.

Dopo il colloquio Mussolini-Farinacci

Tutti i sottosegretari meno due saranno mutati

La conferma della nomina di Badoglio a Capo di S. M. Il caso Rossoni dinanzi alla Commissione dei 18: ripiegamento?

Roma, 16, notte.

Dopo che i più autorevoli ufficiosi avevano asserito non esservi alcun movimento di sottosegretari in vista, nè alcuna decisione relativa al capo di Stato Maggiore, ecco l'on. Farinacci che conferma invece queste notizie: Mussolini rimarrà lungamente alla testa del Ministero della Guerra; capo dello Stato Maggiore dell'Esercito sarà il generale Badoglio; avrà luogo un largo movimento di sottosegretari, dal quale si salveranno soltanto gli on. Grandi e Suardo. Il fatto che la conferma di queste notizie su *Cremona Nuova* giunga all'indomani del colloquio Mussolini-Farinacci, lascia ritenere che ormai la decisione di massima sia stata presa dal presidente del Consiglio e che egli la abbia già comunicata ai suoi collaboratori più immediati.

Circa però il tempo nel quale l'avvicendamento dei sottosegretari dovrebbe avvenire, nulla si sa di preciso: secondo alcuni alla fine del mese corrente, secondo altri dopo la breve ripresa dei lavori parlamentari, ossia alla fine del mese venturo. Ma le voci più autorevoli danno l'avvenimento come addirittura imminente, assicurando che esso non tarderà più di una decina di giorni al massimo.

Corso accelerato per la maggioranza

Quello che si può dire con certezza è che il rimaneggiamento del Sottosegretariati, oltre a rispondere ad un intendimento di Mussolini, è stato caldeggiato e richiesto dall'on. Farinacci, per un duplice scopo: per alternare nella pratica di governo i deputati della maggioranza, ed anche per dare al Ministero un'impronta più schiettamente fascista. Il movimento e le sostituzioni saranno infatti in questo senso. Possiamo aggiungere che in ambienti fascisti autorevoli si attribuisce a Farinacci il desiderio di vedere concretato un programma più vasto di questo, assai limitato, che Mussolini sembra si accinga ad effettuare. Farinacci vedrebbe volentieri rimaneggiato lo stesso Gabinetto in senso più schiettamente fascista, con la nomina a ministri di rappresentanti della tendenza oggi chiamata «integralista». Ad ogni modo, è certo che l'eventualità di un limitato movimento in seno al Governo, se non è ancora stato preso in considerazione, non è neanche escluso a priori. Circa i sottosegretari, quelli attualmente in carica indirizzerebbero eventualmente all'on. Mussolini una lettera collettiva di dimissioni, in occasione della nomina del sottosegretario alla guerra. Questo potrebbe farsi in una delle riunioni che i sottosegretari tengono di quando in quando sotto la presidenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. L'on. Mussolini avrebbe così libertà di scelta.

Poichè da qualche giornale si è già accennato ai nomi dei sottosegretari predestinati al sacrificio, e che sarebbero poi tutti i sottosegretari meno gli on. Grandi e Suardo, mette conto di registrare, se non altro a titolo di cronaca, i nomi che si fanno per la successione. Negli ambienti parlamentari, dunque, sono quotati: l'on. Caprino per la giustizia, Pellizzari per le colonie, Josa per l'agricoltura, Bottai per uno dei sottosegretariati dell'economia nazionale o delle comunicazioni, Lanzillo per le finanze, Madia per i lavori pubblici, Paolo Orano (che lascerebbe così la direzione dell'edizione romana del *Popolo d'Italia*) per l'istruzione. Tutti questi, naturalmente, tralasciando le infinite meno attendibili designazioni, chè a volerle raccogliere bisognerebbe riprodurre l'elenco di almeno 300 deputati della maggioranza.

Dal canto suo *L'Idea Nazionale* afferma che la nomina del generale Badoglio è il primo atto risolutivo dell'on. Mussolini, e soggiunge che il ministro della guerra sarà proprio lui, Mussolini.

Il Giornale d'Italia crede che anche il vice-commissario all'Aeronautica, generale Bonzani, sarà sostituito. Circa poi il sistema di selezione che l'on. Mussolini vuole instituire, il giornale scrive:

«L'estendere ai sottosegretariati il metodo dell'insegnamento pratico per corso accelerato, può avere il difetto di riportare nell'aula nuovi spostati: coloro, precisamente, che, dopo di avere raggiunto l'ostilitazione volubile all'ufficio, perderanno il modo di esercitarlo di fatto. Tuttavia il metodo nuovo, attuato, può indubbiamente arrecare un beneficio: provando e riprovando attraverso severi procedimenti di selezione, si può rivelare ad un tratto qualche sottosegretario che rimanga, con il suo effettivo contributo di studi, di esperienza e di valore personale, alla pari di quelli di un tempo, che l'Italia ricorda tuttavia con tenaci rimpianti».

Il riordinamento militare allo studio

Stamane, alle 11 al Ministero della Guerra, si sono nuovamente riuniti, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, il vice-commissario per l'aeronautica, generale Bonzani, i capi di Stato Maggiore della Guerra, generale Ferrari, della Marina, ammiraglio Ducci, dell'Aviazione, generale Prandoni.

In queste riunioni, iniziatesi ieri, e che continueranno certamente nei prossimi giorni, i capi delle tre amministrazioni militari, insieme coi loro consiglieri tecnici, hanno iniziato l'esame dei rapporti tra le varie armi, con speciale riguardo all'organizzazione dell'Aeronautica e alla sua collaborazione con l'Esercito e l'Armata. Soltanto dopo che sarà fatto un completo esame della complessa questione si procederà alla compilazione del progetto per un nuovo ordinamento dell'amministrazione dell'arma aerea e per il suo maggiore sviluppo. L'on. Mussolini sta intanto studiando sul progetto Diaz quelle riforme consigliate dalle necessarie esigenze del bilancio e delle sopraggiunte necessità della difesa nazionale. Il presidente sta preparando un progetto concreto insieme coi funzionari del ministero della Guerra. Pare però che, prima di fissarlo definitivamente, l'on. Mussolini, secondo notizie ufficiose, attenderebbe il ritorno del generale Badoglio, annunziato per il 24 corrente mese.

A proposito della nomina del gen. Badoglio, a capo di S. M., *Il Giornale d'Italia* scrive:

«Il generale Badoglio è stato un potentissimo collaboratore di Diaz nella riorganizzazione dell'esercito sul Piave ed un grandissimo collaboratore nella preparazione della vittoria. Il generale Badoglio ha saputo curare nei più piccoli dettagli tutta quella formidabile organizzazione, che ha sboccato a Vittorio Veneto. La sua autorità è tale, che il ministro della Guerra, qualunque sia, e il ministro delle Finanze non potranno respingere le sue domande, rivolte ad ottenere una solida inquadratura della nostra difesa terrestre. Inoltre, il generale Badoglio è un temperamento apolitico nel miglior senso della parola. Non ha mai parteggiato per alcuna fazione e il suo ultimo incarico diplomatico lo ha assolto con ardente spirito di patriottismo, con vera sagacia. L'on. Mussolini ha dunque fatto una buona scelta e mostra di voler operare per il bene dell'esercito».

Farinacci insiste

Intanto che si preparano i mutamenti ministeriali, Farinacci continua a propagandare la sua teoria della nuova legislazione politico-penale a base di pena di morte, domicilio coatto e bando contro gli oppositori del fascismo. Anche stamani *Cremona Nuova* ha pubblicato, datato da Roma, un articolo intitolato: «L'Opposizione ha tutto l'interesse che agisca il Governo, perchè un'eventuale reazione del partito sarebbe inesorabile». L'articolo dice che i giornali romani continuano ad occuparsi del nostro discorso di Robecco e pretenderebbero che il Governo ci desse una buona tiratina d'orecchie!». E prosegue:

«Si afferma, con una sicumera senza pari, che se noi abbiamo parlato a quel modo è perchè ci sentiamo mancare la terra sotto i piedi e non siamo sicuri della stabilità del regime fascista. Se c'è un momento in cui il partito è stato veramente forte è precisamente questo. Ma appunto perchè vogliamo altrettanto forte il Governo, chiediamo provvedimenti che siano l'espressione di questa forza e la manifestazione della coscienza della sua autorità. Non invochiamo leggi eccezionali, ma forti, semplicemente atte a difendere la rivoluzione fascista dai delinquenti politici... Insomma noi, chiedendo queste leggi, non facciamo che esercitare un nostro diritto, diritto il quale ci viene conferito dal fatto di aver acquistato il potere e di conservarlo per volontà di Sovrano e di popolo. Non si è mai dato il caso che una rivoluzione vittoriosa, che ha instaurato un regime pienamente in regola con tutte le buone norme costituzionali, possa consentire che si ammazzino impunemente i suoi uomini!

«*La Tribuna* — che si spaccia abusivamente per organo ufficioso e che viceversa è per il fascismo il giornale più stomachevole — tira in ballo l'estero e agitando lo spettro delle ripercussioni che le nostre parole avrebbero al di là dei confini, tenta per questa via di aizzarci contro la pubblica opinione. All'estero si conosce ormai molto bene quale è la vera situazione italiana: troppi inviati speciali, troppi corrispondenti di giornali esteri e troppe personalità politiche straniere sono venute in Italia constatando che quivi tutto è tranquillo, che il lavoro ferve, che l'ordine e la disciplina regnano sovrane.

«Se gli avversari fossero più ragionevoli di quello che sono, dovrebbero augurarsi che le sanzioni da noi invocate vengano accolte: esse costituirebbero per essi una valvola di sicurezza, giacchè se una buona volta il partito «si scocciasse» e reagisse contro i mandanti e contro i mandatari di certi assassinii sarebbero dolori per tutti! Si sa come si incomincia e non si sa come si finisce! Il 14 luglio dell'89 non faceva certo presagire alla nobiltà e al clero il 23 settembre 1793! E' preferibile dunque, nell'interesse stesso delle opposizioni, l'impero della legge severa, anzichè l'esplosione della giusta collera del partito. E poichè il *Giornale d'Italia* supplica Mussolini che ci dia una tiratina di orecchi, possiamo osservare al suo direttore che Mussolini non ha mai pronunciato le parole remissive che gli hanno fatto dire certi giornali. L'on. Mussolini è arbitro della situazione, ma non può rimanere sordo alla voce del fascismo!».

Ieri, *La Tribuna* accennava, come abbiamo riferito, che non credeva che l'on. Mussolini fosse d'accordo con le idee di ripristino della pena di morte, di bando e di domicilio coatto espresse dall'on. Farinacci. Ciò provoca una risposta dell'*Impero*, il quale dice:

«Noi non crediamo che si possa sui due piedi istituire delle sanzioni come quelle, a cui pure si dovrà un giorno o l'altro arrivare; ma non dubitiamo neppure che i provvedimenti valutati e ordinati dal Presidente non siano pienamente adeguati alla gravità dei delitti, che li hanno provocati, e alla necessità urgente di garantire stabilmente la nazione dalle insidie del sovversivismo, che di tanto in tanto, esasperato per la propria impotenza, prorompe in gesti di feroce criminalità. Perciò quando si parla dello stile di Mussolini, si tenga pure conto della nobiltà, della generosità e della suprema eleganza della sua linea politica, ma non si perdano di vista le altre sue facce, che sanno la durezza e la fermezza, l'energia e il coraggio delle più severe sanzioni verso i cattivi cittadini e i sabotatori della Patria».

Rossoni e la Commissione

Resta ancora nella cronaca odierna il caso Rossoni.

Stamane si è riunita a palazzo Venezia la Commissione dei 18. Il sen. Gentile, assumendo la presidenza, ha invitato i commissari tutti ad astenersi da indiscrezioni e a non portare fuori della sede competente polemiche e dibattiti che debbono svolgersi entro la Commissione e le Sottocommissioni a ciò delegate. L'on. Rossoni ha quindi preso la parola per ripetere che egli non aveva inteso assumere un atteggiamento di fronda verso la Commissione dei 18, ma aveva inteso soltanto di replicare a scrittori che si erano occupati della questione sindacale, indipendentemente dai lavori dei 18. Il Rossoni si è detto desideroso di continuare a collaborare coscienziosamente con gli altri membri della Commissione. I 18 hanno quindi iniziato l'esame della relazione della seconda Sottocommissione sul problema del riconoscimento giuridico dei Sindacati, e, in genere, sui rapporti fra il Governo e le forze sociali organizzate della nazione. I lavori della Commissione plenaria si potrarranno per parecchi giorni.

Alla fine della riunione è stato diffuso il seguente comunicato:

«La Commissione, presieduta dal senatore Gentile, ha tenuto alle 10 la preannunciata sua riunione plenaria ed ha iniziato l'esame della relazione della sotto-Commissione II sul problema del riconoscimento giuridico dei sindacati in genere, e sui rapporti tra Stato e forze sociali della Nazione. Erano presenti: i sen. Greppi, Mazziotti, Mosdia, gli on. Rossoni, Leich, Lanzillo, i professori Arias, Rocco, Gini, Ercole, il commendatore Domenico Barone, l'avv. Olivetti. Mancavano il sen. Corradini, il quale ha assicurato il suo intervento per lunedì prossimo, il prof. Romano, indisposto, gli onorevoli Volpi e Sovich, trattenuti fuori di Roma per impegni professionali. I lavori della Commissione plenaria continueranno, si prevede, per qualche giorno».

Come si vede, il comunicato è quanto mai schematico: non contiene neppure un accenno alla questione che ha originato il dissenso tra il segretario generale delle corporazioni fasciste e la Commissione dei 18. All'uscita dalla riunione, i commissari hanno fatto ai giornalisti dichiarazioni quanto mai succinte. L'on. Rossoni ha negato che sia mai esistito un suo caso personale; e al *Popolo d'Italia* ha dichiarato:

«Il chiasso che certa stampa ha fatto intorno ad una pretesa lotta che io avrei iniziato contro la Commissione dei 18, è frutto di una montatura delle opposizioni e di sotterranee forze interessate a far balenare, almeno in questo campo, il fallimento della Commissione dei 18. Ma ancora una volta gli avversari nostri sono destinati a subire la più profonda delusione».

Il senatore Gentile è stato [illegible]:

«La Commissione continua i suoi studi. Siamo [illegible]

certità e serenità l'esame di problemi che interessano tanto profondamente la vita e lo sviluppo del Paese e tutta la sua organizzazione statale. Io non posso dare alcuna indicazione circa i lavori della Commissione: essa consegnerà i suoi progetti al Governo ».

Discussione in corso

Da queste dichiarazioni, per quanto sommamente succinte, parrebbe che il dissenso sia stato appianato; si giunge anzi perfino a negare che esso sia mai esistito, attribuendo agli oppositori di esercitare invenzioni! A parte questa accusa — che abbiamo più d'una volta mostrato quanto sia infondata, poichè gli attacchi al Rossoni furono vibrati appunto da una parte della stessa stampa fascista — il dissenso tra l'on. Rossoni ed i 18 è anche esposto oggi, nel termini ormai noti, nell'editoriale del *Corriere d'Italia*. Il giornale ufficioso fa le seguenti considerazioni:

« L'on. Rossoni fa qui la parte del *vicaro pro domo sua*. Egli si trova in una condizione di inferiorità, alla quale non può sfuggire, sia per la questione di merito. Difatti se n'è accorto, sforzandosi di ripiegare temporaneamente, con un comunicato dell'ufficio stampa delle corporazioni, ma la stampa fascista, almeno la più autorevole, non sembra disposta ad accettare per buono questo ripiegamento, mentre l'on. Mussolini, nei suoi colloqui con il sen. Gentile e con l'on. Farinacci ha già certamente avuto modo di esporre il suo pensiero che, a quanto sembra, non coinciderebbe con quello del segretario generale delle Corporazioni nazionali ».

Nessun dubbio dunque che il dissenso vi sia stato, anche se si riuscirà a superarlo. Ma in qual modo? Questo è indubbiamente ciò che interessa di sapere oggi. Conviene anzitutto notare che, innegabilmente, l'on. Rossoni non gode le simpatie di talune sfere fasciste, e già da autorevoli esponenti del partito si è parlato apertamente della scarsa capacità organizzativa di lui. Il fatto poi che l'on. Racheli, segretario generale della corporazione dell'agricoltura, abbia — come vi abbiamo informato ieri — rassegnato le sue dimissioni, ha fatto spargere subito la voce di una ampia crisi tra i dirigenti delle corporazioni. Così, un'Agenzia assicura che l'on. Farinacci otterrà le dimissioni di tutti i dirigenti delle corporazioni, e che nell'intervallo tra le dimissioni e la convocazione del Consiglio nazionale per le elezioni dei nuovi dirigenti, le corporazioni sarebbero rette da un triumvirato composto degli on. Racheli, Cugini e Sardi. L'on. Rossoni conserverebbe, a detta dell'Agenzia, la direzione del periodico *Il Lavoro d'Italia*. Ma tali notizie sono, per il momento almeno, premature. Il dilemma relativamente al caso Rossoni è molto semplice: o costui ha abbandonato la sua tesi, ed in tal caso, come sconfitto, toccherà a lui regolare la sua posizione; ovvero, dovendosi evidentemente escludere che la Commissione abbia acceduto al punto di vista rossoniano, la discussione sulla questione controversa non è ancora conclusa. Questo, se sono esatte le nostre informazioni, sarebbe lo stato attuale della cosa. Ciò sembra confermato non solo dal comunicato stesso dell'odierna riunione della Commissione del 18 — là dove si accenna al protrarsi dei lavori — ma anche da una informazione dell'*Idea Nazionale*. L'organo ufficioso dice che sul problema del riconoscimento giuridico dei sindacati si è iniziata appunto la discussione, indi soggiunge:

« Essa si prolungherà nelle successive riunioni, e naturalmente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali fasciste vi sosterranno i punti di vista replicatamente espressi in proposito in Congressi, in Convegni, e in deliberazioni dei propri organi esecutivi, senza che mai alcun dissenso si manifestasse in proposito. Risulta essere del tutto tendenziosa la notizia, pubblicata in occasione delle recenti polemiche, delle dimissioni dell'on. Racheli, segretario generale della Corporazione dell'agricoltura, presentate e motivate con ragioni di dissenso intorno al riconoscimento dei Sindacati. L'on. Racheli, che ha effettivamente presentato le proprie dimissioni, respinte dal Direttorio delle Corporazioni, le ha motivate con tutt'altro ordine di considerazioni, per nulla attinenti al presente dibattito e di indole assai più generale. Il Direttorio della Corporazione dell'agricoltura dovrà deliberare in merito. Risultano altrettanto inesatte e altrettanto infondate tutte le altre notizie poste in circolazione su altre dimissioni e su una pretesa crisi del Direttorio della Confederazione delle Corporazioni ».

Da tutto ciò si deve dedurre che l'on. Rossoni non ha ancora rinunziato alla sua tesi e che, essendo ancora lontana la conclusione della discussione, non sono neppure prossime le sue eventuali conseguenze nei riguardi del capo delle corporazioni.

Il manifesto agli "intellettuali" contro la libertà di stampa?

Come è noto, il senatore Gentile ha presentato al presidente del Consiglio il « manifesto agli intellettuali », compilato in seguito alla deliberazione adottata dal convegno fascista di Bologna alla fine dello scorso marzo. Circa il contenuto del manifesto — che vorrebbe rivolgersi agli intellettuali di tutte le nazioni — si assicura che esso farà la storia del movimento fascista, nonchè la difesa delle restrizioni della libertà di stampa; in altri termini, il manifesto, al quale non è improbabile che Mussolini apponga la sua firma, sarebbe come una dichiarazione di principi, una specie di codice del fascismo italiano.

Qualche spunto polemico della giornata odierna mette ancora conto di essere rilevato. L'*Agenzia Nazionale* pubblica alcune pretese dichiarazioni, da fonte autorevole, secondo le quali, in vista della discussione della legge sulla stampa e della riforma dei Codici, le opposizioni scenderebbero dall'Aventino. La notizia pubblicata dall'Agenzia ci è stata smentita negli ambienti dell'opposizione aventiniana.

L'on. Lanzillo risponde oggi sull'*Epoca* all'on. Baldesi, affermando:

« Quando la [illegible] uscì dalla Camera, la libertà di stampa era democraticamente intatta. Dopo si dovette provvedere a frenare la campagna calunniosa. E poichè l'on. Baldesi ha detto che il fascismo non vuole alternazioni dei Partiti al potere per mezzo delle libere manifestazioni del suffragio universale, rispondo che il fascismo è persuaso di dover restare al Governo della Nazione finchè non germoglieranno forze più grandi, energie più potenti, Partiti più ricchi di passione e di fede. Competente mancia a chi indica un Partito, uno nella storia di tutti i tempi, che abbia ragionato diversamente. Bisogna vivere nelle nuvole per pretendere che un *Partito*, che è al Governo, che ha la volontà di mantenere il potere, che ha un capo, una disciplina, un programma, dichiari che esso non aspetta altro che di essere mandato via. Se questa manifestazione il fascismo facesse, esso non sarebbe una forza, ma una raccolta di imbecilli e gaglioffi. Il fascismo è invece una realtà, che agisce sul terreno concreto e opera coi fatti, e coi fatti si batte e si difende ».

Un messaggio di Mussolini agl'italiani d'Egitto

Roma, 16, notte.

Chiamato dai fasci egiziani e per incarico della segreteria generale dei fasci all'estero, l'on. Dario Lupi è partito per il Cairo, dove si reca a commemorare il Natale di Roma. L'on. Lupi parlerà anche ad Alessandria ed a Porto Said e sarà portatore di un messaggio del presidente del Consiglio agli italiani d'Egitto. (*Stefani*).

Una grandinata su Trieste

Trieste, 16, notte.

Verso le 18 si è scatenato sulla città un violento temporale, che è durato oltre 3 ore. In breve tutte le strade e le piazze furono allagate. Alla pioggia si unì la grandine. I chicchi avevano uno spessore di circa 3 centimetri

I trasferimenti nella magistratura milanese

Un'interpellanza dell'on. Boeri

Milano, 16, sera.

A proposito dei trasferimenti nella magistratura milanese, il giornale *La Giustizia*, non sequestrato, pubblica:

« I "provvedimenti" presi dal ministro Rocco dopo la famosa "inchiesta" Appiani non sono, pare, esauriti. Dopo aver ordinato il trasloco dei sostituti procuratori del Re Levi ad Alessandria, Musone ad Aquila e D'Aeri a Grosseto si annuncia ora che il comm. Cordera, capo della procura del Re, sarà traslocato a Trieste, il comm. Lamberti-Bocconi, reggente la procura del Re, sarà trasferito con uguale grado alla procura generale presso la Corte d'Appello, e ai loro posti verrebbero destinati il comm. Biasoli e il comm. Ormodei-Zorini, rispettivamente procuratore generale e sostituto alla Corte d'Appello di Milano; inoltre il comm. Odone, presidente del Tribunale, sarebbe trasferito a Roma.

« Tali mutamenti appaiono tanto più ingiustificati, quando si consideri che i funzionari cui sono rivolti non [illegible] loro carriera, la qual cosa significa che nessun addebito si è potuto muovere alla loro condotta. Ma appunto per questo appare già evidente lo scopo politico del provvedimento stesso.

« Per quanto riguarda il comm. Cordera, si ricorderà che egli firmò la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, e pel comm. Lamberti-Bocconi si ritiene che a determinare il suo passaggio alla Corte di Appello, non sia estraneo un incidente avvenuto a proposito di un processo contro il *Corriere della Sera* su querela di parte.

« L'incidente — racconta la *Gazzetta dei Tribunali* nel suo primo numero uscito l'11 aprile — si è svolto nell'anticamera della procura del Re. L'on. Farinacci lamentandosi di una certa richiesta fatta dalla procura del Re di Milano a quella di Cremona disse ad alta voce: « Questo è un atto di sfiducia verso la procura di Cremona! », alle quali parole pacatamente si rispondeva: « No, è l'on. Farinacci che dimostra di non aver fiducia nella magistratura di Milano ».

« La risposta « pacata » era del comm. Lamberti-Bocconi, il quale paga ora lo scotto... andando a servire la giustizia nel palazzo di via Clerici.

« E' ad ogni modo indubitato che questi provvedimenti, collegati a quelli che già conosciamo, non varranno certo a rinfrancare la convinzione — già molto vacillante — che la magistratura sia un potere assolutamente indipendente.

« E non aggiungiamo verbo per ragioni che il lettore ammaliziato facilmente intende a volo ».

L'on. G. B. Boeri ha rivolto un'interpellanza al ministro della Giustizia « sui provvedimenti presi a carico di taluni magistrati del Tribunale di Milano; sul modo in cui venne condotta l'inchiesta che li precedette e sui motivi che li determinarono ».

Gli esami scritti per essere avvocati, procuratori e notai

Roma, 16 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il testo del decreto relativo alla fissazione dei giorni in cui avranno luogo le prove scritte per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, procuratore e notaio della sessione di maggio 1925. Le prove scritte per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, procuratore e notaio avranno luogo alla sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni seguenti, alle ore 10 antimeridiane:

A) per la professione di avvocato: martedì 19 maggio: diritto e procedura civile; mercoledì 20 maggio: diritto commerciale; venerdì 22 maggio: diritto e procedura penale; sabato 23 maggio: diritto amministrativo.

B) per la professione di procuratore legale: lunedì 25 maggio: atti relativi alla istituzione ed istruttoria dei giudizi; martedì 26 maggio: esecuzione dei giudicati; mercoledì 27 maggio: procedure speciali.

C) per la professione di notaio: giovedì 28 maggio: compilazione di un atto tra vivi; venerdì 29 maggio: compilazione di un atto di ultima volontà; sabato 30 maggio: compilazione di un atto di volontaria giurisdizione.

Le domande di ammissione agli esami predetti, corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate rispettivamente al Consiglio dell'Ordine di disciplina e notarile entro il 2 maggio p. v.

Pressioni sui sindacati parmensi per le dimissioni dall'Associazione Combattenti

Parma, 16, sera.

Produce viva impressione nell'ambiente dei combattenti la notizia che la Segreteria federale delle Corporazioni fasciste avrebbe diramato una circolare a tutti i sindacati della città e della provincia, imponendo agli associati ex combattenti di dimettersi dall'Associazione nazionale. Tale nuovo tentativo di minare la compagine dell'Associazione dei reduci incontra, come era facile prevedere, unanime e viva opposizione. Le segreterie di parecchi sindacati hanno chiesto l'intervento dei superiori organi centrali.

La Federazione [illegible] dei combattenti sciolta dal prefetto

Palermo, 16, notte.

Ieri sera, il prefetto comunicava alla locale Federazione dei combattenti il suo scioglimento e la conseguente nomina di un triumvirato, facendo presidiare i locali della medesima da un forte nucleo di agenti. Gli attuali dirigenti, solidali con l'on. Musotto, fiduciario della Federazione, non intendono riconoscere l'autorità del triumvirato e non vogliono eseguire le consegne in segno di protesta contro il provvedimento che ritengono illegittimo e arbitrario.

Perquisizioni infruttuose

Trieste, 16, notte.

Questa mattina alcuni agenti di P. S. si recarono nell'abitazione del signor Nino Woditzka, segretario della locale sezione del partito repubblicano, e lo accompagnarono in questura, dove dopo alcune interrogazioni, gli venne comunicato l'ordine di perquisizione alla sede della sezione repubblicana. La perquisizione ebbe esito negativo. Furono sequestrati soltanto alcuni opuscoli su « Il fascismo ». Sembra che la perquisizione avesse per scopo il sequestro di opuscoli del comandante Raffaele Rossetti.

Perquisizioni e fermi in Romagna

Bologna, 16, sera.

Nella notte fra il 14 e il 15, vari camions di carabinieri e agenti hanno percorso tutto il territorio del Forlivese, del Ravennate e del Riminese perquisendo le abitazioni di individui sospetti di comunismo. Il servizio era diretto dal questore comm. Giuriati. Sono stati tradotti a Forlì 91 individui. 35 dei quali sono stati denunciati per porto abusivo d'arma.

Milite fascista gravemente ferito

Reggio Emilia, 16, notte.

Si ha notizia da Baiso di un fatto di sangue avvenuto ieri sera nella località denominata « Casone Bonini ». Secondo le notizie che abbiamo potuto finora avere, sembra che un anti-fascista abbia aggredito proditoriamente il milite Guerrino Tamelli, vibrandogli vari colpi di bastone al capo. Il Tamelli è stramazzato al suolo privo di sensi. Il feritore è fuggito. Il ferito veniva quasi subito dopo raccolto da varie persone e trasportato d'urgenza all'Ospedale di Scandiano.

Una conferenza dell'on. Giovannini vietata a Rovereto

Trento, 16, notte.

L'on. Giovannini doveva tenere a Rovereto una conferenza sulla situazione politica attuale. Benchè riservata ai soli soci della sezione liberale, la conferenza è stata vietata dall'autorità.

Sequestro di giornali

Parma, 16, mattino.

E' stato sequestrato il quotidiano democratico « Il Piccolo », per un articolo su Aristide Briand. L'articolo era riprodotto dal « Lavoro » di Genova, che aveva potuto pubblicarlo senza sequestro.

Il partito del lavoro in Italia nel diverso pensiero di Treves e Labriola

Milano, 16, notte.

L'organo della Confederazione del lavoro, *Battaglie sindacali*, continuando una sua inchiesta, pubblica alcune interessanti dichiarazioni di esponenti del partito socialista unitario sulla questione del partito del lavoro in Italia. L'on. Treves ha detto:

« Il partito del lavoro in Italia non sarebbe che un altro partito... socialista, senza lo slancio e l'indipendenza di un vero partito politico socialista. Direbbe in minore, quanto gli altri direbbero in maggiore; cioè a dire che lo dividerebbe molto! Se poi dicesse diverso si metterebbe contro lo spirito della massa organizzata che è socialistico, per sè e per le sue tradizioni originarie. Nessuno può cancellare dalla storia e paralizzare gli effetti permanenti del fatto che fu il partito socialista a creare l'organizzazione. Lo stesso partito del lavoro inglese, formatosi da rivoli non socialisti è diventato un partito socialista: segno evidentissimo della impossibilità di coesistenza di un partito di lavoro e di un partito socialista (tanto peggio quando sono parecchi). O l'uno o l'altro, appunto perchè si sono una cosa stessa, non possono essere... due ».

Ma se l'on. Treves è contrario, l'on. Labriola è invece di parere diverso. Egli ha così risposto ad analoga domanda:

« Sarei favorevolissimo alla costituzione di un partito del lavoro, inteso come coalizione di tutti i partiti e di tutti i Sindacati che agiscono sul terreno della lotta democratica per la conquista del potere da parte della classe lavoratrice. Nessuna cosa ha fatto più male alle istituzioni democratiche e alle istituzioni di classe dei lavoratori, quanto l'azione distinta dei singoli partiti socialistici, che lottavano per una loro formula particolare e facevano apparire come trionfo della setta o della parte quello che era l'interesse generale della parte più numerosa della popolazione. L'essenziale sarebbe costituire una piattaforma comune per tutti i partiti socialistici e per i sindacati di classe, abbastanza larga perchè tutti vi si potessero muovere. I singoli partiti non morirebbero, ma la politica del proletariato sarebbe opera indivisa di tutte le frazioni socialistiche, dei Sindacati che aderissero all'azione politica e persino di quei gruppi democratici che potessero accettare gli obbiettivi immediati delle classi lavoratrici. Credo che le soluzioni favorevoli ai lavoratori sarebbero più facili, e che l'azione di questo partito sarebbe presto travolgente.

— Quale difficoltà prevede alla costituzione del partito del Lavoro?

— Una sola, ma formidabile: gli interessi particolari dei piccoli gruppi personali, che agiscono all'interno dei singoli partiti socialisti... Essi scoprirebbero che la politica « di classe » non permette queste cose, e non ne farebbe più niente. Ma senza tanta lutulagine nei partiti socialisti (e nei Sindacati di classe) credete che il fascismo avrebbe potuto vincere? ».

E' stata chiesta all'on. Labriola anche la sua opinione sull'unità sindacale e sul famoso Sindacato obbligatorio, propugnato dai fascisti, ed egli così si è espresso:

— La sola possibilità per un movimento operaio di agire in maniera efficace e permanente, è l'unione e l'accordo fra tutte le istituzioni sindacali: e tutto naturalmente che ciò si verifichi in maniera spontanea e come ovvio risultato di un processo di consensi. Non occorre mostruosità maggiore di un sindacalismo obbligatorio, o, peggio, di Stato. I fascisti, a dir vero, non hanno inventato nemmeno questo. Ma alcuno sarebbero capaci di attuarlo, è bene dirlo sin da ora, che il sindacalismo di Stato non è che una schiavitù.

— E sul sindacalismo di Stato propugnato dal l'Annunzio?

— Teoricamente il sindacalismo è libertà: è, in altri termini, la maniera come i lavoratori realizzano la propria libertà sociale. Il monopolio sindacale, in quanto prodotto da una coazione dello Stato o dalla violenza selvaggia di organi politici, è la negazione della libertà, quindi del sindacalismo. Il sindacalismo di Stato (o del partito che domina lo Stato) è l'asseggettamento della classe lavoratrice ai fini reazionari dello Stato (o del partito), in quanto siano i fini della classe che quello Stato si è reso mancipio.

Ammirazione brasiliana per l'Istituto internazionale di agricoltura

Roma, 16, notte.

Stamane la Delegazione del Brasile alla Conferenza parlamentare internazionale del commercio — composta del sen. conte Frontin, presidente, e dei membri sen. Adolfo Gordo e sen. Pires Rebello, e del segretario generale dott. Otto Prazeres — si è recata a visitare l'Istituto internazionale di agricoltura. Accolti dal presidente dell'Istituto onorevole Marchese Guglielmi, dal delegato del Brasile on. Deocleció Decampos e da altri delegati e dal segretario generale comm. Dragoni, gli illustri ospiti furono dallo stesso presidente salutati con parole di deferente omaggio, inspirate ai legami di cordiale amicizia e di collaborazione che passano tra l'Istituto di Roma e la Repubblica Sud-Americana. Al gentile saluto rispose il sen. conte Frontin, manifestando il compiacimento suo e dei suoi colleghi per aver potuto ammirare da vicino l'istituzione che tanti nobili sforzi dedica al progresso dell'agricoltura ed alla solidarietà delle Nazioni. La Delegazione brasiliana s'intrattenne in cordiale colloquio coi capi dell'Istituto e gradì, in una visita che essa fece ai diversi servizi tecnici, di essere minutamente informata della multiforme e proficua attività che esso svolge. (*Stefani*).

Le speciali forme assicurative a favore dei decorati al valore

Roma, 16, notte.

In dipendenza del R. D. L. 15 marzo 1923, N. 830, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con la collaborazione dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha creato una sua sede in Roma, per la raccolta delle speciali proposte di assicurazione a favore dei decorati al valore militare e nell'Ordine militare di Savoia, mediante delega di riscossione dell'assegno all'Istituto stesso. Le deleghe vengono raccolte anche da tutte le sezioni dell'Istituto del Nastro Azzurro e delle varie organizzazioni di ex-combattenti.

Le visite dei Sovrani inglesi a Palermo

Palermo, 16, notte.

La permanenza dei Sovrani inglesi in città si protrarrà fino a lunedì prossimo, rinunziando alla progettata visita in Sardegna. Infatti i Sovrani partendo da Palermo si recheranno a Genova per proseguire per Parigi, dovendo essere — come annunziavamo — pel 25 corr. a Londra. Intanto stamane i Sovrani si sono recati a visitare la villa Scalea, ricevuti dal sen. Di Scalea e dalla consorte Donna Valentina con la figlia. La regina Maria è rimasta a lungo nel parco, mentre re Giorgio e la principessa Vittoria si trattenevano col sen. Di Scalea. Nel pomeriggio i Sovrani si recarono a casa Gangi, ricevuti dal principe di Montereale, che è ambasciatore d'Italia a Montevideo, dalla principessa Gangi e dalla principessa di Montereale. I Sovrani ammirarono nel palazzo Gangi uno tra i più sontuosi della nostra aristocrazia, la galleria degli Specchi. Durante il the re Giorgio disse che il nostro clima ha notevolmente avvantaggiato il suo stato di salute. Alle 18 i Reali si recarono a casa Withaker ove re Giorgio visitò nuovamente il ricco museo di caccia. Poscia i Sovrani inglesi ritornarono a bordo del *Victoria and Albert*.

Il Re a Genova il 27

Genova, 16, notte.

Il Re sarà a Genova il 27 corrente per presiedere a due importanti cerimonie: la posa della prima pietra del nuovo grande bacino di carenaggio alle Grazie e la posa della prima pietra per il monumento al generale Belgrano, offerto alla nostra città dalla Repubblica Argentina e dalla nostra colonia colà residente. Il Re rimarrà a Genova soltanto quattro ore, cioè lo stretto tempo necessario per assistere alle due cerimonie. Il Sovrano giungerà precisamente alle 16 e ripartirà alle 20. Le modalità del ricevimento non sono ancora stabilite nei loro particolari.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ED UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUANDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

La Borsa

Vivaci incidenti a Trieste

Trieste, 16, notte.

La riunione odierna della Borsa è stata caratterizzata da vivacissimi incidenti. Ad un certo punto alcuni intervenuti hanno tentato di abbattere la tabella che porta le quotazioni dei corsi di chiusura inveendo contro gli operatori e contro le banche. Prima dell'apertura della Borsa si erano riuniti gli agenti ed i banchieri per trovare il modo di rialzare i prezzi dei singoli titoli. Le banche avevano promesso il loro valido aiuto, ma all'inizio della riunione, dopo le prime grida dei titoli, alcuni spettatori cercarono rumoreggiando di ostacolare lo svolgimento delle quotazioni, in segno di protesta contro il forte ribasso verificatosi in questi giorni.

Il Sindacato di Torino si uniforma alla decisione milanese

A proposito della comunicazione fatta dalla Borsa di Milano circa la sospensione dell'applicazione dell'art. 4 del decreto 27 febbraio, relativo al versamento obbligatorio del 25 per cento per l'esecuzione degli ordini di compera e vendita era stato detto che, mentre il Sindacato di Roma aveva deciso di attenersi alle disposizioni di quello di Milano, nessuna deliberazione analoga risultava presa a Torino e si dava per probabile una riunione del Sindacato locale nella giornata di ieri.

Alla Borsa, dove ci siamo rivolti, entrambe queste informazioni ci sono state dichiarate inesatte. Sta di fatto che il Sindacato di Torino si è riunito fin da ieri l'altro, 15 corrente, sotto la consueta presidenza del comm. Frisnocca, e preso atto della decisione del Sindacato milanese, ha deliberato puramente e semplicemente di uniformarsi ad essa.

L'Assemblea dell'Associazione tra le Società per azioni

Roma, 16, notte.

Per il giorno 22 corrente è convocata in Roma, nella propria sede, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione tra le Società italiane per azioni. L'assemblea assumerà particolare importanza nell'attuale momento, dati i problemi di ordine economico e finanziario che saranno prospettati alla presidenza.

(*Ag. Stefani*)

Mussolini entusiasta della progettata Esposizione serica a Torino

Roma, 16, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il senatore Tertilo Rossi, il quale gli ha ricordato che nel 1928 ricorrerà il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto di Savoia e che è intenzione di un nucleo di personalità torinesi di commemorare degnamente il Principe guerriero, organizzando — tra l'altro — una Esposizione internazionale della seta. L'on. Mussolini ha dichiarato non solo di approvare, ma di essere entusiasta dell'idea della grande Esposizione serica. Il Governo appoggerà l'iniziativa.

Le disgrazie automobilistiche

Un ucciso e una modista ferita nel Mantovano

Mantova, 16, notte.

Due disgrazie automobilistiche sono avvenute in provincia.

Una comitiva di signorine di San Martino dell'Argine aveva deciso di effettuare una gita di piacere con una automobile di certo Castelletti da Bozzolo. Ad un certo punto della strada però improvvisamente per lo scoppio d'un pneumatico l'automobile andava a sbattere contro un paracarro stroncandolo. L'urto violento fece rimbalzare la macchina. La modista Lucia Oldronieri riportava gravi ferite al cuoio capelluto sì da rendere urgente il suo immediato trasporto all'ospedale di Bozzolo. Le altre signorine rimasero contuse.

A Casteldario l'operaio Ersin Zanca di anni 22, salito [illegible] un autotrattrice appartenente al colono Paladini, spinse la macchina attraverso la campagna. A un tratto dall'autotrattrice sali un'alta fiammata e quasi subito la macchina precipitava in fondo a un fossato, travolgendo sotto di sè l'inesperto conducente. Sotto la mole di ben 27 quintali lo Zanca era rimasto orrendamente schiacciato.

Vettura capovolta da un'automobile a Pallanza 8 feriti di cui 3 gravi

Pallanza, 16, notte.

Una vettura con una comitiva di uomini e donne reduci da una gita di piacere, diretta a Fondo Toce, fu investita da un'automobile che procedeva a grande velocità. La vettura venne rovesciata e pressochè sfasciata. L'automobile investitrice proseguiva velocemente riuscendo ad eclissarsi. Della comitiva restavano feriti certi Attilio Monturi, Adele Peirani e Vittone Rosa, in modo piuttosto grave e cinque altri riportavano lesioni leggere al capo.

Tragedia coniugale a Rovereto

Rovereto, 16, notte.

Ieri sera, alle ore 22, l'operaio della manifattura tabacchi, invalido di guerra, austro-ungarico, Vigilio Festi, di 32 anni, si presentava ai carabinieri e dichiarava che, entrato in casa, aveva trovato in cucina la moglie, Valeria Merighi, di 31 anno, distesa in un lago di sangue. I carabinieri si recarono sul posto e trovarono infatti la Merighi giacente con una vasta ferita alla testa. In cucina tutto era sossopra. La donna rantolava e non riusciva ad articolar parola. I carabinieri non credettero alle dichiarazioni del Festi e lo trassero in arresto. Ma egli diede in smanie e sulla porta della caserma oppose tanta resistenza che, caduto poi a terra, riportò una grave ferita alla testa. Alla donna, trasportata subito all'ospedale, venne riscontrata la frattura del cranio, una ferita alla spalla ed una alla bocca. Si presume che essa sia stata ferocemente battuta con un bastone. Il movente della tragedia andrebbe ricercato nella condotta tutt'altro che irreprensibile della Merighi; mentre risulta che il Festi è onesto e buon lavoratore. Costui aveva tentato più volte ma inutilmente di ottenere dalla moglie un ravvedimento. Nel pomeriggio di ieri essa aveva avuto un colloquio con un individuo detto « il rosso » e il Festi ne era venuto a conoscenza. Tuttavia egli continua a negare la sua responsabilità, benchè questa sembri ormai evidente.

Fantasmi e scheletri notturni a Livorno

Suggestione collettiva

Livorno, 16, notte.

In via della Porta alle Colline, in una palazzina segnata col num. 16, abitano le famiglie di Ernesto Bindi, al pianterreno, e del ferrovie Emilio Filone, al primo piano. Nel piano abitato dal Filone sarebbero avvenute apparizioni di fantasmi. C'è chi dice di aver veduto ombre, altri affermano di aver visto scheletri danzare in aria durante la notte sopra la palazzina. Altri ancora assicurano di aver assistito ad una processione di bare portate da scheletri recanti bianchi veli. Il Filone ha affermato di aver veduto spalancarsi la porta di casa sua e una persona avvicinarsi a lui. La persona avrebbe afferrato le coperte del letto togliendole. Alcuni oggetti lasciati in una stanza sarebbero stati trovati in un'altra. Al Filone sarebbero anche mancati molti indumenti. Il fenomeno si sarebbe ripetuto soltanto nella casa del Filone che pretende di aver trovato anche, a sua insaputa, dei pacchi di caffè e di burro. Naturalmente le voci di queste apparizioni hanno eccitato la fantasia popolare. Come è naturale i fatti narrati dal Filone e da altri abitanti della regione sono causati evidentemente da allucinazioni e da un fenomeno di suggestione collettiva.

Una mendicante facoltosa

Alessandria, 16, notte.

Una facoltosa mendicante, certa Maddalena Muzzarelli d'anni 66 da Mornese, è stata arrestata per questua insistente in alcuni centri dell'Alto Monferrato. La Muzzarelli risultò proprietaria di parecchie decine di migliaia di lire raccolte elemosinando.

Cronache viennesi

Verso l'Italia — Pellegrini e turisti — Giornalisti e letterati d'occasione.

VIENNA, aprile.

(E. G.). — Dai paesi nordici e semi-nordici, dove l'inverno ancora si attarda, è in pieno quella emigrazione temporanea verso l'Italia, che dalle emigrazioni temporanee caratteristiche degli Italiani all'estero si distingue, perchè si muove non in cerca di lavoro, ma di riposo; non per guadagnare, ma per spendere. All'afflusso normale determinato dall'aprile, si aggiungono quest'anno le attrattive dell'Anno Santo, di Primavera Siciliana, della Fiera di Milano, di Napoli e di tutte le innumerevoli occasioni che il nostro Paese offre per consentire riduzioni sui biglietti ferroviari, quelle riduzioni che sono l'allettamento massimo per attirare il forestiero, il quale volentieri spende mille in un soggiorno, se sa di poter risparmiare cento nel viaggio. E' questo un punto dove la psicologia umana è identica sotto tutte le latitudini.

Da Vienna, centro pressochè obbligato per tutte le linee che dall'Europa settentrionale e centro-orientale si dirigono verso l'Italia, il movimento si osserva in modo evidentissimo. Passano le migliaia di pellegrini, che in treni speciali, provenendo dai paesi slavi, si recano a Roma, e che dalla sosta di qualche ora traggono profitto per venerare Santo Stefano e per ammirare le bellezze di questa Vienna che per la maggior parte di essi era stata, dai più lontani ricordi, legata ad una visione di grandezza e di potenza imperiale. Pellegrini, naturalmente, con tanto di binoccolo a tracolla e di Kodak sotto mano, anche se passeggiano per la città inquadrati in un originale corteo, oppure trasportati da carrozzoni-automobili: pellegrini ai quali è ignoto il leggendario bordone e che protestano se nelle stazioni dove fanno sosta non trovano chi ha predisposto ogni *comfort* per i loro comodi. La via del Paradiso è assai più piana e facile oggi che per l'addietro, se nell'itinerario della via del Paradiso c'è anche un pellegrinaggio a Roma!

Ma non è soltanto quello offerto dai pellegrinaggi l'afflusso principale verso l'Italia. Basta fare una capatina alle stazioni di dove partono i diretti internazionali ed i treni di lusso, alle varie agenzie ferroviarie, agli uffici di informazione della *Enit*, per farsene un'idea. Tutte le vetture-letto, tutti i treni-lusso che si dirigono verso l'Italia, in partenza o in transito da Vienna, sono venduti normalmente con quindici giorni di anticipo; il solo Consolato italiano a Vienna concede oramai più di quattrocento « visti » di passaporti al giorno, e la Filiale della *Enit* a Vienna invia, in media, quotidianamente, una cinquantina di telegrammi per prenotazioni di alberghi! E siamo appena a metà aprile!

La campagna anti-italiana, che si dice sia stata fatta nei paesi dell'Europa occidentale, non ha avuto qui alcuna sensibile ripercussione: vi fu qualche giornale pangermanista, che, agitando il solito bandierone dell'Alto Adige oppresso, scrisse alcuni articoli per dissuadere i tedeschi a recarsi in Italia come misura di rappresaglia, ma la risposta la diedero i treni pieni. E' incredibile poi la quantità di giornalisti e di giornaliste che spuntano in queste occasioni. La speranza di riduzioni ferroviarie ancor maggiori e di un miglior trattamento negli alberghi, fa sorgere in una quantità di persone la convinzione di possedere capacità letterarie per l'addietro mai sospettate. I giornali austriaci in genere, e viennesi in ispecie, sono oltremodo larghi nell'accogliere le corrispondenze di questi collaboratori improvvisati, e non passa giorno senza che su qualche giornale non si leggano voli poetici ispirati dalle nostre marine, da Venezia, da Sorrento, da Capri, da Taormina; oppure espressioni di meraviglia di fronte al tumulto commerciale di Milano, alla grandiosità di Roma, al fervore d'opere del porto di Genova. Propaganda utile ed a buon mercato, in pro' del nostro movimento forestieri!

Ma anche ad un'altra attività letteraria si abbandonano i reduci dall'Italia, o coloro che negli anni scorsi vi riportarono grati ricordi. La pubblicazione di volumetti che illustrano questa o quella regione, alcuni dei quali veramente buoni, o semplicemente la narrazione di viaggi singoli o di singole impressioni. E' inverosimile quanti tedeschi si sentono entro le vene scorrere un po' di sangue o di Goethe! Ma con quali frustate povrebbero [illegible] largo i Maestri fra l'ignoranza storica ed artistica di gran parte della turba degli imitatori! Mi è capitato sottomano, ad esempio, in uno di questi giorni, un volumetto pubblicato questa stessa primavera, copertina a colori, con gondola, gondoliere e lampadine, tutto rosso e oro, dove l'autrice, una certa signora Erna Hamburger, ci rivela il suo gusto artistico indicandoci, fra le cose mirabili di Milano, la Prefettura e la Cassa di Risparmio, e la sua coltura storica, raccontandoci che sotto all'Arco del Sempione, Umberto I e Napoleone III trattarono la pace! Di quale pace poi si tratti, la signora non dice. Questo non ci fa stupire, quando la stessa scrittrice ci narra di Dante sepolto in Santa Croce a Firenze, e scopre analogie architettoniche fra il Battistero di Firenze e il Pantheon di Roma! Questa brava signora, che nella prefazione del libro confessa che dall'essere nata a Costantinopoli le è rimasto un istinto di uccello migratorio, porta a termine il suo volume raccontando che nel rumore del treno-espresso notturno che la riportava verso l'Austria, le pareva di sentire ancora « Funiculì, Funiculà », la canzone di Napoli. Come doveva essere stanca la povera signora in quella notte di treno!

Oussas condannato a 6 anni di carcere

Leningrado, 16.

Dinanzi alla Corte circondariale è incominciato il processo contro Oussas. L'accusato non si è valso del diritto di scelta del proprio difensore. Egli è imputato di infrazione di quattro articoli del codice penale, e cioè: di torture, violazioni, abuso di poteri, nella sua qualità di funzionario, e soddisfazione di istinti perversi.

All'inizio della seduta, Oussas, riferendosi alla sua posizione di diplomatico, ha chiesto il permesso di allontanarsi dalla sala; ha chiesto pure che la questione fosse rimessa al ministro polacco; infine ha sollecitato la scarcerazione.

Il procuratore Krylenko ha protestato contro la soddisfazione chiesta dall'imputato e rilevato il carattere criminale della questione; ha rilevato pure l'avvenuto riconoscimento della competenza del tribunale sovietico da parte del Governo polacco stesso.

Il tribunale ha respinto la richiesta di Oussas, indicando come motivi del rifiuto il fatto che egli non beneficiava della extra-territorialità, non essendo un membro del corpo diplomatico; poi, considerando il rifiuto dell'accusato a partecipare al giudizio come un consenso a svolgere il processo in sua assenza ha fatto allontanare Oussas. Questi è stato condannato a sei anni di carcere.

La Corte circondariale ha poi accolto la domanda di pagamento di due mila rubli per ciascuna delle fanciulle vittime di Oussas, licenziate da lui per aver resistito alle sevizie loro imposte. Numerosi testimoni hanno confermato diversi dei punti dell'atto di accusa fornendo nuovi particolari aggravanti ancor maggiormente l'imputazione. Dato il carattere specifico del processo, in cui si trattavano questioni della vita intima della Delegazione polacca, una parte delle sedute ha avuto luogo a porte chiuse. Il procuratore generale Krylenko aveva dichiarato di non voler assolutamente introdurre elementi politici nel processo che ebbe carattere esclusivamente criminale.

Un amante sanguinario

Sassari, 16, mattino.

Iersera al corso Umberto I, durante l'ora della passeggiata, è stato visto un giovanotto avvicinarsi ad un gruppo composto di due donne ed un uomo, estrarre la rivoltella e sparare quattro colpi che ferirono l'uomo ed una delle donne. Quindi lo sparatore rivolgeva l'arma contro di sè e si sparava un colpo in bocca. Il feritore è il giovane Raffaele Gerosa ed i due feriti sono la signorina Maria Pratico ed il cugino di costei Giovanni Alvaro. La causale della tragedia è da ricercarsi nel fatto che i parenti della fanciulla si opponevano che il Gerosa continuasse ad amoreggiare colla ragazza. Il Gerosa è in condizioni gravissime e si dispera di salvarlo. Gli altri due sono stati feriti leggermente.

Comune di Villafranca Piemonte

Cercasi d'urgenza medico interino. Presentare domanda e condizione entro il 25 Aprile corrente.

Villafranca Piemonte, 13 Aprile 1925.

Il Sindaco: Cav. IMBERTI.

LA SCELTA

In un villaggio di Germania è avvenuto, non molti mesi addietro, un fatto, che testimonia d'una vivacità di sentimento religioso rara ai giorni nostri, ma strana anche e se si vuole perfino terribile. Ci sono ancora in questo progreditissimo paese dei luoghi risparmiati dalle febbri moderne, luoghi sperduti in mezzo a vaste foreste, senza ricchezze minerarie, senza possibilità industriali, lontani da grandi vie di comunicazione, abitati da povera gente tarda, onesta, dedita a pochi mestieri semplici e devota a consuetudini antiche. Poichè la regione d'ordinario è montuosa, il villaggio è quasi sempre situato a dominio d'un pezzo di valle — corsa dal fiume — sur una altura diboscata tra campi o prati a frutteto: quando i meli fioriscono, nelle belle giornate di primavera, o quando i frutti son maturi in quelle tranquille d'autunno un angolo di modesto paradiso; ma salgano a notte le nebbie del nord, o la tempesta riempia di nuvole il cielo, e le case e le opere degli uomini si perderanno nel murmure o nello strepito dei boschi. La natura riporta allora sulla terra la sua solitudine; se una voce umana si levasse, non potrebbe essere che per invocare la divinità, o per sfidarla.

In uno di questi paesi era capitato, a guerra finita, una sera d'estate, un uomo sulla cinquantina. Non era di quella provincia, ma si diceva amico d'un terrazzano, che annunziava morto al suo fianco in Argentina. Portava ai parenti roba e danari del defunto; onde, sebbene in principio il suo racconto e il suo essere chiuso e duro avesser dato motivo a sospetti, poichè mostrava desiderio di stabilirsi colà e si protestava pronto a qualsiasi occupazione, gli avevan fatto diverse profferte. Aveva accettato d'andar a stare in valle col mugnaio, ch'era senza garzone. Tutta la famiglia del mugnaio consisteva in una figlia, una zitella d'oltre trent'anni. Alla fine dell'inverno Kaspar Weber — così si chiamava il forestiero — sposava la ragazza. Un anno dopo il mugnaio moriva di sincope a poche settimane di distanza dal parto della figlia. Il parto era stato disgraziato. Il bambino nasceva cieco, e la madre doveva pagare un estenuante puerperio colla demenza. Una demenza dolce invero, che non le impediva d'attendere meccanicamente alle faccende di casa e di curare il figliuolo. Per tutto il resto era morta; intendere gli ordini del marito le costava fatica, parlare sforzo; le usciva di bocca appena un balbettio, agli estranei addirittura incomprensibile. Ma le sue cure verso il bambino erano tenerissime, e parlando a lui il balbettio s'addolciva in una cantilena musicale. All'udire la voce della madre il fantolino cessava presto i suoi lamenti e cogli occhi spenti pareva mirarla. Qualche volta il marito aveva prestato orecchio a quelle cantilene. L'abitudine l'aiutava a completar parole, a congiungere anche frase con frase, ma senza costrutto. Nell'anima della demente risalivano i ricordi dell'infanzia lontana, tutti rotti e l'un nell'altro intrecciati; ed ella traeva da quel caos sempre nuove figurazioni.

Kaspar viveva solo colla moglie e col figlio nel mulino. Non aveva voluto aiuti nemmeno quando il lavoro era cresciuto. E il lavoro cresceva ogni giorno, perchè l'instancabile uomo diboscava di continuo nuovi appezzamenti meno folti mettendoli a coltivo, e tra capre, giovenche, maiali e polli andava facendo della sua triste casa una vivace colonia. La fortuna di casa sembrava bilanciare le disgrazie famigliari; già anzi nel villaggio pigliavan piede le invidie, e, colle dicerie, certa sorda irritazione per tanta inesausta attività e tanta fermezza. D'invidiarlo non si sentivano però alcuni, che l'avevan scorto in certi pomeriggi domenicali sedere nel mulino con un gran libro in mano. In quelle poche ore di riposo tra gli schiamazzi del cortile e i pianti del figliuolo egli leggeva la Bibbia. Meglio che un leggere era un cercare affannoso di pagina in pagina. Che cosa precisamente cercasse non lo diceva, o l'accennava con risposte cupe ed enimmatiche. Un affanno di maledetto mostrava. Più il successo materiale cresceva, più la sua inquietudine pareva farsi maggiore. Così passarono tre anni.

L'autunno del terzo anno fu molto piovoso. Il fiume della valle gonfiò tanto da minacciare in più punti. Il pericolo si fece grave, quando una costa di monte rosa dalle acque cominciò a franare; sassi ed alberi travolti dalla corrente battevan le ripe come catapulte. Gli abitanti d'alcuni casali situati presso la frana avevano sgomberato subito. Kaspar Weber non voleva saperne, dicendosi protetto a sufficienza dalla diga di presa del canale. Vi lavorava ogni giorno. Un sabato pomeriggio, che il borgomastro l'aveva mandato a chiamare, comparve in municipio con un gran sacco sulle spalle. Richiesto che cos'avesse dentro rispose chiodi, fil di ferro e viveri, acquistati dianzi. E alle nuove domande spiegò che i suoi lavori di rinforzo alla diga procedevano in modo da escludere la possibilità che il torrente la rompesse. Sbarrando il canale di derivazione, aveva appoggiato i rinforzi ad una rupe, che copriva in certo modo a distanza il mulino; il peggio che potesse capitare era uno straripamento un po' più in alto, per cui la casa, fabbricata sur un leggero rialzo si sarebbe trovata come un'isola in un lago; le provviste di viveri le aveva fatte per il caso del blocco. Il borgomastro spalleggiato dai consiglieri presenti lo contraddisse: il rialzo di terreno non esisteva; anche nell'ipotesi più felice le acque non si sarebbero accontentate d'un blocco benigno. Riflettesse, il testardo, che abbandonare il mulino voleva dire salvare certamente famiglia e roba; i compaesani eran pronti a mettere quella sera stessa a sua disposizione dei veicoli per trasportar via tutto il trasportabile e ad ospitarlo; se Dio voleva esser clemente, avrebbe poi risparmiata anche la casa. A quella parola di Dio Kaspar Weber si alzò scuro in volto dallo scanno, su cui l'avevan costretto a sedere, si rimise il sacco in ispalla e disse con forza: « Nei giorni passati tutti han ritirato da me le loro molende. Non ho più nè un chicco di grano nè un pugno di farina che non m'appartenga. Quel che si trova nel mulino è mio e di mia moglie. E mia moglie è d'accordo di non uscir via. Se avessi ascoltato le vostre chiacchiere, la mia casa sarebbe già da tre giorni a terra. Ma, appunto, io do' retta a Dio, e non a voi! ». Prima che i suoi interlocutori si fossero riavuti dalla sorpresa delle ultime parole, egli era già uscito sbattendosi dietro la porta. Lo videro dalle finestre passare in mezzo alla strada sotto una nuova raffica di pioggia diritto come una torre. — « Potremmo andarlo a prendere per forza » — esclamò ad alta voce un consigliere. Il mugnaio alzò gli occhi: — « Ho portato un fucile dall'America, e lo tengo sempre carico ».

La spiegazione non concessa in Municipio il singolare uomo la diede di lì a poco al parroco del paese. Il giovine pastore s'era quel giorno vestito con cura per fare, approfittando d'una sperata sosta del mal tempo, una visita alla figlia d'un ricco contadino, alla cui mano ambiva. La fattoria della bella era un po' discosta dal grosso del paese, e l'improvviso acquazzone aveva costretto il pretendente a cercar rifugio in una cappella abbandonata. Vedendo passare il ribelle, il pastore lo chiamò, e, affermando d'aver avuto in animo, in certo giro che stava facendo, di tornare anche il mulino, gli chiese perchè dunque s'ostinasse a sfidar tanto irragionevolmente il pericolo. Il giovine parlava bene e volentieri; senza quindi dar tempo all'altro di replicare, fissando di tratto in tratto con una smorfia dispettosa le proprie scarpe inzaccherate, iniziò un sermone in piena regola. Ma Kaspar Weber riuscì con una frase a interrompere il bel volo: — « Io credo in Dio! ». Che cosa intendesse di dire, domandò stupito il pastore. « Io credo in Dio, — ribattè freddamente Kaspar, — mentre gli altri credono alla carne ed agli averi ». E narrò come poco prima in Municipio i più autorevoli del paese avessero tentato d'indurlo a trasgredire il proprio dovere mettendogli paura colla possibilità di perdere ogni possesso. Al colmo della meraviglia il pastore chiese qual dunque fosse il suo dovere. « Star al mio posto, per vedere se Dio mi vuole salvare o dannare » fu la risposta. E senza dar agio ad altre domande il mugnaio raccontò con brevi, concitate parole la propria vita. Come cinque volte in ogni parte del mondo avesse tentato di costruirsi un'esistenza, e come ogni volta dopo un prospero inizio un colpo di disgrazia l'avesse atterrato. Sapeva bene, che le cose di questo mondo non hanno un vero valore; ma a lui non eran state date che un paio di braccia e un'indomabile volontà di lavorare, e dunque il suo modo di servire Dio doveva esser quello di tentar sempre di nuovo la fortuna. Aveva alla fine compreso che Dio lo provava, per vedere se fosse degno d'esser dei suoi. Il suo dovere perciò era di restare fermo, dove il destino l'aveva posto, senza cedere di fronte a nessun pericolo, fino ad essere rovesciato. Anche perchè adesso era stanco, e non si sentiva più di ricominciare. Se veniva la tempesta meglio; Dio decide tra le tempeste. La ragione non contava: contavano da una parte la volontà e dall'altra la grazia. Il pastore che conosceva i libri sacri meglio d'un povero mugnaio doveva dirgli se c'era scritto in qualche parte per quali segni si possa riconoscere la scelta divina. Tutto si riduceva pure ad una scelta. Queste cose egli le diceva con frasi tormentate restando fuori dell'uscio nell'atteggiamento di chi prega, e non mostrando certo a sufficienza il suo segreto, perchè il giovine religioso credette opportuno di ribattere a base di ragione e d'obbedienza. Si affannava onestamente il dabben uomo, dimenticando nonchè le scarpe perfino la bella, e disposto a sfidare magari le pozzanghere pur di trarre sul retto sentiero quell'ingenuo eresiarca. Ma Kaspar Weber scoteva il capo deluso; poichè un colpo di vento parve far tremare nel suo fine abito il parroco, gli chiuse rispettosamente l'uscio in viso e proclamando: « Io non voglio entrare nella gabbia della vostra ragione », riprese la sua strada.

Spioveva, quando fu presso a casa, e un vento gagliardo scompigliando le nubi faceva vedere a ponente lembi sereni, dai quali filtravano i colori del tramonto. Gli veniva incontro la moglie, che accennando festosamente a quei radi strappi azzurri del cielo gli porgeva il bambino. E questi volgeva i suoi occhi bianchi verso il padre, tendendogli le mani. Il rude uomo si sentì serrar la gola da un singhiozzo. Strinse nel pugno libero le due manine del figlio, poi passando il sacco sulla spalla sinistra cinse col braccio la vita della madre. Il volto di lei si riempì d'un rossore virginale in un sorriso così nuovo, che il cuore dell'uomo tremò. Camminarono in silenzio stretti l'uno all'altra. Quando passarono davanti a una betulla, al cui tronco argentino era appoggiata una panca, ella alzò gli occhi e guardò il marito, arrossendo nuovamente. Lo sguardo chiedeva: « Ricordi! ». E infatti un ricordo da tempo dimenticato rinacque nell'anima di lui; lì anni avanti egli l'aveva per la prima volta baciata. Dovette sedersi. Ritornava il passato! La donna, sedutasi accanto a lui, continuava a sorridere debolmente col viso piegato sul capo del bambino. La sua mente svanita si ridestava! Speranza e pietà tennero per qualche minuto sospeso Kaspar Weber; poi il fragore del fiume gli dipinse, terribile come mai l'aveva prima veduto, il pericolo imminente. Ripetè allora lui alla moglie, con ansia crescente, per persuaderla, tutte le ragioni ascoltate nella giornata a pro' dello sgombero. Ella lo guardava colla solita espressione smarrita, come se la favilla accesasi per un momento fosse già spenta. Non per questo egli tacque. Il timore gli era ormai entrato nel sangue, ed era un timore sconosciuto, una paura assillante d'esser chiamato da Dio responsabile della morte della moglie e del figlio. Per farsi intendere meglio ridusse tutte le sue argomentazioni a poche parole, a pochi gesti: l'acqua avanzante, la casa sfasciata, la morte violenta, Dio vendicatore; e ripeteva quelle parole e quei gesti con forza, con rabbia crescenti. Finchè il bambino spaventato dalla sua voce, incominciò a piangere. Allora parve che la donna comprendesse. Si alzò di scatto, e baciando e calmando il figliuolo s'avviò verso il mulino.

Kaspar la seguì a testa bassa; rimase poi nel cortile per attaccare il cavallo al carretto. Ma la moglie non preparava in casa la roba per lo sgombero. Comparve di lì a poco mezzo spogliata sul ballatoio; aveva coricato il bambino; disse al marito che la cena era pronta, e andò a letto. L'uomo fu a lei d'un salto, la baciò, staccò il cavallo e, presa una lanterna e il suo sacco, si recò alla diga. Lavorò lietamente fino a notte alta, inchiodando e legando tronchi e tavole. S'era proposto d'andar a letto anche lui dopo mangiato. Invece gli venne tra le mani la Bibbia, e si mise a sfogliarla. Si imbattè nel cantico dei tre Ebrei nella fornace ardente, come furon salvati confidando nel Signore. La lettura era consolante e tuttavia non valeva a bandire la ricomparsa inquietudine. Lo strepito dell'acqua, i campanacci delle stalle, lo stormire degli alberi l'interrompevano spesso. Finalmente un fragore lontano lo fece balzar fuori. Nel riposo inquieto della notte non s'avvertiva nulla di nuovo. Salì sul ballatoio; era troppo buio. Appoggiò una scala al muro e salì sul tetto. Impossibile distinguere qualcosa, all'infuori delle vette agitate degli alberi; e sopra di esse si muovevano nere e grigie tutte in una direzione le nubi. Sopra di esse Kaspar Weber pensò che camminasse Iddio. Stringeva ancora nelle mani la Bibbia, la teneva sul petto, quasi a scudo. La decisione, la scelta era vicina, intendeva. Al primo fragore ne eran succeduti degli altri più tenui, forse di frane; e un calpestio pareva anche di udire, ma coperto dallo stormir delle piante. Il calpestio cessava a tratti, poi riprendeva più distinto. Kaspar fissava il cielo, come se lo strano rumore dovesse venire di là. A un tratto si udì dalla camera il pianto del bambino, e subito dopo la voce della madre. Come il lagno del fanciullo non cessava, la madre prese a cantare. Kaspar Weber riconobbe la canzone: era un'antica storia popolare di fede e di morte. La voce della cantatrice saliva bella e commossa. L'uomo le fece eco. Non s'accorse del sopraggiungere dell'acqua.

Gli abitanti del villaggio, accorsi allo schianto e ai muggiti degli animali travolti, videro al lume delle torcie venir loro incontro un insensato con un cadavere bianco nelle braccia.

LEONELLO VINCENTI.

Le letture all'Associazione della Stampa

La figura di Angelica

nei primi canti dell'Orlando Innamorato

Nella sua quarta lettura sul Boiardo, tenuta ieri nella sala dell'Associazione della Stampa, dinanzi a uno scelto pubblico, Luigi Ambrosini ha fissato alcune note artistiche del poeta di Scandiano, fra le altre la facoltà di disegnare, negli istanti più felici, rapidissimamente le figure e i caratteri, di proporre e sviluppare i temi come il tema nuovo, della forza dell'amore sui cuori anche saldi. Così il Boiardo è rapido nel movimento come è franco e ardito nel disegno del carattere di Gradasso, disteso in sole quattro ottave. Nella presentazione di Angelica sono nuove virtù e un grande effetto di rappresentazione, un senso vivo e delicatissimo del meraviglioso, una grande facoltà di entusiasmo, una freschezza quattrocentesca nel colore e una piacevolissima bravura nel tratto, se anche un poco sommario.

L'apparizione di Angelica si stampa con i suoi particolari nella nostra mente, si fissa in quel movimento ora disteso e largo, ora improvvisamente raccolto col quale è nato nella fantasia del poeta. La figura della figlia di re Galafrone è vividamente ritratta; ella è una creatura non solo luminosamente veduta in un alone di poesia popolaresca, non solo accostata subito con sentimento felice di simpatia, con allegrezza generosa e sicura che ce la rende familiare e fa della sua bellissima carne una cosa spirante e ridente; ma sentita nell'intimo del suo animo capzioso, nelle sfumature della sua donnesca lusinga. Angelica è ingannatrice, ma la sua falsità non è una nota astratta, ma è così incorporata nella donna, così naturale in quella donna, e la donna è sì piacente che accettate la sua astuzia e malizia e anche voi vi lasciate prendere dal suo gioco e attendete ch'esso riesca. Varii e ricchi sono i movimenti che Angelica suscita a sè intorno in più modi e in ogni parte.

Prima che accenda i cuori dei cristiani e dei pagani, fino al vecchio Carlo Magno, quella fanciulla sorridente e parlante a bassa voce nel vasto e affollatissimo convito il cui frastuono improvvisamente si è quetato al suo solo apparire, ella in brevissimi istanti di eloquenza vera, a quel re che ha tutto disposto per la giostra cortese, a quelle migliaia di cavalieri, in quella Parigi risonante di strumenti, di trombe di tamburi e di campane, che si sta preparando allo spettacolo reale intorno agli steccati della giostra, propone nel tono più innocente del mondo un gran mutamento, una gran diversione, una serie di duelli non sul terreno già scelto e preparato, una gara del tutto nuova, con altro premio che una corona di Re. Angelica dice tutto in sole cinque ottave e offre a premio del vincitore « la persona sua ». Ella non è più il giglio di orto e la rosa di verziere, non è più la [illegible] angelicata, ma è Angelica donna; e la sua offerta non è impudicizia poichè Angelica non pensa in verità di darsi ad alcuno; non si offre che apparentemente e per gioco di lusinga.

Ella sa che nessuno la prenderà, l'armi del fratel suo sono fatate, l'anello è fatato, i cavalieri perderanno tutti e saranno presi e spediti in Levante; in quel che si promette ella non si concede, la donna è donna ma la vergine è sicura, promette tutto e sa che nessuno avrà nulla. Sorpresa nel sonno da Malagise, non solo ella si difende, ma vuol punire l'audace, e lo tiene stretto perchè non fugga e fa questo senza esitanze, contro un guerriero armato, mentre lo stesso fratello si perde d'animo.

Poco dopo la vista del bellissimo Astolfo prigioniero non spiace alla fanciulla. Ma non è freddo marmo, non è un'astrazione, non è al di sopra dell'amore che ridesta negli altri. Anch'ella può piacersi d'un bel cavaliere, può innamorarsi. E di fatto rimira Astolfo al lume della luna.

Angelica nel lume della luna
quanto potea nascoso lo ammirava.

E' qui, in un lampo d'intuizione poetica, d'un tenero romanticismo quasi nordico, il presentimento, il preannuncio di quel che accadrà poi, del suo non impassibile cuore; nell'*Orlando Innamorato* anche Angelica s'innamorerà: non sarà più la maga, ma la fanciulla, con le sue debolezze, coi suoi capricci di figlia di re bellissima e ardente.

Luigi Ambrosini ha parlato per oltre un'ora, seguito nella sua sottile disamina, con la più viva attenzione.

Giovedì prossimo lettura del quarto canto del poema.

***

Lunedì sera, alle ore 21, come abbiamo annunziato, Emilio Zanzi parlerà all'Associazione della Stampa su: *Il genio del luogo nell'arte di Lorenzo Delleani.*

Conferenze

Domani sera, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, l'abate dott. A. Chagni, invitato dall'« Alliance Française », terrà una conferenza su: « Le coeur et l'esprit et le paysage de l'Alsace », illustrandola con proiezioni.

— Lunedì, alle ore 21, alla sede del Partito liberale, in via Ospedale, 24, il prof. Raffaele Ciam parlerà sul Cadore. La conferenza sarà illustrata da proiezioni. Per i biglietti rivolgersi alla segreteria del Partito.

Questa sera, alle ore 21, per iniziativa della Sezione torinese dell'« Associazione per il progresso morale e religioso » il prof. Mario Puglisi terrà nei locali dell'Unione Femminile, in via S. Francesco da Paola, 10 bis, una conferenza dal titolo « Nella luce dello spirito ». L'ingresso è libero.

Le settimane di cultura tedesca alla Fiera del Libro di Firenze

Firenze, 16, notte.

Il Comitato per la seconda Fiera internazionale del libro comunica che prenderanno parte alla settimana di cultura germanica alla Fiera alcuni dei maggiori esponenti della cultura e dell'arte tedesca contemporanea, e cioè il filologo prof. Ulrich von Wilamowitz, il romanziere Thomas Mann, lo storico della letteratura Wolfang von Oettigen e probabilmente anche lo scrittore d'arte prof. Insen, il quale parlerebbe sull'arte del libro. Avrà luogo inoltre un concerto del quartetto Klinger di Berlino per illustrare praticamente alcuni essenziali aspetti della musica tedesca.

Il principe Giorgio d'Inghilterra

Roma, 16, notte.

Proveniente da Napoli, è giunto stamane, alle 11,30, il principe Giorgio d'Inghilterra, che alle 11,35 ha proseguito per Modane.

Le condizioni dell'esercito sovietista illustrate dal successore di Trotzki

Tiflis, 16, notte.

Al Congresso dei Soviet della Georgia, il commissario per la guerra, Frunze ha fatto una relazione sullo stato dell'esercito rosso. Questo conta attualmente 562.000 uomini; le truppe nazionali delle varie Repubbliche sovietiche costituiscono il 10 per cento del numero totale dei componenti l'esercito; l'uso del sistema territoriale sarà continuato. Da quest'anno il Governo sovietico non acquisterà più aeroplani all'estero, incaricando l'industria nazionale della loro costruzione.

Frunze ha ricordato che l'esercito zarista di anteguerra contava un milione e mezzo di uomini. L'Unione Sovietica dispone attualmente di 27 soldati per ogni 1000 Km., mentre la Polonia ne ha 700; nell'Unione Sovietica si contano 41 soldati su 10.000 abitanti, mentre negli Stati europei si ha una media di 103 soldati.

Jurenes ha presentato al Re le lettere di richiamo

Roma, 16 sera.

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale l'ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste, Jurenes, il quale gli ha presentato le lettere di richiamo del suo Governo. Il Sovrano ha trattenuto l'ambasciatore in cordiale colloquio per oltre quaranta minuti. L'ambasciatore Jurenes, il quale, come è noto, lascia Roma per raggiungere la sua nuova destinazione, quale rappresentante delle Repubbliche sovietiste a Teheran, partirà questa sera.

TEATRI

Mercanti di gloria

di M. Pagnol e P. Nivoix

Parigi, 16, notte.

Il nuovo spettacolo del Teatro della Madeleine fu ieri molto movimentato. Il pubblico si agitò, disapprovò, rimase perplesso e finì per applaudire. Ma il lavoro che aveva suscitato così diverse impressioni non meritava nè entusiasmo nè indignazione. E' opera di scrittori giovani e inesperti, i quali hanno voluto risuscitare il vecchio teatro a grande effetto, servendosi di elementi moderni. Questi elementi sono stati loro offerti da una singolare situazione del dopo guerra. Marcello Pagnol e Paolo Nivoix autori dei *Mercanti di gloria*, titolo della commedia in questione, hanno combattuto e sono stati probabilmente spettatori dello sfruttamento che quelli i quali non arrischiarono la vita sui campi di battaglia fecero della gloria dei loro morti. Ciò può spiegare l'amaro sarcasmo che pervade i quattro atti rappresentati ieri sera, nei quali [illegible] ciò che accade.

Il signor Bachelet, funzionario di Prefettura, aveva un figlio, Dionisio, che durante la guerra si comportò da eroe. Alcuni superstiti di una drammatica offensiva tedesca lo videro infatti proteggere la ritirata di due battaglioni e cadere gravemente ferito. Di Dionisio non furono trovate le spoglie. Il signor Bachelet, padre di un grande morto, diventa una personalità. Fra l'altro viene eletto presidente di molte associazioni ed accetta di essere candidato nelle elezioni legislative. Il suo amico Berlureau lo stimola a mettersi in vista e ad approfittare della gloriosa fine del figlio per attirarsi le simpatie degli elettori. Ma l'avversario di Bachelet è riuscito ad entrare in possesso di una lettera che Dionisio scrisse in un'ora di scoraggiamento e che contiene frasi antimilitariste.

La lettera viene pubblicata in un manifesto. Per neutralizzare l'effetto di tale pubblicazione il padre dell'eroe acconsente che un'altra lettera di Dionisio venga alterata e data in pasto al pubblico. Ma ecco un colpo di scena tremendamente sconcertante. Dionisio ricompare. Era stato raccolto moribondo e rimase per 9 anni in un manicomio tedesco. Ora ritorna guarito. Il signor Bachelet vorrebbe urlare di gioia, ma Berlureau glielo impedisce. Se gli elettori sapessero la verità, addio trionfo della sua candidatura. Bisogna inoltre che la resurrezione dell'eroe rimanga ignorata, altrimenti il Partito di cui Bachelet è alla testa sarebbe rovinato. Dionisio, sotto altro nome, diventa segretario particolare di suo padre ed assiste alla solenne esaltazione che il Comitato elettorale fa di quest'ultimo che egli tuttavia non può più chiamare padre.

Il lavoro rivela buone qualità drammatiche, ma l'argomento che gli autori hanno svolto è antipatico ed ha urtato una parte del pubblico invogliandola a fischiare. Ma, come sapete, qui non si giunge a tali estremi se non quando si combattono grandi battaglie d'arte. Poichè in *Mercanti di gloria* vi è assai poco di artistico, così gli spettatori malcontenti si strinsero nelle spalle senza protestare quando gli altri applaudirono.

Ricuau.

AL LICEO: Concerto Debussy.

Questa sera, alle 21, nella sala del Liceo musicale avrà luogo il 5.o concerto in abbonamento pei soci del « Ciclo moderno », dedicato a Claudio Debussy. Esecutori saranno la cantante Jeanne Montjovet, il pianista Paul Loyonnet, il violoncellista André Lévy. Sarà svolto il programma già pubblicato. I biglietti sono in vendita alla sede della Società, via Assarotti, 11, dalle 15 alle 18, e alla porta del Liceo musicale.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia dramm. Luigi Carini). — Ore 21: « L'avventuriero », commedia di A. Capus.
BALBO (Comp. d'operette Achille Maresca). — Ore 21: « Medi », operetta di Stolz (serata della sig.na Tola Pacifici).
ROSSINI (Comp. piem. M. Casaleggio). — Ore 21: « L'don d'monsù Travet », vaudeville di Rip e Bel Ami.
GIANDUJA — Riposo.
ALFIERI — Ore 21: Gran Circo Busch.
TEATRO ODEON — Ore 21: Riviste Za Bum: « La valigia delle Indie », macchiette.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE UMBERTO — (Novità). — « Bambola francese » con la Mae Murray (Loew Metro).
CINEMA VITTORIA — « L'uomo dalla maschera di ferro », dramma. Match Juventus Pro-Vercelli.
CINEMA STATUTO — « Ceneri di vendetta ».
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
MOSTRA DELLEANI (Via Andrea Doria, 10). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Libri ricevuti

A. FERRARI, « L'esplosione rivoluzionaria del Risorgimento (1789-1815) ». Milano, « Corbaccio », 1925 (pp. 377). L. 20. — Titolo assai discutibile quello scelto dal Ferrari per una storia dell'incubazione del Risorgimento durante la rivoluzione francese e la dominazione napoleonica. Fu, appunto, periodo di incubazione e non di « esplosione ». L'intento dell'A. di darci una sintesi di quel periodo, è tuttavia apprezzabile; ma debole n'è riuscita l'esecuzione. Abbiamo qui un compendio di storia d'Italia in un compendio di storia d'Europa, che potrà riuscire di lettura gradevole e di utile consultazione, ma non svolge ed approfondisce i punti interessanti l'evoluzione politica italiana, indicati dall'A. medesimo nella conclusione del libro.

A. VON BOROVICZENY, « Carlo d'Absburgo e il suo reggente ». Traduzione e prefazione di F. CABURI. Roma, Stock, 1925 (pp. 273). L. 16. — L'A. è stato segretario dell'ex-imperatore e re, e racconta, come testimonio dei fatti, e coll'animo di un fervente carlista, le due spedizioni fallite di quello in Ungheria, accusando Horthy d'infedeltà al sovrano. Egli afferma che la prima spedizione ebbe il favore di Briand.

S. SLATAPER, « Scritti politici ». Roma, Stock, 1925 (pp. XI-436). L. 12. A cura di G. Stuparich, sono raccolti qui gli articoli e gli studi politici del valoroso scrittore e patriota, caduto nella guerra, intorno alle questioni irredentistiche ed all'intervento dell'Italia nella guerra europea.

« La maggioranza parlamentare e l'opinione pubblica ». Milano, Corbaccio, 1924 (pp. 37). L. 1. — E' il terzo numero di una « Piccola Biblioteca di Studi politici », pubblicata dall'Associazione italiana per il controllo democratico; e vi si analizzano con tranquilla perspicuità i motivi del distacco dell'opinione pubblica dal governo fascista, concludendo che la prova del fuoco per la Camera attuale sarebbe stata la sua capacità, o meno, a interpretare in proposito la voce della nazione.

Giornali e riviste

Su Aristide Briand convergono nuovamente gli occhi del gran pubblico. Egli sarà probabilmente il ministro degli esteri di domani. Il *Lavoro* rievoca la sua carriera movimentata d'ex socialista rivoluzionario divenuto uomo di Governo e repressore di scioperi generali e si domanda: « Briand è dunque, come lo definì Jaurès in un impeto d'ira, « un buffone aspirante a far la parte di Cesare »? No. C'è un filo conduttore attraverso le vicende della sua vita politica. Non è il sovversivo volgare, che passa dalle urla del comizio libertario alla pratica della repressione governativa, per soddisfare essenzialmente se stesso, o la sua brama di potere. Briand non si può, semplicisticamente, ricondurre a questo tipo notissimo della politica contemporanea. La caratteristica di Briand è il pessimismo. Egli è di sangue bretone: di una vecchia razza malinconica e tetra, di una terra che ha la dilettazione della tristezza. Fu educato cattolicamente. Del cattolicesimo, strada facendo, lasciò cadere i dogmi, le pratiche, la fede: ma gli restò la concezione generale della vita, i gusti, un profondo senso della vanità delle cose umane, un ironico disprezzo per le idee che appassionano le folle, cioè per le sue stesse idee di un tempo. La frequentazione del mondo, la vita politica pratica attutiscono tutte le velleità apocalittiche. Briand non ha neppur più quel tanto di ottimismo necessario per predicare una rivoluzione. Far uccidere degli uomini? Non ne vale la pena. Bisogna tirare avanti, tamponare come si può le piaghe più dolorose dell'umanità. Questo pessimismo fondamentale nella concezione della politica e della vita, maturato a poco a poco, emerge chiarissimo dalla oratoria di Briand. Egli, oggi, è sempre un affascinante oratore: uno specialista delle attitudini giacobine, si mostra dinanzi alle assemblee in tutte le gradazioni dell'ironico e del patetico, ma non è lieto mai, non è mai ingenuamente confidente nè in se stesso, nè in altrui. Briand è grande, quando fa risuonare nella sua eloquenza la certezza della vanità della lotta, della transitorietà di questi rancori, che tormentano i suoi avversari: allora si sente la esperienza di tutta una vita, e si vede che le rughe del suo volto non sono una maschera. Allora si capisce che egli non aspirò mai alla dittatura: neppure della dittatura « non c'era la spesa ». Con tutto il suo pessimismo, egli probabilmente si persuase di questo: che il minor male è di governare colla maggioranza, colla legalità, senza colpi di forza. Far morire il meno possibile di uomini. In questo, insomma, riassumeva tutta la scienza politica di questa povera umanità... ».

***

Un minuscolo ciclista fila, in pista, vertiginosamente dietro una enorme motocicletta a tagliavento, il « mostro meccanico », come lo chiamano i francesi, il ciclista fila i « 100 all'ora ». Ma il merito, più che delle gambe, è del *pacemaker*, cioè l'allenatore. Chi non ricorda la rivalità esistente, già nei primordi di questo affascinante ramo dello sport ciclistico, fra i primi « re degli allenatori », quali M. Thé, Rheimers, Sigonnaud, Fossier, Amerigo, Darioli, Hofmann, ecc.? Si poteva già in quella remota epoca, come oggi, asserire che il *pacemaker* contribuiva essenzialmente alla rivelazione dell'astro in campo mezzofondistico. Infatti M. Thè seppe rivelare i Contenciel, T. Linton, ecc.; Rheimers il nostro Buni; Hofmann i Darragon, Guignard, ecc.; Amerigo Arturo Vanderst, e così via. I più noti allenatori della prima epoca — nota la rivista *Columbus* — così come una grande parte di quelli oggi in attività, ebbero a segnalarsi, prima d'intraprendere la più ardua professione, quali buoni campioni in campo ciclistico, come Marius Thé, Fodiller, Darioli, Hofmann, Kruger, Dussot. Sebbene in una misura minore, il *pacemaker*, come il suo *poulain*, espone a serio repentaglio la propria esistenza in gara, e più di una volta la cronaca della stampa sportiva ha dovuto registrare luttuosi incidenti in cui lasciarono la vita gli stessi allenatori. Fra i più memorabili di tanti tristi episodi in cui si compendia la parte tragica della storia degli *stayers*, e dove *pacemakers* ebbero l'esistenza improvvisamente troncata, meritano di essere ricordati quelli di Spandeau nel 1906 e di Colonia nel 1913, ove lasciarono la vita due fra i migliori allenatori che siano mai esistiti, e cioè il francese Peguy, in quell'epoca al servizio di Guignard, e l'americano Lawson, pure al servizio, nel giorno della sua tragica fine, del *recordman* mondiale dell'ora, scampato miracolosamente alla morte in quella circostanza. Come nel passato, la numerosa schiera degli attuali *pacemakers* comprende elementi in prevalenza tedeschi, ciò che non deve meravigliare, quando si pensi che la Germania fu ed è tuttora il paese che abbonda maggiormente di grandi e moderne piste ed in cui la competizione dietro allenatori meccanici gode della maggiore popolarità. Fra i più quotati di questa numerosa schiera rileveremo i nomi di Kruger, Hofmann, Nachtman, Wiewerell, Hesslich, Wittig K. e Meinhold. Coi francesi Pasquier, Sauge, André, Fossier si completa la lista dei grandi *pacemakers* del momento, in cui l'esiguo gruppo dei nostri rappresentanti — costituito dai Cipressi, Vertua e Miro Maffeis — potrebbe degnamente figurare.

***

Qualche giorno fa le *Hamburger Nachrichten* davano la notizia che un violino, riconosciuto per un esemplare di Gasparo da Salò, era stato acquistato da un amburghese. Il *Piccolo della Sera*, a proposito dell'esodo di tali rarità strumentali, assicura che, per quanto molti insigni esemplari italiani siano già acquistati da stranieri, non mancano in Italia importanti collezioni, e cita, fra l'altro, quella Strocchi, di Cotignola, che comprende circa 150 violini, viole e violoncelli. In essa si notano dieci violini Amati fabbricati dai vari membri della gloriosa dinastia cremonese; due Stradivari Antonio, il sommo ed inimitabile fra tutti i liutai; un esemplare di Stradivari Omobono, figlio del grande artefice; cinque Guarneri, fra cui un violino di Giuseppe Guarneri detto Del Gesù; cinque Bergonzi da Carlo primo il Grande a Carlo secondo di Michelangelo; cinque violini, oltre un bel violoncello, di Testore, il celebre liutaio di Milano; due Gundagnini, Giovanni Battista e Giuseppe; un Carolus Ferdinandus Landulfus di Milano (ricordato nelle pagine del *Venturiero senza ventura* da D'Annunzio); Maggini di Brescia, Albani di Bolzano, Cerin Marcantonio, Deconet Michele, notissimi liutai di Venezia, Gragnani di Livorno, Camillo Camilli di Mantova, due violini Marconcini, l'uno del [illegible] bolognese, l'altro di quello ferrarese, vari violini Platner, il fondatore dell'arte liutistica in Roma, e Gabrielli fiorentino, e Santo Serafino di Udine, e Tononi di Bologna. C'è un violino Amati Andrea, fondatore della dinastia famosissima dei liutai cremonesi, alla cui scuola crebbe poi Stradivari, che nacque in Cremona nel 1650, sessanta anni prima dell'epoca in cui l'Hill di Londra congettura che il violino Gasparo da Salò (Bertolotti), posseduto dall'antiquario amburghese, sia stato fabbricato: conseguentemente, non è improbabile che quel violino Amati Andrea sia stato costruito ancor prima di quell'epoca, quando l'Amati non aveva sorpassato i sessanta anni. Eso sarebbe quindi il più antico violino italiano esistente.

***

All'ambasciatore dei Soviet a Parigi, Krassin, l'*Echo de Paris* attribuisce un raccontino che non manca di arguzia e di grazia. E' la storia di un'ebrea russa dal matrimonio infelice. « Abbandonata da oltre un anno a mezzo dal marito un'ebrea molto pia — ha narrato Krassin — decise d'interrogare un celebre rabbino sulla data approssimativa del ritorno dell'infedele. Troppo occupato per riceverla il santo uomo le fece formulare il suo quesito per iscritto. La risposta fu molto consolante: nel termine di sei mesi l'adultero sarebbe ritornato al focolare coniugale. La buona ebrea era raggiante. Senonchè un discepolo del rabbino le disse: « Modera la tua gioia: tuo marito non tornerà più ». Infuriata la ebrea rispose: Empio, come osi mettere in dubbio la parola del tuo Maestro? Al che il discepolo sorridendo: « E' semplicissimo — rispose — il Maestro non ha visto che la tua scrittura: mentre io ho visto la tua faccia... ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Un gruppo d'importanti lavori pubblici in seguito ad accordi con la Fiat

Abbiamo dato notizia ieri dei lavori che saranno compiuti per offrire alla cittadinanza, ed alle maestranze degli stabilimenti industriali posti fra la ex-barriera di Nizza ed il Lingotto una comoda ed ampia comunicazione con la regione posta a sud-ovest della città. Possiamo ora completare quelle notizie con l'indicazione di un altro cospicuo gruppo di lavori di pubblica utilità che la Amministrazione Comunale, d'accordo colla Società anonima «Fiat» effettuerà gradualmente. Per concretare questi accordi, pochi giorni fa è stata tenuta in Municipio un'adunanza alla quale parteciparono il senatore Agnelli, i Commissari aggiunti comm. Pellicciotti e ing. Orsi, il segretario capo comm. avv. Fubini, l'ing. capo comm. Scanagatta ed il Direttore dell'Azienda tramviaria ingegnere Giuppone e infine il Commissario Prefettizio.

In tale riunione si sono stabilite le linee di massima per il programma e per l'esecuzione dei lavori di cui parliamo. L'Amministrazione Comunale si è riservata di tradurre questi accordi in una regolare convenzione fra Municipio e Fiat che sarà poi stipulata nelle forme legali. Tutti i dettagli di questa convenzione non sono ancora definiti, nè abbiamo potuto conoscere quelli che già lo sono. Tuttavia per informazioni assunte direttamente possiamo dare qualche maggiore particolare che completa la nostra pubblicazione di ieri.

Un piccolo "parco,,

Un gruppo di lavori concordati fra le parti riguarda la sistemazione della sponda destra del Po, tra il ponte Umberto I e quello Vittorio Emanuele I. Si tratta di formare un parco pubblico che avrà la denominazione «Parco Fiat». Ad esso sarebbe devoluta tutta l'area dove sorgevano le antiche officine Diatto, salvo uno spazio di circa 1600 metri quadrati che dovrà servire per lo «chalet» dei canottieri e Gruppo sportivo Fiat.

Inoltre, se le proposte vengono accettate il Comune dovrà impegnarsi a dare la precedenza assoluta ai lavori di costruzione di un ponte sul Po a servizio della regione Lingotto, sull'asse del corso Porto Maurizio, ponte che dovrà essere aperto al pubblico contemporaneamente al sottopassaggio sotto la ferrovia di Genova. Per quanto riguarda il servizio tramviario, le modificazioni sarebbero abbastanza rilevanti.

Dovrebbe, cioè, essere istituita una linea che da piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) per corso S. Maurizio, via Bava, corso Cairoli, Corso Massimo d'Azeglio, corso Bramante e via Domonte si collegherebbe per via Millefonti alla linea dello stradale di Nizza, raggiungendo così gli stabilimenti del Lingotto. Questa linea dovrebbe entrare in servizio entro il 1.o semestre 1925. Il capolinea della tramvia N. 2 dal corso Spezia verrebbe portato alla via Millefonti.

Un'altra linea tramviaria sarebbe attivata per comunicazione diretta fra la piazza Carlo Felice e gli stabilimenti del Lingotto lungo la via Nizza. La sede stradale in regione Lingotto verrebbe migliorata e davanti all'edificio della Fiat verrebbe eseguita la pavimentazione a bitulite. Non oltre la fine del corrente anno la linea N. 11 sarebbe prolungata fino a Mirafiori, con una derivazione speciale per i treni operai dal corso Stupinigi per il corso Girgenti fino all'imbocco del sottopassaggio.

Verrebbero soppresse le due stazioni tramviarie di piazza Carducci e via Alassio, e sarebbero trasferite presso il corso Spezia, sui terreni della cascina Ceresa. L'Azienda tramviaria dovrebbe studiare la possibilità di istituire treni merci notturni a servizio dei vari Stabilimenti Fiat. Una linea tramviaria — come abbiamo accennato ieri — dovrebbe percorrere il sotto-passaggio come collegamento fra le linee N. 7 e N. 11.

Costruzione di case popolari

Contemporaneamente a questi lavori, e cioè entro il 31 dicembre 1926, dovrebbero essere costruite case popolari nell'isolato compreso fra il corso Vinzaglio, l'attuale di corso Cosenza ed altre vie, sopra un'area di circa ventimila metri quadrati. Fra i dipendenti della Fiat verrebbe costituita una Cooperativa, alla quale sarebbe assegnato l'isolato compreso fra il corso Vinzaglio e la strada Grugliasco-Moncalieri, per la costruzione di casette operaie, con orticelli e giardini, per un'area complessiva di metri quadrati ventimila.

E' bene osservare che quasi tutti i lavori che abbiamo sin qui elencati sono compresi nel piano regolatore. Il Comune cioè è già deciso a compierli. Ma esso aveva la scelta del tempo, inquadrandoli cioè con tutti gli altri lavori pubblici previsti e graduati secondo il maggiore o minore interesse generale che offrivano. Ora, la Fiat chiederebbe che essi siano anticipati. Pertanto sarebbe equo che la Società partecipasse all'onere derivante al Comune per l'anticipata esecuzione.

La Fiat pare sia entrata in questo ordine di idee. E poichè, in virtù di precedenti deliberazioni del Comune, alla Fiat erano attribuiti determinati obblighi in ordine a taluna di queste opere pubbliche, in questa occasione si è proceduto ad una revisione degli oneri e vantaggi reciproci. Le basi della nuova convenzione, a questo riguardo, sarebbero presso a poco le seguenti:

La Fiat cederebbe al Comune alcuni lotti di terreno di sua proprietà a ponente del corso Stupinigi di circa centoventimila metri quadrati. Cederebbe al Comune l'intera proprietà dei terreni ex officine Diatto sulla sponda destra del Po, della superficie di circa venticinquemila metri quadrati, per la creazione del Parco Fiat. Cederebbe ancora cinquemila metri di terreno in piazza Carducci, oppure di versarne il prezzo di stima che si presume di lire 500,000. Infine pagherebbe un contributo in contanti versando al Comune quattro milioni in otto annualità di mezzo milione.

In contraccambio il Municipio solleva la Fiat da alcuni vincoli dovuti, come abbiamo detto, a precedenti deliberazioni e concede l'estensione di occupazioni di terreni di sede stradale in vantaggio della Fiat.

Queste le proposte e le linee generali della convenzione che verrebbe stipulata e che abbiamo ragione di ritenere sarà presto un fatto compiuto.

Istruzioni pratiche per gli ufficiali in congedo

Domani, sabato, alle ore 21, nei locali dell'ex-Scuola di Applicazione (via Arcivescovado, 22) avrà luogo una esercitazione per ufficiali in congedo a complemento dei corsi didattici indetti dal Comando di Divisione. Il maggiore del 1.o Pesante cav. Vitaliano Visconti continuerà ad illustrare, praticamente, l'istruzione sul tiro per l'artiglieria. Si rammenta ai signori ufficiali in congedo che domenica 19 corr. avrà luogo, colle modalità già rese note in precedente comunicato, la visita al campo di Mirafiori.

Per gli insegnanti elementari

Il Provveditore agli Studi del Piemonte, ha disposto perchè tutti gli insegnanti elementari della Regione dipendenti dall'Amministrazione scolastica, percepiscano alla fine di questo mese la nuova indennità di servizio attivo, che decorre dal 1.o aprile.

La rissa di Borgo San Salvario

I feritori identificati

Un arresto

La Questura ha continuato ieri mattina le indagini per identificare gli autori del ferimento avvenuto la notte precedente in Borgo San Salvario. Appena fu possibile venne interrogato il ferito Domenico Pasquarelli ricoverato all'ospedale San Giovanni. Inoltre fu lungamente sentito l'amico del Pasquarelli, Giuseppe Perucca, che assistette al ferimento. Secondo le informazioni date dalla Questura il fatto si riallaccia, indirettamente, alla devastazione della «Trattoria di Monale d'Asti» ed altri episodi che si svolsero nel modo seguente. Appena compiuto l'atto vandalico nell'esercizio di via Petrarca si scontrarono le bande il Pasquarelli ed un certo Gerolamo Ugolini di 21 anno, ex-milite fascista, abitante in via Tiziano 19. La Questura ha accertato che il Pasquarelli è pregiudicato per furto e violenze. (Egli non era neppure fra i clienti che al momento della devastazione si trovavano nella Trattoria).

Fra i due, trovatisi in quel momento in cui gli animi erano eccitati anche per l'opera teppistica appena compiuta, vi fu un breve diverbio che si risolse quasi subito con uno scambio di percosse. Il Pasquarelli ebbe la peggio, poichè si prese una maggiore scarica di pugni senza avere la possibilità di reagire. Questo fatto valse ad acuire maggiormente l'antagonismo e, forse, il rancore che pare esistesse fra i due per ragioni non bene precisate. Insieme con l'Ugolini, durante quella prima baruffa erano alcuni amici, che l'autorità presume siano gli stessi che parteciparono alla devastazione dell'osteria. Dopo l'incidente di lunedì, il Pasquarelli attendeva l'occasione per prendersi la rivincita. La sera di mercoledì, verso le 18, passando per corso Dante egli incontrò il suo avversario ed avvenne un breve scontro. Ma nessuno dei due rimase ferito. Poi tardi, circa le 20, il Pasquarelli, ancora eccitato per la rissa sostenuta due ore prima, incontrò in via Berthollet il suo amico Perucca; gli raccontò il fatto e lo invitò al caffè «Mojecco», in via Bernardino Galliari (? Lucchasto) dominare del risentimento per l'affronto subito e le percosse ricevute, egli propose all'amico di andare in giro per l'este del quartiere in cerca del «Moretto» — così è soprannominato l'Ugolini — o di qualcuno degli amici di lui, per prendersi una rivincita decisiva. Ed infatti il Pasquarelli mise in atto il suo proposito. Poco dopo passeggiando in via Foscolo incontrò un certo Renato Fessia di 18 anni abitante in via Madama Cristina 124, conosciuto nel suo ambiente col semplice nome di battesimo, «Renato» e che secondo le presunzioni dell'autorità faceva parte della comitiva che devastò l'osteria. Comunque il Pasquarelli lo riconobbe subito come suo nemico e lo assalì.

Come avvenne l'aggressione

L'altro fu preso quasi alla sprovvista e non si difese adeguatamente; tanto che si prese alcuni violenti pugni sul naso. Ad un tratto il sangue cominciò a sgorgare dalle sue narici come l'acqua da una fontanella. La baruffa allora ebbe una tregua. Il Fessia si allontanò. Il Pasquarelli invece rimase presso i suoi amici che non avevano partecipato alla rissa, e che erano intervenuti, anzi, per separare i due contendenti.

Mentre quel gruppo di giovanotti insieme a qualche passante incuriosito stava commentando l'episodio, comparvero nuovamente gli avversari in atteggiamento molto minaccioso. C'erano l'Ugolini, il Fessia, un certo Luigi Florio di 22 anni abitante in via Nizza 62 e qualche altro. Data l'atmosfera burrascosa che s'era venuta formando attraverso tutti i primitivi incidenti di poco conto, chiunque avrebbe potuto prevedere che ormai uno scontro violento era inevitabile. Allorchè la comitiva degli avversari del Pasquarelli si avvicinò, si potè anche vedere che due dei giovanotti ostentavano delle armi. Uno teneva in mano una rivoltella, l'altro un'arma bianca, probabilmente un coltello a serramanico.

La baruffa si scatenò non appena gli avversari si vennero a trovare quasi petto a petto. E questa volta assunse un carattere di vera drammaticità. Si intesero le detonazioni di tre colpi di rivoltella: senza dubbio i colpi erano diretti contro il Pasquarelli, ma tutti andarono a vuoto. La comitiva dell'Ugolini e del Fessia si strinse attorno al Pasquarelli e questi non riuscì a sfuggire all'accerchiamento. Gli amici suoi furono più testimoni che attori della rissa. L'Ugolini si fece avanti fra tutti i suoi e colpì tre volte il Pasquarelli con l'arma bianca che da qualche tempo aveva sfoderato. Il Pasquarelli cadde a terra e gli aggressori fuggirono. Allora il Perucca, amico del ferito, venne in suo soccorso: trovò una vettura e lo fece trasportare all'ospedale San Giovanni. Il sanitario di guardia, dottor Ferrero, pure non avendo riscontrato il pericolo di vita, tenne riservata la prognosi poichè una delle ferite al torace era penetrante in cavità. Il Pasquarelli è tuttora ricoverato all'ospedale e le sue condizioni, che non sono ritenute allarmanti, permangono stazionarie.

L'indagine

Del fatto si interessò con straordinaria sollecitudine l'autorità di pubblica sicurezza. Appena diffusasi la prima notizia del rumoroso incidente, sul posto si recarono il commissario della Sezione di Borgo San Salvario, avv. Rabino, e tre funzionari della Questura: l'avv. Hamelle comandante interinale della squadra mobile, l'avv. Angeloni e l'avv. Sigismondi. Interrogata sommariamente qualche persona del luogo, i funzionari si recarono all'ospedale e quindi in Questura ove interrogarono alcune persone che, in tutto o in parte, avevano presenziato ai fatti.

All'ospedale giunse quasi subito anche il sostituto procuratore del Re, avv. Toesca di Castellazzo, il quale proseguì l'indagine insieme coi funzionari di pubblica sicurezza. Gli interrogatori dei testimoni durarono fino alle quattro circa della notte. Intanto per disposizione del comando della Squadra Mobile un «camion» di carabinieri perlustrava minutamente le strade del Borgo San Salvario alla ricerca dei protagonisti della rissa o dei feritori del Pasquarelli. Nei pressi di Madama Cristina i carabinieri incontrarono alcuni fascisti e siccome non trovavano giustificazione alla loro presenza in quel luogo ed a quell'ora avanzata della notte, li accompagnarono in Questura. Ma questi fascisti dimostrarono che si erano recati laggiù per pura curiosità, avendo avuto una vaga notizia dei fatti della serata, e vennero quindi lasciati in libertà.

L'indagine immediata dell'autorità è valsa, oltrechè ad identificare tre dei partecipanti alla rissa cioè l'Ugolini, il Fessia e il Florio, ad arrestare uno dei responsabili del ferimento. E' questi l'Ugolini che venne trovato a casa sua durante la notte. Egli è stato interrogato e mandato alle carceri. Secondo gli accertamenti dell'autorità la sua responsabilità nella violenta e sanguinosa scenata sarebbe minore. Autore del ferimento, infatti, è il Fessia. Ma questi non è stato ancora rintracciato. Anche il Florio si è reso latitante: e gli agenti della Questura dispiegati sulle traccie dei due fuggitivi non li hanno trovati.

Tuttavia l'opera attiva di ricerca della Questura non è stata nè interrotta nè sospesa. Essa è continuata anche ieri mattina, con la collaborazione del capo della Polizia giudiziaria avv. Palma.

Una circostanza resta da appurare con precisione: se cioè tutti gli individui che formavano il gruppo avversario al Pasquarelli siano gli stessi che lunedì scorso devastarono la «Trattoria di Monale d'Asti» e ferirono il trattore Giuseppe Ponzio. Di questa parte dell'indagine si occupa in particolar modo il commissario della sezione di Borgo San Salvario cav. Rabino, il quale nella giornata ha sentito alcuni abitanti del popoloso quartiere, ove quasi tutti i protagonisti del grave episodio sono minutamente conosciuti.

I ladri

Ignoti si introdussero nel magazzino Nasi in corso Siena N. 66 e vi rubarono 90 chilogrammi di stagno vergine del valore di L. 1200.

— Altri ignoti entrati con falsa chiave in un magazzino in piazza Emanuele Filiberto N. 21, vi rubarono una quantità di tele del valore di 300 lire, nonchè oggetti di biancheria, stoviglie, posaterie per un valore di circa L. 1200.

La riunione della Giunta nazionale del Partito liberale

La Giunta politica nazionale del Partito liberale si è riunita ieri, qui a Torino, nella sede della Sezione in via Ospedale, 24. Erano presenti: il grand'uff. Emilio Borzino, il grand'uff. ing. Corrado Gay, il comm. ing. Giuseppe Cardani, gli onorevoli Boeri, Ducos e Soleri, il segretario generale cav. avv. Quintino Pirna, ed i vice-segretari generali avv. Aldo Canepa e Renato Tavella.

La Giunta ha predisposto i necessari provvedimenti per la commemorazione di Cavour e per la preparazione del Consiglio Nazionale, riservando in proposito le definitive decisioni alla prossima convocazione della Direzione del Partito. Ha preso poi in esame la situazione del Partito rilevando, con particolare compiacimento, le adesioni pervenute da autorevoli personalità politiche specialmente del Mezzogiorno, ed ha deliberato di intensificare l'azione per l'organizzazione del Partito nella Campania, nella Calabria e in Sicilia. La Giunta ha infine esaminato ampiamente la situazione della Sezione di Torino, per la quale ha riferito il grand'uff. ing. Gay.

Per le affittanze agrarie

L'on. Rebaudengo aveva presentato un'interrogazione al ministro dell'Economia nazionale «per sapere se venendo a cessare coll'11 novembre prossimo le disposizioni di cui al regio decreto-legge 10 settembre 1923, N. 2021, e continuando a sussistere le ragioni che le determinarono, non creda conveniente l'emanazione di provvedimenti per cui i locatori di fondi rustici abbiano prorogata la facoltà di aumento sui prezzi di affitto per i contratti stipulati anteriormente al 30 giugno 1918 fino alla loro scadenza».

Il ministro on. Nava ha così risposto:

«Posso assicurare l'on. interrogante che la questione della proroga del decreto 10 settembre 1923, N. 2021, relativo ai canoni delle locazioni di fondi rustici conclusi anteriormente al 30 giugno 1918, ha formato oggetto di studio da parte del mio Ministero. Io sto ora esaminando ed entro brevissimo tempo mi propongo di sottoporre le mie conclusioni all'esame degli altri Ministeri competenti».

Trenta mila lire di pelli rubate

Un audace furto è stato compiuto, l'altra notte, da ignoti ladri, in un magazzino sito in via Marsa, 10. I malviventi riuscirono ad aprire la porta del cortile con una chiave falsa e si introdussero nell'ufficio di commissioni e rappresentanze tenuto da certo Julius Blumenthal. Ma non era questo il luogo cui miravano i ladri. L'ufficio era soltanto una via di passaggio. Infatti gli ignoti furfanti — che evidentemente avevano una discreta conoscenza dei locali — praticarono un foro in una parete di divisione molto solida e penetrarono nei magazzini della Società Scamosceria Italiana, bene riforniti di pellami. Nessuno disturbò i ladri nella loro opera delittuosa, nè il vicinato udì rumori. [illegible] che non si conosce in quale modo abbiano asportato la merce. Il bottino raccolto dai malandrini è di un valore abbastanza rilevante: circa 30,000 lire ed è costituito unicamente da pelli scamosciate. La direzione della Società derubata ha sporto subito denunzia del fatto alla Questura centrale, che ha disposto le indagini opportune.

Lieve miglioramento del motociclista Riva

Il corridore motociclista Valerio Riva, ricoverato, come è noto, all'ospedale San Giovanni, per le gravi lesioni riportate nel doloroso accidente di caduto presso a Pancalieri, è lievemente migliorato. Dopo alcuni giorni di stasi nella degenza, che era caratterizzata da delirio, amnesia e completa incoscienza, i dottori hanno riscontrato in lui qualche sintomo di sollievo: e per questo hanno ritenuto di potere pronosticare per lui la guarigione in un periodo di tempo relativamente breve.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Continuano, ancora per pochi giorni, le repliche del più bel film storico-romantico

"Lama nel pugno,,

la bella e grandiosa interpretazione di

Richard Barthelmess

l'astro maggiore di tutti i giovani attori della Cinematografia Mondiale.

Oggi Venerdì chic "Myosotis,,

Imminente:

.....COSI' PARLO' CONFUCIO

«il film delle emozioni» magistralmente interpretato da

PRISCILLA DEAN e LON CHANEY

Magnifica edizione della «Universal Film».

"L'uomo dalla maschera di ferro,,

appassionante e commovente film che ottiene sempre un vivissimo successo

al CINEMA VITTORIA

verrà proiettata ancora per tre giorni, insieme con l'attualità sportiva

Il match Pro Vercelli-Juventus

Sono intanto in preparazione:

In fondo al mare

uno dei colossi del gruppo [illegible] della Casa Goldwin, protagonista *Ralph Ince*, e la comica: *Ben Turpin al Taburin.*

Successo entusiastico

al *Nazionale* del superfilm orientale

PASSIONE DEL DESERTO

Azione grandiosa, affascinante. Uno scelto varietà completa il programma.

MAE MURRAY ne "LA BAMBOLA FRANCESE,,

Una bambolina elegantissima, una graziosa figurella moderna, piena di brio e di movimento, che contrasta singolarmente colla rigidità e la vetustà degli oggetti esposti nelle sale di vendita di suo padre, un antiquario più o meno onesto: ecco la nuova personificazione della *Mae Murray*. La giovinetta vive spensierata e felice nella bottega paterna, dove la sua bellezza richiama più numerosi i clienti, finchè l'amore entrando violento nella sua vita muta la bambolina civettuola in una donna fremente e appassionata attraverso alla più drammatica delle vicende. La film

"BAMBOLA FRANCESE,,

che è stata sceneggiata meravigliosamente dalla *Loew Metro*, andrà in programma oggi stesso al *Ghersi*. Prossimamente

JACKIE COOGAN

in una delle sue più belle interpretazioni.

L'arresto di due spacciatori di cocaina

Nonostante le operazioni eseguite dalla Polizia per infrenare l'abuso della cocaina, il commercio clandestino della droga prosegue fra gli individui della malavita. Il vice-commissario dott. Circo, incaricato dal capo della Polizia giudiziaria di eseguire perquisizioni a carico di individui sospetti di spacciare cocaina, trasse in arresto il vetturino Innocenzo Varetto Angelo Antonio di anni 23, con posteggio in via Cernaia, all'angolo di corso Siccardi. Il Varetto servendosi del comodo mezzo di locomozione distribuiva a domicilio piccole buste chiuse, che avevano tutta la apparenza di lettere, e che invece contenevano cartine di cocaina. All'atto dell'arresto il Varetto fu trovato in possesso di numerosa... corrispondenza di tal genere.

Il funzionario eseguì pure una perquisizione in casa di certo Claudio Beltramini fu Edoardo di anni 35, in via Principe Amedeo N. 1. L'operazione ebbe esito felice: il Beltramini credeva di aver trovato un nascondiglio sicuro per la merce di contrabbando sotto la lastra di marmo del caminetto, ma gli agenti scovarono i minuscoli pacchetti di cocaina e condussero anche il secondo individuo in Questura. Qui l'arrestato, che è un [illegible], provò una nuova sorpresa [illegible] di lui esisteva, a sua insaputa, un mandato di cattura per contravvenzione all'ammonizione. I due individui furono deferiti per direttissima al Tribunale per essere giudicati.

Investimenti e disgrazie

Un investimento tranviario gravissimo è avvenuto ieri in corso Regina Margherita, all'angolo con via Medail. Una giovane sposa, certa Italia Sartori, di 24 anni, abitante in via Don Bosco, 28, nell'atto di attraversare un binario ingombro di veicoli, è stata urtata e gettata a terra con violenza da un tram della linea 17. La disgraziata riportò la frattura complicata della volta cranica sinistra e varie contusioni alle gambe. In suo aiuto accorsero alcuni passanti, che la adagiarono su un biroccio, per farla trasportare alla guardia medica. Il dottor Andreoli dell'Ospedale S. Giovanni, avendo constatato le gravi condizioni della Sartori, la fece ricoverare con prognosi riservata.

— All'Astanteria Martini è stato medicato dal dottor Cirio, il carrettiere Giuseppe Chiappa, di 57 anni, abitante in via Pisa, 11, il quale era stato travolto in corso Brescia dal suo carro. Una ruota del veicolo, che gli passò sulle gambe, gli causò alcune contusioni guaribili in quindici giorni.

— Sulla strada del giardino reale, il ferroviere Francesco Palestro, di 33 anni, abitante in via Santa Giulia, 28, che transitava in bicicletta, è stato investito dall'automobile segnata col numero 63-7349 e riportò contusioni in varie parti della persona. Trasportato con la stessa vettura all'Ospedale San Giovanni, fu medicato dal dottor Trabucco e giudicato guaribile in quindici giorni.

— In dodici giorni guarirà il cioccolataio Mario Saletta, di 26 anni, abitante in corso Farini, 32, il quale cadde in via Frejus, dal predellino del tram della linea, 1. Egli riportò una ferita alla testa, medicato al S. Giovanni dal dott. Badarida.

La mortale caduta di un lavandaio

Un lavandaio di 66 anni, certo Andrea Gilardi, abitante in strada Barberina, 109, è stato vittima di una caduta dal suo fienile. La disgrazia avvenne in un pomeriggio, tre giorni or sono. Il Gilardi aveva poggiato una scala a pioli contro il cassone del fienile ed era salito lentamente fino in capo alla scala. Ma per la rottura di un piuolo, cadde pesantemente a terra ed urtando contro un tronco addossato alla casa, si ferì gravemente al torace. Alcuni vicini, accorsi in suo aiuto, fecero chiamare un dottore, il quale oltre alla frattura di due costole, riscontrò al ferito anche la commozione viscerale. Tuttavia, le condizioni del disgraziato lavandaio non apparivano disperate: ed i famigliari fidavano in una rapida guarigione. Ma invece del miglioramento, sopraggiunsero gravi complicazioni che portarono il ferito in fin di vita. Dopo una dolorosa agonia, il Gilardi ha cessato di vivere ieri nel pomeriggio.

La sentenza nel processo per il tragico fatto di Bruino

(Tribunale Penale di Torino)

Ha ieri avuto il suo epilogo il luttuoso episodio che tanta impressione suscitò nella pacifica popolazione di Bruino all'epoca del fatto e di cui il nostro giornale ampiamente ebbe ad occuparsi. Dopo la requisitoria del P. M. avv. Prassone, hanno fatto seguito le arringhe dei difensori avv. Pavesio, Gino Oberti, Gianotti, Bianchi Mina, Pelizzari e Lotti. Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Ha ritenuto Maina Guglielmo, Nivoli Giovanni, Fusello Martino, Viola Umberto e Viola Evaristo colpevoli di violenza escluse le aggravanti del numero delle persone superiore a 10 e del previo concerto, e colla diminuente per i Viola e per il Fusello che la loro azione era diretta a sottrarre all'arresto un loro prossimo congiunto. Ed ha condannato il Nivoli ed il Maina a mesi 5 di reclusione; il Fusello Martino ed i fratelli Viola a mesi 4 della stessa pena. Ha ritenuto il carabiniere Sabetta Antonio — tuttora in servizio — colpevole di omicidio colposo e lo ha condannato a mesi 5 di detenzione nonchè a L. 300 di multa. Ha accordato a tutti il beneficio della condanna condizionale. Ha infine assolto per insufficienza di prove Pichello Giovanni, Sartore Antonio e Fusello Antonio.

Pres.: Barone Accusani; Canc.: Mamoero.

L'appello degli amministratori della Bagnolo

(Corte d'Appello di Torino)

E' proseguita la discussione davanti alla Corte dell'appello interposto dagli amministratori della fallita Cassa Rurale di Bagnolo. Hanno sinora parlato l'avv. Savio per il gruppo degli amministratori, l'avv. Carlo Barberis per i fratelli Zaccone, l'avv. Raimondo per don Cavallotti, l'avv. E. Molinari per don Righetti e l'avv. Tos per don Perlo. Hanno pure parlato i patroni di Parte Civile avv. on. Caron e Olivero. Oggi parleranno l'avvocato Quaglia pure di Parte Civile, il Procuratore Generale il quale presenterà le sue conclusioni e l'avvocato Farinelli per la difesa dell'on. Zaccone. Forse in giornata si avrà la sentenza.

Nefandezze incredibili

(Corte d'Assise di Torino)

Un tristissimo processo è stato discusso ieri a porte chiuse davanti ai giurati. Certo Teppa Benedetto d'anni 41 di Cantoira era accusato di violenze innominabili in danno dei suoi tre figliuoletti. Orribili furono le risultanze d'istruttoria. I tre bimbi ribadirono all'udienza le accuse contro il padre con grande accento di verità. I giurati, nel loro verdetto, furono di una mitezza notevole. Negarono la continuità dei fatti, concessero la infermità mentale e persino le attenuanti. In conseguenza quello sciagurato fu condannato a 1 anno e 10 mesi di reclusione. Fu difeso dall'avv. Guido Bocca.

Carrettiere sotto il carro

Il carrettiere Mastrotona Angelo d'anni 27, abitante nella cascina Margheria, in via Giordano Bruno N. 665, mentre transitava nella piazza ex Barriera Nizza, in condotta di un carro-lomborello il veicolo fu urtato da un tram in manovra, in modo che si rovesciò sul fianco travolgendo il carrettiere che lo scortava. Liberato dalle persone accorse il poveretto fu trasportato al S. Giovanni. Il prof. Ferrero gli riscontrò lesioni diverse, giudicate guaribili in 12 giorni.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4.5 D; 4.10; 6 D; 7.02; 8.05 L; 9.00 D; 12.25; 14.15 D; 16; 18 D; 19.50; 20.25 D.
Milano-Venezia: 1; 5.50; 6.30 D; 8.50; 9.30 D; 11.15 D; 12.45; 15.50 D; 17.20; 20.10 D.
Susa-Modane: 0.25 L; 6.30; 8.40*; 12.30; 14.40 D; 17.5*; 18.05; 15.10*; 22.10 D; 23.15*.
Susa-Modane: 7.5 L; 8.30; 8.40*; 12.30; 14.40 D; 17.5*; 18.20 limitato a Bra.
Ivrea-Aosta: 4.25; 6.30*; 8.25; 12.45; 15.35*; 17.40; 19.45*.
Casale Monferrato: 6.50; 9.30 D; 10.30; 17.30; 18.45; limitato a Vercelli.
Arona: 1; 6.00 D; 12.45; 15.05 D.
Cuneo: 5; 8.10; 15.15; 18.05; 20.
Pinerolo-Torre Pellice: 6.00; 7.40; 11.0*; 14.50; 17*; 18.00; 19.27*.
Chieri: 6.20; 7.45; 12.5; 17.10; 19.25.
Linea del Canavese: 6; 8.30; 10.30; 14.00; 18.50 feriale; 18.20 Rivarolo fino a Castellamonte e Pont solo nei giorni festivi.
Ciriè-Valli di Lanzo: 6.15* per Ceres solo nei giorni festivi; 7.10; 8.05*; 12.3*; 15.15; 15.15*; 17.45; 19.30* per Ceres solo nei giorni festivi; 19.30; 23.10* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.15 L; 9.35 D; 7.20 D; 8; 9.25 D; 11.10; 13.25 D; 15.40; 17.30; 18.10 D; 21.10*; 23.50 D.
Milano-Venezia: 9; 10 D; 12.15; 15.35 D; 17.30; 19.35 D; 20.30 D; 22.35; 23.30 D.
Susa-Modane: 7.30; 7.50*; 7.58 L; 8.30 D; 11.30; 15.35*; 17.20 D; 18.25; 21.30*; 23.30 D.
Bra-Savona: 8.27 da Bra; 8.30; 10.50; 13.30 D; 18.50; 20.05 D; 22.50.
Ivrea-Aosta: 8.35*; 9; 10* D; 13; 15.35* D; 18.00; 21.15.
Casale Monferrato: 8.30 da Vercelli in Porta Susa; 9; 18 D; 15.55; 20.30.
Arona: 7; 12.15; 17.55; 20.30 D.
Cuneo: 7.10; 10.30; 14.30; 17.45; 22.30.
Pinerolo-Torre Pellice: 6.15*; 7.40*; 8.30; 18.30*; 11.0; 18.30; 20.0.
Chieri: 6.10; 8.30; 10.15; 18; 21.50 feriale; 22.10 festivo.
Linea del Canavese: 7.10 Rivarolo lunedì e sabato da Pont e Castellamonte; 8.10; 10.15; 14.05; 17.30; 19.05.
Ciriè-Valli di Lanzo: 7.1; 8.0*; 5.0* feriale; 10 festivo; 11.15; 14.5; 17.5*; 19.0; 22.5* feriale; 21.30 festivo.

D = diretto; L = lusso; * treni a percorso limitato.

Alla Società "Amici dell'Arte,,

Per questa sera, venerdì alle ore 21.30 in seconda convocazione è stabilita l'assemblea generale dei soci, nel salone della Camera di Commercio, per la relazione della presidenza ed altri argomenti.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale Alpini. — Domenica 19, la sezione di Torino, farà la prima gita alpinistica con meta all'Uja di Pont (m. 1976). Partenza da Torino P. N. ore 6; arrivo in vetta ore 12; ritorno a Torino ore 20. Possono intervenire i soci e le loro famiglie. Spesa di viaggio L. 21.50. Iscrizioni fino a sabato 18, ore 18, in sede (via Bertola, 31). — Indetta dal gruppo di Lanzo della sezione di Torino dell'A.N.A. in occasione della inaugurazione del gagliardetto di quel gruppo, domenica 26 aprile avrà luogo in Lanzo una adunata di tutti gli ex-alpini delle Tre Valli Lanzesi e della Valli di Susa e del Canavese. Possono intervenire alla cerimonia tutti gli ex-alpini, di qualunque grado, soci e non soci. Per iscrizioni (la quota comprende il banchetto a Lanzo) è fissata in L. 18. Rivolgersi fino al 20 aprile presso la sezione di Torino dell'A.N.A. (via Bertola, 31) ed in Lanzo presso il sig. magg. cav. Francesco Caletto (Ospedale Mauriziano).

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano effettuerà la sua 6.a gita sociale al Monte Barbeston (metri 2482) in valle d'Aosta, nei giorni 18 e 19 aprile.

M. V. S. N. 37.a Legione M. Pasubio. — I militi ai quali vennero accettate le dimissioni e che ancora siano in possesso di indumenti di vestiario, appartenenti alla Milizia, sono invitati a versarli entro il minor tempo possibile, e non più tardi del 25 aprile. Dopo tale data i possessori di indumenti che non si fossero attenuti a tale ordine verranno denunciati al Tribunale militare per appropriazione di effetti vestiario appartenenti allo Stato.

M. V. S. N. 6.a Centuria F. Tos. — Questa sera venerdì adunata in caserma alle ore 21, di tutta la Centuria. Chi deve versare indumenti usati è pregato di portarli seco.

Circolo rionale fascista «Dario Pini - Luigi Scaraglia», (Crocetta, S. Secondo, piazza d'Armi). — Domani sabato, ore 20.30, in corso Re Umberto 21, assemblea generale per comunicazioni.

Unione alpinisti Ugat. — Domenica 19 gita sociale al Truc del Mulo con partenza dalla stazione della Ciriè-Lanzo alle ore 6.15. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale sino a tutt'oggi.

Proprietari parrucchieri. — Questa sera alle ore 21, adunanza in via Basilica, 9. I negozi dovranno restare aperti lunedì e tenuti chiusi martedì 21, festa del lavoro.

Unione commessi ed impiegati di commercio. — Domani sabato, alle ore 21, concerto nella sede.

«Stella Alpina». — Domenica gita sociale al Monte Tre Denti di Cumiana (m. 1358) Valle del Toce. Iscrizioni in sede.

Unione Escursionisti. — Domenica gita sociale al Pian Brusiato (m. 1684). Partenza Porta Nuova alle 6.05. Ritorno ore 21.30. Iscrizioni in sede.

Lezioni di apicoltura. — Domenica alle ore 15 visita primaverile al Museo Perroncito al Monte dei Cappuccini ed alle api. In caso di pioggia la visita sarà rimandata.

Assemblea di pensionati. — Domenica alle 9.30 al Teatro Nazionale adunanza di tutti i pensionati delle pubbliche amministrazioni per importanti comunicazioni.

Associazione esercenti e commercianti. — Questa sera adunanza dei soci e non soci presso la Società Cristoforo Colombo, via Bellini, 9 bis.

Conferenza. — Questa sera per iniziativa della Lega italiana di insegnamento, nel salone del Partito liberale, via Ospedale, 24, avrà luogo una dizione di versi di «Rino» fatta dall'avv. Trinchieri.

La palazzina di Stupinigi e il Museo d'arte e di ammobigliamento saranno chiusi per lavori di riordinamento e di assetto fino a nuovo avviso.

Un portafogli con documenti e denaro fu smarrito Domenico Perrone, via Elvo, 2. Si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1925.

NASCITE N. 15; maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Bargetto Angelo, con Val Angela — Bertolino Michele, con Camino Edvige — Nobile Staret di Briga ing. Enrico, con Molli-Boffa Maria — Bonino Erminio, con Rovegno Pasqualina — Canova Domenico, con Casolaro Maria — Caracioli Luigi, con Giustetardo Anselmina — Casalegno Mario, con Grandi Teresa — Cortese Giovanni, con Besana Maria — Ella Giacinto, con Chiucca Gradina — Fara Luigi, con Vaglio Angiolina — Grosso Pietro Mario, con Canova Fortunata — Maina Giovanni, con Golè Giovanna — Mella Giovanni, con Rigo Teresa — Omede Angelo, con Soma Lucia — Pazella Vincenzo, con Venezia Elvira — Pantarelli ing. Armando, con Michine Emma — Petrini Paolo, con Levi Amalia — Pignatta Giuseppe, con Patrito Teresa — Ramella Carlo, con Zucca Adele — Regis Giuseppe, con Cagnolio Giovannina — Rocco Candido, con Zanotta Francesca — Terrenengo Firmino, con Baglio Maria — Valente Carmelo, con Picchioni Ernesta — Vallecchi Aurelio, con Reinaud Maria.

MORTI: Borjotto Maria, d'anni 86, di Verduno, casalinga, via Orfane, 5 — Faggiano Maria ved. Grosso, id. 76, di Orbassano, ostetrica, via S. Paolo, 39. — Grandetti Luigi fu Camillo, id. 59, di Ferrero, recuiro, corso Raffaello, 23. — Cardio Luigi di Giovanni, id. 26, di Torino, macellaio, via Parmana, 27. — Gallo Giorgio fu Pietro, 19, 16, di Savigliano, pens. F. S., via Napione, 35. — Giors Giuseppe fu Vittorio, id. 63, di Agliano d'Asti, pens. F. S., corso Spezia, 39. — Busso Paolina m. Sartoris, id. 29, La Cisial, casalinga, corso R. Parco, 34. — Grossi Alessandro fu Giuseppe, id. 66, di Frascarolo, pens. F. S., via Madama Cristina, 46. — Miretti Margherita fu Giuseppe, id. 80, di Sanfront, agiata, via S. Anselmo 21. — Vercelli Alessandro fu Edoardo, id. 27, di Torino, fattorino banca. — Matti Giovanni fu Giuseppe, id. 71, di Borgomasia, lattoniere. — Perucca Spirito fu Carlo, id. 49, di Pinerolo, falegname. — Giolitti Francesco fu Pietro, id. 72, di Saluzzo, falegname. — Rudia Lucia m. Autenino, id. 65, di Cuneo, cucitrice. — Marasco Bernardo fu Pietro, id. 27, di Riva di Chieri, impiegato postale. — Francese Ernesto di Carlo, id. 20, di Ronsecco V., meccanico. — Vautagno Paolo fu Antonio, id. 37, di Venaria R., carrettiere.

Minori d'anni sei, 4.

Totale complessivo 21, di cui 3 domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11. — Non residenti in questo Comune 1.

BORSE

Il versamento del 25 per cento sospeso

La Borsa di Milano ha comunicato a quella di Torino la sospensione dell'applicazione dell'art. 4 del decreto 27 febbraio, relativo al versamento obbligatorio del 25 per cento per l'esecuzione degli ordini di compera e vendita.

Il testo del comunicato diffuso dal Sindacato di Borsa di Milano è così redatto:

«Il Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Milano, considerate le condizioni del mercato, comunica che, in base ai chiarimenti dati dal Direttore generale del Tesoro circa il disposto dell'articolo 18 del regolamento 9 aprile 1925, n. 376, e notificato alla Camera di Commercio, che ne ha preso atto, è sospesa fino a nuovo avviso, conformemente anche la eventuale modalità di versamento, la applicazione dell'articolo 4 del regio decreto 26 febbraio 1925, n. 176, e dell'articolo 1 del regio decreto 9 aprile 1925, n. 375».

BORSA DI TORINO

16 Aprile 1925

Il mercato esordì assai sostenuto, poscia su realizzi ripiegò sensibilmente, accentuandosi ancora la debolezza in chiusura. I cambi stazionari: solo il Francia più [illegible].

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 81,65); 82 n. — Consolidato 5 % (cont. 97,85-97,75, 97,825); 97,90 (media 97,80) — Prestito Naz. 5 % (cont. 97 + int.) — Banca d'Italia 1775 n. — Banca Commerciale 1480-1460, 1461 — Credito Italiano 940 — Banco Roma 117 — Credinare 500 — Mitel 360 ex 11,00 — Meridionali 702 — Rubattino 771-766, 766 — Navigazione Alta Italia 337 — Lloyd Sabaudo 345, 318 n. — Cosulich 408-365, 365 — Italiana Gas 493-474,50, 474,50 — Consumatori Gas (cont. 570); 580-568, 568 ex 4,25 — Elettricità Alta Italia 366-360, 360 — Sip 236-231, 232 — Nebiolo 511 — Tedeschi 223 — Banchiero 115 — Fiat 490-480,50, 480,50 — Montecatini 375-370, 370 — Bonifiche 303-302, 302 ex 20,40 — Florio 218-215, 216 — Valli Lanzo 304 n. — Viscosa 345-336, 336,75 — Chatillon I 412-400, 400 — Chatillon II 302 — Beni Stabili 901 — Cementi (cont. 410) — Pittaluga 162 — Tensi 187, 181,50 ex.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.:

Seso 155 — Montecatini 263 — Schiapparelli 157-150, 151,50 — Ardes 15,50, 15,40 — Diritti Cosulich 50-35, 40 — Diritti Consumatori 172, 163.

Cambi: Parigi 126,25 — Svizzera 471,50 n. — Londra 116,75-116,725, 116,725 — Spagna 347 n. — Belgio 125,20 — Germania 5,815 n. — New York 24,20, 24,365 n.

BORSA DI MILANO, 16 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,75 — Consolidato 5 % fine mese 97,80 — Banca d'Italia 1766 — Banca Commerciale Italiana 1462 — Credito Italiano 936 — Banco di Roma 117,50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 501 ex — Ferrovie Meridionali 703 — Rubattino 766 — Libera Triestina 360 — Snia 334 — Terni 612 — Meccaniche Miani e Silvestri 177 — Breda 198 — Ansaldo 17 — Montecatini 364 — Società Metallurgica Italiana 150 — Reggiane 7,10 — Fiat 174 — Isotta 7,00 — Ilva 315 — Elba 67 — Cascami Seta 1680 — Linificio Canapificio Nazionale 177 — Cotonificio Rossi [illegible] — Id. Turati 525 — Cotonificio Cantoni 6300 — Id. Venegono 431 — Id. Meridionale 124 — Id. Turati 632 — La Sede di Chatillon 360 — Rossari Varzi 1300 — Pirelli 901 — Industrie Zuccheri 736 — Raffineria Ligure Lombarda 465 — Distillerie Italiane 365 — Molini Alta Italia 1050 — Eridania 605 — Galinelli 169 — Elman 702 — Società Adriatica di Elettricità 774 — Marconi 100 — Viscosa 1700 — Conti 500 — Negri 346 — Ligure Toscana di Elettricità 350 — Esercizi Elettrici 122 — Esportazione Italo Americana 361 — Costruzioni Venete 216 — Beni Stabili Roma 895 — Grandi Alberghi 213 — Cementi Spalato 435 — Cosulich 371.

Cambi: Francia 126,25 — Svizzera 471,90 — Londra 116,75 — New York 24,20,50 — Berlino (marchi oro) 5,803 — Vienna 3,41 — Bucarest 11 — Belgio 123,65 — Spagna 348 — Praga 72,15 — Budapest 0,34.

BORSA DI GENOVA, 16 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,90 — Consolidato 5 % f. m. 97,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,80 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1464 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 500,50 — Ferrovie Meridionali 707 — Ferrovie Mediterranee 507 ex — Rubattino 766 — Lloyd Sabaudo 350 — Alta Italia 338 — Libera Triestina 362 — Cosulich 372 — Snia 333 — Terni 612 — Ansaldo 17,75 — Elba 67 — Ilva 304 — Fiat 477 — Ferriere Voltri 451 — Metalli 170 — Italia 11,75 — Sip 232 — Montecatini 364 — Monte Amiata 372 — Ligure Toscana Elettricità 340 — Negri 340 — Eridania 615 — Raffineria Ligure Lombarda 469 — Industrie Zuccheri 736 — Romana Zuccheri 131 — Galinelli 169 — Molini Alta Italia 1050 — Semoleria 1,50 — Cotoniere Meridionali 136 — Silos 366 — Ardes 15,65 — Beni Stabili 895 — Cementi Spalato 430.

Cambi. — Francia 126,32 ½ — Londra 116,90 — Svizzera 471 — New York 24,23 — Spagna 348.

BORSA DI ROMA, 16 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,57 — Id. id. fine mese 81,45 — Consolidato 5 % cont. 97,75 — Id. id. fine mese 97,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77,90 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1466 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 498 — Credito Fondiario 504 — Imprese Fondiarie 147 — Immobiliare 1166 — Beni Stabili 893 — Fondi Rustici 260 — Ferrovie Meridionali 705 — Rubattino 766 — Tram 271 — Cosulich 370 — Snia 338 — Libera Triestina 355 — Terni 610 — Ansaldo 16 — Metallurgica Italiana 177 — Ilva 307 — Antimonio 37,20 — Montecatini 368 — Elba 70 — Fiat 480 — Monte Amiata 374,50 — Acqua Marcia 1250 — Condotte Acqua 691 — Gas 1290 — Risanamento 1350 — Marconi 140 — Elettrochimica 150 — Azoto 500 — Eridania 610 — Romana Zuccheri 128 — Pantanella 211 — Cotoniere Meridionali 101 — Forze Idrauliche 134 — Cementi Spalato 438 ex — Prima Pilatura Riso 400 — Bonifiche Ferraresi 361 — Acquedotto Serino 510 — Cementi Isonzo 171.

Cambi: Francia 126,20 — Londra 116,70 — New York 24,17,50.

BORSA DI TRIESTE, 16 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77,65 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 116,50 — Banca Commerciale Triestina 633 — Ferrovie Meridionali 707 — Adria 310 — Cosulich 400 — Libera Triestina 363 — Lloyd 3100 — Premuda 790 — Oceania 602 — Martinolich 200 — Tripcovich 700 — Assicurazioni Milano 5000 — Assicurazioni Generali 11600 — Riunione Adriatica 1560-1570 — Assicurazioni Italiana emiss. 1923, 2710 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 295 — Cementi Spalato 430 — Prima Pilatura Riso 400 — Cementi Isonzo 166.

Cambi: Francia 126 — Londra 116,80 — New York 24,20 — Svizzera 470 — Spagna 347 — Amsterdam 979 — Berlino 5,76 — Bucarest 10,60 — Praga 72,27 — Vienna 3,40 — Zagabria 39,90 — Belgio 123,50 — Budapest 0,33,5.

BORSA DI FIRENZE, 16 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 78 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 941 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 700 — Rubattino 766 — Snia 338 — Valdarno 162,75 — Ligure Toscana 355 — Ilva 311 — Fiat 481 — Elba 75 — Magona Italia 115 — Monte Amiata 375 — Torrigiani 33 — Zuccheri Roma 130 — Eridania 620 — Fondiaria Vita 1060 — Fondiaria Incendi 1600 — Bonifiche 362.

Cambi: Francia 126,20 — Londra 116,85 — Svizzera 471,25 — New York 24,20 — Belgio 123,40.

BORSA DI NAPOLI, 16 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,75; fine mese 81,85 — Consolidato 5 % cont. 97,85; fine mese 97,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 78 — Banca Commerciale Italiana 1461 — Credito Italiano 950 — Credito Marittimo 502 — Banco di Roma 116 — Rubattino 765 — Elba 69 — Ansaldo 19 — Ilva 310 — Risanamento 1349 — Cotoniere Meridionali 100,50 — Società Meridionale di Elettricità 411 — Acquedotto Serino 517.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3,50 % netto 1906 80,15 — Id. 3,50 % netto 1902 74,25 — Id. 3 % lordo 52,33 — Id. 5 % netto 97,74 — Obblig. Venezie 3,50 % 77,80.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16. — Francia 126,20 — Svizzera 471,50 — Londra 116,79 — Olanda 971 — Spagna 347,50 — Belgio 123,11 — Berlino 5,81 — Vienna 3,41 — Praga 72,25 — Romania 11 — Argentina oro 19,00; carta 8,38 — New York 24,20,5 — Canadà 24,20 — Belgrado 39,50 — Budapest 0,34 — Cheronetz 125 — Oro 470,54.

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — Rendita francese 3 % perpetua 44,80; 3 % amm. antica 56,70; 5 % amm. nuova 56,50 — Prestito francese 4 % 1917 47,20; 4 % 1918 liberato 50,30; 1920 liberato 67,30 ex; 1923 liberato 00,00 — Tunisino 905 — Rendita Argentina 1896 [illegible]; id. 1909 70,50 — Id. Brasile 4 % 154,50 — Id. egiziana 4 % unificata 375 — Id. italiana 3,50 % 66 — Id. portoghese nuova 100,00 — Rendita russa 3 % 1891 [illegible] — Id. russa 4 % 1909 [illegible] — Id. serba 4 % 45 — Id. turca 00,50 — Banca di Francia 6300 — Banca di Parigi 1045 — Crédit Foncier 1090 — Crédit Lyonnais 1410 — Banca Ottomana 596 — Banca Commerciale Italiana 1174 — Metropolitain 487 — Azioni Suez 9000 — Thomson 340 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 2760 — Sosnowice 590 — Brasile 5 % 1907 277 — Brasile riscattato 164 — Ferrovie ottomane 95,50 — Chartered 100,50 — De Beers 1046 — Ferreira 37 — Geduld 301 — Gold Fields 105,50 — Randfontein 43,50 — Rand Mines 162.

Parigi, 16. — Cambi: Italia 79,25 — Londra 92,44 — New York 19,38 — Belgio 97,55 — Spagna 275,30 — Svizzera 373,75 — Danimarca 351 — Olanda 771,50 — Norvegia 302,25 — Svezia 520,00 — Praga 57,50 — Romania 9,65.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 21,20,5 — Berlino 0,00,123,31,75 — Vienna 0,00,72,95 — Londra 24,77 — Parigi 26,77,5 — New York 5,17,5 — Bulgaria 3,77,5 — Praga 15,35 — Belgrado 8,36,25.

New York, 16. — Roma 4,13 ¼ — Londra 4,78 ⅛ — Parigi 5,14 — Bruxelles 5,06 — Madrid 14,27 ¼ — Berna 19,32 ½ — Amsterdam 39,84 — Stoccolma 26,90 ½ — Cristiania 16,10 — Copenaghen 18,40 — Praga 2,96 ¼ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,59,25 — Bucarest 0,49,5.

ULTIME NOTIZIE

L'estremo riserbo di Hindenburg e l'attiva propaganda di Marx

Affermazioni e smentite elettorali pro e contro la candidatura del Maresciallo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Marx ha parlato questa sera a Berlino, ripetendo il suo discorso-programma nelle stesse linee essenziali poste a Koenigsberg. A questo discorso ne seguiranno altri in altre città della Germania.

Per conto suo il blocco nazionale fa sapere che Hindenburg si asterrà da qualsiasi diretta manifestazione elettorale, limitandosi a ricevere sabato prossimo ad Hannover alcuni uomini politici, e domenica sera in un grande albergo della città un gruppo di personalità e di giornalisti, ai quali leggerà il suo breve discorso-programma.

Ma più che queste manifestazioni oratorie degli uomini impegnati nella lotta, interessano in questa campagna, condotta, specialmente dalle sinistre, con estrema vivacità, da quando all'innocuo Jarres è stata sostituita la più notevole figura del feld-maresciallo, interessano soprattutto, ripetiamo, i dettagli e gli elementi polemici della lotta.

Un'allegra proposta, fatta però molto sul serio, ed accolta con pari serietà dai giornali della sinistra, è quella che fa oggi la rivista settimanale politica *Tagebuch*. Il suo direttore, il noto giornalista Grossmann, propone nientemeno che il vecchio feld-maresciallo sostenga un esame, diremo così di maturità, davanti ad una Commissione di uomini politici, appartenenti a tutti i partiti, esclusi i comunisti. Hindenburg dovrebbe svolgere, davanti a quest'eletta assemblea, il suo programma politico, dovrebbe quindi lasciare la parola a quattro o a cinque oratori che farebbero delle obbiezioni e discuterebbero le sue dichiarazioni, ed infine Hindenburg dovrebbe riprendere la parola per concludere la discussione e manifestare ancora una volta il suo pensiero: con ciò (scrive il Grossmann) Hindenburg dovrebbe dimostrare a noi ed all'estero che egli è ancora abbastanza vegeto corporalmente e intellettualmente. Ma è facile immaginare che questa proposta, che un giornale democratico del mezzogiorno sostiene a spada tratta e raccomanda per l'applicazione, non troverà da parte del blocco nazionale che sorrisi sdegnosi e una concreta ripulsa.

Ma ancora più interessante è l'azione proveniente dal di fuori, e che consiste nel far intervenire circoli politici e personaggi che risiedendo all'estero dovrebbero interpretare l'impressione catastrofica prodotta in Europa e in America dalla candidatura del maresciallo. Non riesce difficile sceverare il vero dal desiderato. Una informazione che il «Berliner Zeitung am Mittag» e la «Vossische Zeitung» (come è noto sono due diversi giornali della stessa casa editrice) ricevono da New York, afferma che tutte le trattative per un prestito agli industriali germanici sarebbero state interrotte dall'annunzio della candidatura di Hindenburg. Fra l'altro l'emissione di un prestito di 15 milioni di dollari per la costruzione del canale navigabile Reno-Elba sarebbe stata rimandata ad un tempo migliore. Infine alla Borsa di New York i corsi dei prestiti tedeschi già emessi sarebbero straordinariamente deboli.

Gli stessi giornali danno poi notizia che i tedeschi d'America avrebbero diretto al feld-maresciallo un telegramma, invitandolo a ritirare la sua candidatura, considerate le «conseguenze rovinose» per i rapporti commerciali e industriali fra l'America e la Germania. Altri telegrammi sarebbero stati diretti da singoli gruppi di commercianti e da privati cittadini. Costoro però temono che Hindenburg sia completamente tagliato fuori dal mondo e che non vi sia più nessuna possibilità di fargli pervenire delle opinioni imparziali ed esatte sopra la impressione suscitata in America dalla sua candidatura. Conviene però dire che queste notizie della «Vossische Zeitung» sembrano una semplice parafrasi di quanto ha annunziato ieri dinanzi alla Commissione economica del Reichstag il ministro dell'economia nazionale, il quale ha dichiarato che il ristagno esistente nella politica dei crediti e nelle buone disposizioni dell'estero verso la Germania è di lunga durata e dipende dal fatto che l'America vuole mettere per qualche tempo un limite alla sua politica di crediti europei, straordinariamente allargatasi durante la guerra.

Il «Berliner Tageblatt» dal canto suo afferma che il Governo tedesco ha il diritto di domandare a tutti i suoi rappresentanti ufficiali all'estero un rapporto sopra l'effetto prodotto dalla presentazione della candidatura Hindenburg. Veramente una simile procedura non ha nulla di straordinario e si pratica da qualsiasi ministero degli Esteri. Ma il giornale chiede ad alta voce che il rapporto dei rappresentanti diplomatici esteri non sia tenuto come al solito segreto e vengano comunicate immediatamente al paese le risposte, affinchè la Germania sia perfettamente orientata sugli effetti che la lotta elettorale tedesca sta producendo all'estero.

Nell'edizione notturna del «Tag», l'organo tedesco-nazionale, non solo dichiara assolutamente false le notizie che la «Vossische Zeitung» riceve da New York, ma afferma invece che negli ultimi giorni, dopo che la candidatura di Hindenburg era stata proclamata, importanti gruppi finanziari americani hanno iniziato trattative con gruppi tedeschi, offrendo forti crediti pecuniari. Secondo il giornale tedesco-nazionale le trattative potranno essere condotte a termine ancora prima del giorno dell'elezione.

P. M.

Smentita alla voce dell'ultimatum italiano per la questione di Giarabub

Roma, 16, notte.

L'*Agenzia di Roma* è autorizzata a dichiarare che la notizia raccolta da alcuni giornali esteri circa un nuovo passo, con carattere di *ultimatum*, che sarebbe stato compiuto dal Governo italiano presso il Governo egiziano, per la questione dell'oasi di Giarabub, è destituita di fondamento. Le conversazioni fra i due Governi per la consegna dell'oasi all'Italia non hanno subito alcuna interruzione.

Il prof. Gottard vuol toccare la luna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 16, notte.

I giornali svizzeri ricevono una corrispondenza da Chicago, nella quale il prof. Gottard avrebbe parlato d'un suo progetto per un recente esperimento col quale si dovrebbe giungere dalla terra alla luna. L'apparecchio a forma di granata dovrebbe contenere dei modernissimi strumenti di radio. Il professore ha dichiarato ai giornalisti che due ingegneri italiani avrebbero offerto il loro concorso per prendere posto nell'apparecchio da essere scaraventato attraverso lo spazio.

Le felicitazioni del Governo italiano a re Boris

Roma, 16, sera.

Il presidente del Consiglio ha fatto trasmettere, a mezzo del ministro di Bulgaria, Radeff, un lungo telegramma di felicitazioni al Sovrano bulgaro per lo scampato pericolo.

Il ministro di Bulgaria ha recato al Governo italiano un telegramma di ringraziamento di re Boris.

La scappata del più grande dirigibile inglese

Spinto dal vento verso la costa olandese - I piloti riescono a mantenere il controllo dell'apparecchio - Annunzi radiotelegrafici di prossimo ritorno in Inghilterra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

L'«R. 33», il più grande dirigibile militare inglese, il rivale post-bellico degli Zeppelin tedeschi, è scappato via stamane a cavallo di una raffica, e stasera girondola per il cielo d'Olanda, dove una porzione del suo equipaggio tenta di rabbonirlo e fargli riprendere il cammino verso casa, accusando della scappata.

L'«R. 33» era stato tenuto a maturare nel suo hangar per 4 anni. Non era facile tirarlo fuori, perchè il volume del suo involucro è enorme. Inoltre, l'avvenire sembrava ipotecato dai più pesanti dell'aria, cioè dagli aeroplani, e la grande vescica appariva una idea del passato, degna di essere lasciata a dormire. Questa teoria a poco a poco si rettificò. Anche i più leggeri dell'aria si sarebbero fatto strada, anzi si sarebbero dimostrati ottimi per le grandi manifestazioni internazionali. Così fu posto nel cantiere un dirigibile molto più grande dell'«R. 33», e quest'ultimo fu tolto dalla rimessa. La sua comparsa data da due settimane, allo scopo non tanto di mostrare al pubblico come nel ventre dell'aeronave esista molta energia di espansione, quanto di fare esperimenti le cui risultanze avrebbero servito a perfezionare sempre più il dirigibile non plus ultra, ora in cantiere per la prossima stupefazione del mondo.

Il primo esperimento diede buoni frutti. L'«R. 33», coi suoi 40 uomini a bordo e con le sue duplici navicelle piene di motori e di alcuni strumenti ed apparecchi di radio, fece varie gite notturne e diurne, di buonissima condotta. Era un vero peccato riportarlo alla rimessa dopo una così bella prova! Quindi, l'ormeggiarono ad una colossale antenna di ancoraggio, eretta a Pulham, lungo le coste orientali inglesi. L'antenna metallica con le sue scale a lumaca nell'interno e con la rete di cavi al suolo in tutti i sensi, offriva a prima vista la visione concreta della più grande stazione aerea del futuro.

L'«R. 33» rimase alla catena fino a che il vento non divenne malvagio. Una porzione di equipaggio soggiorna nelle cabine dell'aeronave come una compagnia di fanciulli soggiorna in una casamatta, e in tal modo si aspettava l'avvenire dei più leggeri dell'aria.

Ma il vento perdette la testa. Una raffica di 80 miglia all'ora venne a spazzare via la primavera di mezza Inghilterra, restituendo un po' d'inverno pieno di nevischio. Fu un ciclancino all'americana, senza gli immaginosi reporters d'America, per cui non c'è motivo generico di cronaca in questo vento che ha abbattuto qualche comignolo e scombussolato il buon umore del paese. I soffi della notte il dirigibile li sopportò; ma questa mattina, verso le 10, quando fu investito da una folata più formidabile delle precedenti, l'«R. 33» spezzò il cavo e corse via con il vento verso il Mare del Nord, ebbro di libertà.

Per l'esattezza, fu l'antenna che si infranse sotto la tremenda tensione. La coffa dell'aeronave si staccò dal rimanente e per qualche istante rimase appesa al naso dell'«R. 33»; poi, subito dopo, il naso si spezzò, e la coffa, insieme con la prua, piombò a terra.

Intanto, il dirigibile, la cui massa non rimase pregiudicata da questa amputazione, si allontanava verso il Mare del Nord. Stavano a bordo in quel momento 25 uomini, fra i quali, per fortuna, un ufficiale. Si udirono presto i motori rimettersi in moto. Il dirigibile amputato funzionava, ma i suoi tentativi per mettersi contro vento furono inani. Poi, poco alla volta, fu perduto di vista. Gli appelli del radio giunsero durante la giornata dal dirigibile fuggitivo, e stasera risulta che esso si trova nei dintorni di Amsterdam, sulle coste olandesi; e siccome il vento si è calmato, si spera ancora che possa riprendere la rotta verso l'Inghilterra. L'«R. 33» ha a bordo una riserva di benzina bastevole per due giorni di navigazione.

A tarda ora il Ministero dell'aviazione ha ricevuto dall'«R. 33» questo radio-telegramma: «Ci troviamo a dieci miglia al sud di Ymuiden e torneremo in Inghilterra non appena il vento si calmerà».

Mezz'ora dopo allo stesso dicastero perveniva quest'altro telegramma: «Abbiamo iniziato tentativo di ritorno». Intanto dispacci dall'Olanda segnalano che il dirigibile è stato avvistato presso Ymuiden a 15 miglia da Amsterdam. L'«R. 33», i cui motori funzionavano regolarmente, navigava a circa due mila metri con la prua verso il nord. L'ufficiale di rotta ha radiotelegrafato che le avarie alla prua rendono difficile di governare l'aeronave, ma evidentemente egli non dispera di poterla timoneggiare fino alle coste inglesi. Le autorità olandesi hanno preso tutte le misure per assistere gli aeronauti in caso di atterraggio forzato o volontario.

M. P.

La Confederazione del Lavoro e i problemi sociali e sindacali

L'assistenza ai ferrovieri

Milano, 16, notte.

Sono continuati oggi i lavori del Consiglio direttivo, presenti D'Aragona, Azimonti, Maglione, Tremelloni, Belelli, Bensi, Reina, Buozzi, Quaglino, Baldesi, Corio, ed altri. Il rappresentante del Sindacato ferrovieri espone la situazione della categoria dopo lo scioglimento del Sindacato. Dice che la questura ha sequestrato il mobilio e tutti gli incartamenti di pertinenza del Sindacato, i membri del Comitato centrale sono trattenuti; nessuna accusa di reato però è ancora stata elevata nei loro confronti, nè si ritiene possano elevarsene. Assicura che il Sindacato ferrovieri non è uscito per nulla dall'azione sindacale e di assistenza consentita dalle leggi vigenti e qualifica quindi arbitrario il provvedimento di scioglimento. Il Consiglio direttivo dichiara al rappresentante dei ferrovieri che la Confederazione non ha mai dubitato della correttezza del Sindacato circa l'adempimento degli ordini confederali, inteso a sostenere la organizzazione operaia sullo stretto terreno della funzione di difesa dei propri organizzati; esprime la solidarietà coll'organizzazione e coi suoi dirigenti ingiustamente colpiti e decide di incaricare la segreteria di prendere tutti i provvedimenti intesi ad assicurare la dovuta assistenza ai proletari ferrovieri nella difesa del diritto di organizzazione.

D'Aragona comunica l'ordine del giorno dei lavori del prossimo convegno internazionale interparlamentare, facendo presente che saranno discussi importanti argomenti riferentisi alla legislazione del lavoro. Il Consiglio direttivo si pronuncia favorevolmente alla partecipazione del segretario generale D'Aragona al convegno in parola. La segreteria da lettura dei ricorsi dei comunisti Ghidetti, Nicola e Juraga espulsi, come è noto, dalla Confederazione del lavoro tre mesi fa. Il Consiglio direttivo non ha ritenuto di dover tornare sopra il suo precedente deliberato. D'Aragona ed Azimonti riferiscono delle pratiche iniziate per la fusione del sindacati tranvieri col Sindacato trasporti secondari. Il Consiglio direttivo fa voti affinchè le pratiche arrivino al più presto a buon fine, per soddisfare il preciso voto del congresso relativo alla organizzazione fra le industrie. Azimonti informa sulla vertenza in corso tra la Federazione dell'impiego privato e le sue sezioni di Milano e di Napoli. La vertenza di Milano si può ritenere ormai risolta, per l'intervento accordo fra le parti; quella di Napoli sarà più ampiamente esaminata dalla commissione, la quale spera di dare presto il suo giudizio.

Il Consiglio ha poi ricevuto i rappresentanti dell'Associazione fra i contadini poveri, promossa dal Partito comunista. L'on. Di Vittorio e Serrani chiariscono gli scopi dell'associazione e le intenzioni di essi nei riguardi della Federazione della terra e della Confederazione del lavoro. Belelli e Bentivoglio rivendicano l'azione e gli scopi della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, la quale è in grado di soddisfare alle esigenze di tutte le categorie dei lavoratori della terra e ad armonizzarne gli interessi. Sull'argomento si è svolta una animata discussione, dopo di che il Consiglio ha approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, udita l'esposizione dei rappresentanti dell'Associazione contadini poveri, rileva (al di fuori di alcune affermazioni sulla necessità di sottacere, nei riguardi della piccola proprietà terriera, le finalità programmatiche relative alla collettiva proprietà del suolo) che la Federazione nazionale della terra non ha mai negato, come risulta dalla mozione approvata nel primo congresso del 1901, da deliberazioni del congresso successivo, dallo statuto del 1920 e dalla sua pratica costante, di tener conto dei diversi interessi che distinguono le categorie da categorie, e soprattutto perchè tiene distinta quella dei mezzadri affittuari e piccoli proprietari, poichè nessuna ragione impedisce l'applicazione di questi metodi organizzativi della Federazione lavoratori della terra in altre zone; questa Federazione lavora fervidamente al raggiungimento dell'unione di tutti i lavoratori dei campi col rispetto degli interessi di categorie diverse. Il Consiglio direttivo non può quindi riconoscere altra organizzazione di contadini al di fuori della Federazione della terra e dei legittimi lavoratori dei campi, e rifiuta la propria adesione all'Associazione nazionale contadini poveri, dichiarando fin d'ora opera scissionista quella svolta in contrasto con tale deliberazione. E perciò, ad evitare scissioni dolorose, invita l'Associazione nazionale contadini poveri a disporre perchè i suoi aderenti entrino a far parte della Federazione della terra, raggiungendo così il doppio intento di consolidare e rafforzare la organizzazione confederale e di contribuire alla sistemazione definitiva delle varie categorie nell'Associazione stessa».

Si è tenuto oggi un convegno di appendice al Congresso della Confederazione del lavoro del dicembre scorso, nel quale il tema della legislazione del lavoro era stato rinviato ad una riunione consultiva tra organizzatori, tecnici e studiosi. Al convegno parteciparono i rappresentanti delle grandi organizzazioni della *Fiom*, della *Fiot* e della *Fite*, il prof. Aiello della Clinica del lavoro, l'avv. Ugo Scaletta per l'Istituto medico legale, l'on. Beltrami, Candido e Bruno, per la Federazione dei tipografi, Corio per la Federazione dei portuali, Brogni, per i ferrovieri secondari ed altri.

La discussione fu interamente imperniata sulla relazione di Maglione, uno dei segretari confederali, il quale passò in rassegna tutta la materia legislativa sul lavoro, trattando delle leggi di protezione sociale delle assicurazioni per la disoccupazione, per gli infortuni, per l'invalidità e la vecchiaia.

La relazione del consigliere Maglione diede luogo ad un ampio dibattito al quale parteciparono specialmente Tommaso Bruno, Candido e Cassini. La discussione proseguirà domani.

Treno assalito da una banda di ladri

L'inseguimento - Un milite ferito

La Spezia, 16, notte.

Nei pressi della stazione di Arcola, ieri sera, verso le 22, da parte di un gruppo di individui veniva preso d'assalto il treno merci 6410, sul quale si trovavano di servizio i militi ferroviari Checchi e Bencalli. Giunto il convoglio ad Arcola, è stata fatta subito una minuziosa ispezione ma non essendo risultato nulla di anormale, il personale riprese il suo posto. Il treno aveva ripreso la sua corsa quando alcuni istanti dopo il Checchi si accorse che alcuni individui erano saliti sul carro N. 7. Il milite sparò in aria vari colpi di moschetto, allo scopo di impaurire i ladri, i quali udendo gli spari si davano a precipitosa fuga, sparando alla loro volta alcuni colpi di rivoltella. Il Checchi, il Bencalli ed altri si misero ad inseguire i ladri, ma mentre avveniva l'inseguimento alcuni dei componenti la banda furono improvvisamente alle spalle del Checchi che dopo essere stato colpito con una scarica di calci e di pugni veniva gettato in un fossato. Uno dei ladri deve essere stato ferito, perchè furono uditi dei lamenti e successivamente furono riscontrate sul terreno traccie di sangue. Sul posto si sono recati i graduati della milizia che portarono i primi soccorsi al Checchi il quale a quanto pare ha riportato gravi ferite. Secondo le testimonianze dei presenti, i ladri si sarebbero serviti per fuggire di un'automobile che doveva essere destinata a caricare il bottino se il colpo non fosse venuto a mancare.

Il pane

A NIZZA MONFERRATO il prezzo del pane è stato portato a L. 2,20 il Kg. per le forme grosse di peso non superiore ai 250 grammi; ed a L. 2,30 per quelle piccole, di peso non superiore ai 100 grammi.

A SUSA il pane è stato diminuito ancora di 10 centesimi, nella seguente misura: prima qualità L. 2,20 il Kg.; la seconda L. 2,15. E' imminente un'altra riduzione.

Ad ASTI il prezzo del pane ha subito in questi giorni una leggera diminuzione. I prezzi non sono però ufficiali ed obbligatori per i rivenditori di pane, vigendo in Asti il regime del libero prezzo stipulato alla fine dell'agosto scorso fra l'Autorità ed i panettieri. Lo si vende attualmente: quello di forme piccole o di lusso lire 2,70 al Kg.; di forme superiori ai 200 grammi, lire 2,55 al Kg. Per il pane di tipo comune, la cui confezione ed il cui prezzo vennero resi obbligatori con ordinanza comunale andata in vigore il 15 aprile, il prezzo fissato è di lire 2,15 al Kg., ferme restando tutte le altre disposizioni circa la confezione di quantitativi obbligatori di produzione per ogni fornaio e la loro qualità.

Il programma di Caillaux

L'ultima fase della crisi francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

L'ultima fase delle trattative per la soluzione della crisi si svolse nel modo seguente:

Alle 21 precise, Caillaux, accompagnato da Laval e da Malvy, tornò alla Presidenza della Camera. Briand arrivò un quarto d'ora dopo, talmente preoccupato che si sbagliò di porta.

— Le voci più contradittorie circolano sulla vostra collaborazione: è un sì, o un no?

Briand si arrabbia: — La cosa sta discutendosi; pazientate un poco, diavolo!

— C'è una possibilità di soluzione per stasera?

— Vi sono sempre delle possibilità nel tempo e nello spazio.

E detto ciò, Briand entra nel gabinetto di Painlevé.

Alle 23,50 Briand lascia la presidenza della Camera, dicendo: — Torno fra breve.

Alle 0,15 Maurizio Sarraut uscendo da Painlevé, dice ai giornalisti: «Il ministero è costituito. Fra breve avrete un comunicato. Briand si è recato dal Presidente della Repubblica, ma lo ha ritirato per permettere ai principali membri del gabinetto di ripartirsi i portafogli e di scegliere i loro collaboratori».

Subito dopo giunge Loucheur.

Pochi minuti di poi Briand era di ritorno dall'Eliseo e poco dopo si pubblicava la lista del Gabinetto.

Riescono anche di grande interesse le dichiarazioni che Caillaux fece oggi alla riunione del gruppo radicale socialista alla Camera.

Caillaux ha lungamente esposto i mezzi che egli giudica necessari per il risanamento finanziario: egli ritiene che il bilancio essendo attualmente equilibrato, conviene alleggerire i carichi della tesoreria e principalmente di fare un inventario scrupoloso del debito interno e di quello estero della Francia. Bisognerà conoscere esattamente l'ammontare dei debiti interalleati e sforzarsi di ottenerne il regolamento.

Caillaux è del parere che sarebbe necessario stabilire il bilancio delle spese da farsi per le regioni liberate e poi stabilire un regolamento generale del debito e delle sue possibilità di riduzione. Ha aggiunto che il bilancio delle spese correnti essendo equilibrato grazie a delle compressioni di bilancio molto severe, si potrà concepire un sistema di fiscalità basato su principii nettamente democratici, destinato a far fronte all'ammortamento del debito una volta realizzate le riduzioni.

Per effettuare questo programma, Caillaux ha detto che gli occorrerà l'appoggio non solamente di tutti i repubblicani ma della Nazione intera. Egli ha parlato con gravità dei sacrifici che dovranno essere imposti al Paese, aggiungendo che questi sacrifizi sarebbero più importanti ancora che le «penitenze» che egli pensava di infliggere solo qualche mese fa.

Benchè al principio del colloquio diversi intervenuti abbiano espresso qualche riserva, l'esposizione di Caillaux è stata applaudita a parecchie riprese e l'ordine del giorno presentato alla riunione è stato approvato all'unanimità.

Il sindaco e un di lui fratello bastonati dai fascisti nel Tortonese

Fienili incendiati dalla sparatoria

Tortona, 16, notte.

Nel Comune di Avolasca, distante dodici chilometri da Tortona, sono avvenuti incidenti di cui il Comando dei Reali Carabinieri dà la seguente versione:

Sere addietro, in seguito ad una discussione alcuni fascisti del luogo percuotevano certo Emanuele Olderico, fratello del Sindaco, producendogli contusioni guaribili in meno di dieci giorni. Tanto il ferito quanto il sindaco sono dai fascisti ritenuti sovversivi. Gli stessi fascisti si recavano poi nei paesi dei dintorni e nella serata del giorno successivo altri fascisti, una ventina, armati, scendevano da due automobili fermatesi fuori del paese e si avviavano verso l'abitato sparando una trentina di colpi di fucile. Rintracciato il sindaco, Giovanni Olderico, lo bastonarono, producendogli lesioni guaribili in una ventina di giorni. Per le stesse dichiarazioni del Sindaco i colpi di fucile provocarono l'incendio di due pagliai e depositi di fieno. A tutt'oggi, dai verbali giunti alla locale tenenza dei R.R. C.C. non risultano dei feriti da arma da fuoco; si afferma infatti che i colpi vennero sparati in aria.

Sul posto sono stati inviati numerosi rinforzi di carabinieri e la situazione è ridivenuta normale. Gli aggressori risultano elementi sconosciuti dal Sindaco di Avolasca. Quella operosa popolazione, ai primi spari, si rifugiò nelle proprie case. Nulla v'è pertanto di vero nelle voci di conflitti avvenuti cogli stessi abitanti, voci sparsesi con altre dello stesso genere a Tortona. Le indagini continuano ed i Carabinieri ricercano quattro individui scomparsi dalle proprie abitazioni dopo l'avvenuta spedizione fascista.

Due ladri penetrano in una Banca e sono messi in fuga da un fattorino

La movimentata cattura

Parma, 16, notte.

Un'audacissima impresa ladresca andata a vuoto per circostanze fortuite è stata tentata oggi ai danni della Banca del Monte di Pietà, la cui sede è in una delle vie più frequentate del centro. Due individui profittando della chiusura meridiana degli uffici, si sono introdotti nei locali della Banca, scassinando una porticina sita dietro l'edificio. Penetrati negli uffici, i due audaci ladri si sono accinti di gran lena a forzare la porta che conduce alla stanza dove è collocata la cassaforte, ma nel frattempo un fattorino dell'istituto tornava in ufficio per sbrigarvi una commissione d'urgenza. Egli si trovava così di fronte ai due ladri. Il fattorino affrontò risolutamente gli scassinatori, ma questi riuscirono a sopraffarlo e infilata la porta si davano alla fuga per le strade.

Intanto però, alle grida del fattorino, si era sparso l'allarme nei passanti, molti in quell'ora, e si è iniziata così una clamorosa caccia ai ladri. Questi si difesero accanitamente, atterrando i primi che li affrontarono, ma alla fine una vera folla fu loro addosso. I ladri, malmenati, furono percossi con pugni. Sopraggiunti alcuni agenti gli scassinatori vennero sottratti alle violenze della folla e tradotti in questura, dove vennero identificati per certi Fanelli Raffaele, d'anni 26 e Carchini Astolfo, d'anni 23, entrambi da Firenze. Si è stabilito che i due erano giunti a Parma ieri nel pomeriggio.

Un commerciante che va a Milano per la Fiera Campionaria perde due milioni e mezzo di lire!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 16, notte.

Una signora ha avuto ieri sera la fortuna di trovare per terra nella stazione di Olten, non lontano dal chiosco dei giornali, un portafoglio contenente la somma di 500 mila marchi-oro, corrispondenti a oltre due milioni e mezzo di lire italiane. La signora consegnò immediatamente il portafoglio all'ufficio di polizia. Dai documenti trovati nel portafoglio risultò trattarsi di un commerciante straniero che si è recato a Milano per la Fiera campionaria.

Dopo lo scoppio sulla "Duilio"

E' morto anche il cannoniere Lombardi

Spezia, 16, notte.

Dopo inaudite sofferenze è deceduto stamane al nostro ospedale il marinaio cannoniere Giovanni Lombardi d'anni 35 da Messina, uno dei feriti dello scoppio avvenuto il 8 corrente a bordo della R. Nave «Duilio». I funerali avranno luogo il giorno 18 alle ore 17.

DA MANTOVA

Il cadavere della giovane sposa, Orsolina Longhi Reggiani, che circa un mese fa si era gettata a scopo suicida nel Po a Sustinente, è stato ritrovato presso Massa Superiore.

50.000 lire di danni ha causato a San Martino dell'Argine un incendio nel garage di Giuseppe Ferrarini. Andò distrutta, tra l'altro, un'automobile.

SPORT

Il "raid" Torino-Tripoli e il Torino-Bruxelles

Roma, 16, notte.

E' giunto a Roma il comandante Lordi per concretare definitivamente il piano per il «raid» Torino-Tripoli senza scalo. Dal punto di vista tecnico l'allestimento del «raid» è già preparato e si tratta ora di attendere che le condizioni atmosferiche abbiano a ristabilirsi in modo da garantire il compimento del grande volo. Il «raid» verrà compiuto da un apparecchio B. R. I. munito di motore A. 14 di 500 HP. Frattanto il comandante Lordi ha progettato una importante crociera aerea che si svilupperà nei Balcani a scopo di propaganda. A tale crociera parteciperanno 3 apparecchi.

Si apprende pure che Arturo Ferrarin compirà fra breve il «raid» Torino-Bruxelles senza scalo. Il valoroso aviatore si recherà in quella città per ricevere dalle mani del Re del Belgio le insegne dell'Ordine cavalleresco conferitogli di recente.

Le corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Ecco i risultati delle corse di San Siro:

Premio Ginestra, L. 10.000, metri 1600: 1. Mughetto, 2. Filippo Argenti, Una incollatura, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 21,50.

Premio Gorlina, L. 5000, metri 1000: 1. Avenio, 2. La Belle Gibaro, 3. Tunisi. Due lunghezze e mezza, una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 10, 8, 8.

Premio Turro, L. 10.000, metri 1600: 1. Ciabaltino, 2. Kans Shi, 3. Loretano. Due lunghezze, una lungh. e mezza, mezza lungh. Totaliz. L. 43, 13, 10,50, 10.

Premio Malgrate, L. 5000, metri 1500: 1. Gubina, 2. Totalone, 3. Market House. Quattro lunghezze, una lungh. e mezza, una lungh. Totalizzatore L. 32, 13,50, 11, 6.

Premio Monte Bianco, L. 30.000, metri 2000: 1. Tanarus, 2. Montreux, 3. Eulalia. Una lunghezza, tre quarti di lungh., una lungh. Totalizzatore L. 30, 9, 13, 24.

Premio Brioni, L. 6000, metri 1400: 1. Lajadira, 2. Asolo, 3. Rajah. Mezza lunghezza, una corta testa, due lungh. Totaliz. L. 17,50, 10.

Premio Molinazzo, L. 6000, metri 1800: 1. Wali, 2. Marca, 3. Niso. Mezza lunghezza, una lunghezza, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 11,50, 7, 7.

Corse ai Parioli

Roma, 16, notte.

Premio Genzano, L. 8000, metri 2100. — Giungono: Bella Marsilia di Scuderia Jonica montata da Migliani; Franda di Ranucci; Adra di Gualino. Lunghezze tre. Totalizzatore L. 41, 6, 4.

Premio Fonzano, L. 5000, m. 1800. — Giungono: Bambina di Albamonte montata da Masseini; Naninete di Ferrazzi; Fenlope di Ceccia. Lunghezze tre, incollatura. Totalizzatore L. 13, 5, 6.

Premio Sutri, L. 5000, metri 2100. — Giungono: Silenzo di Calvesi montato da Sunther; Rossana di Nanni; Rosia di Amici. Lunghezze due, mezza, incollatura. Totalizzatore L. 14, 7, 4.

Premio Ginetto, L. 6000, metri 1400. — Giungono: Arcuma di Maria Bellotta montata da Sunther; Novello di De Montel; Donna Magda di Masseini. Lunghezze tre quarti, quattro, quattro. Totalizzatore L. 13, 5,50.

Premio Tor di Nona, L. 12.000, metri 1000. — Giungono: Mastermario di Amalfi montato da Polger; Alemano di Gualino; Sunitripo di Salvatori. Lunghezze due, una. Totaliz. L. 13, 6, 6,50.

Premio Gistiano, L. 6000, metri 2100. — Giungono: La Farfalla di Ranucci montata da Blakurne; Agrippa di Amalfi; Bremer di Rubini. Totalizzatore L. 8, 5, 5.

Premio Labico, L. 6000, metri 1600. — Giungono: Salamia di Fiaschino montata da Duffy; Danuvius di Scuderia Amica; Mas di Amici. Lunghezze una, mezza, una. Totalizzatore L. 21,50, 7, 11,50, 11.

Un match di boxe sospeso

Milano, 16, notte.

Questa sera doveva svolgersi l'incontro di boxe per il titolo di campione italiano professionisti dei pesi medio-massimi fra il detentore Rino Contro e lo sfidante Jack Walker. All'ultimo momento il match è stato sospeso per ordine della Federazione pugilistica italiana, essendo il Walker messo sub judice in seguito all'inchiesta esperita in causa del noto incidente avvenuto fra il Walker ed il Brisco nel recente incontro di questi due nella riunione di Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Con una rivoltellata al cuore si è ucciso in via Manara, il benestante Eligio Paganini, d'anni 51. Motivi ignoti. Sembra tuttavia che egli fosse affetto da acuta nevrastenia.

DA FIRENZE

Si sono battuti alla spada in una villa nei dintorni il conte Mario Novello ed il suddito inglese sir Arturo Acton. Il duello ha avuto origine giorni sono da un incidente in un ritrovo elegante della città. Il conte Novello ha riportato una leggera ferita, in seguito alla quale i medici hanno ordinato la cessazione dello scontro. Gli avversari si sono riconciliati.

DA ALESSANDRIA

Gli emigranti per la Cecoslovacchia devono, per ottenere il passaporto, presentare (secondo un comunicato dell'Ufficio tecnico provinciale delle cooperazioni) un atto di chiamata ed un contratto di lavoro vistato dal Console italiano.

1000 lire di biancheria sono state asportate di notte dall'abitazione di Maddalena Cattaneo in via Parma 30.

Il Direttorio della sezione ferrovieri è riuscito così composto: Pietro Casabona, segretario; Domenico Memera, vice segretario; Ermanno Condini, cassiere; Daniele Gervasoni.

DA BIELLA

Una sconosciuta bravaccia, incontrata sulla stradale di Tollegno la bambina Pia Giachetti che ritornava dalla scuola, le porse una sigaretta accesa e minacciatala con una rivoltella gli ingiunse di fumare. La ragazzina fece quanto gli veniva ordinato, poi fuggì spaventata. Il fatto fu denunciato.

DALLA SPEZIA

Per riportare in patria la salma dell'ammiraglio Graziani, morto gloriosamente in Grecia, è partito dal nostro porto il cacciatorpediniere «Rosarol» che rappresenterà pure l'Italia alla commemorazione della battaglia di Navarrino e di Santorre Santarosa, il grande italiano morto a Sfacteria. La salma dell'ammiraglio Graziani verrà da Corfù trasportata a Venezia dove sarà sepolta. In tale occasione le dame veneziane consegneranno al cacciatorpediniere «Rosarol» la bandiera di combattimento.

Un piroscafo da demolire veniva rimorchiato da Genova dal rimorchiatore «Urania» quando a causa del forte vento di scirocco, strappava il cavo all'altezza dell'isola Palmaria e andava alla deriva. Altri rimorchiatori inviati dalla Capitaneria del porto e dal R. Arsenale riuscirono a ricuperare il bastimento pericolante.

DA SAVONA

Il cadavere di una donna, certa Adelaide Abba di 45 anni, da Pegino, è stato rinvenuto nella Dornida. Si sa che la Abba era da tempo colpita da alienazione mentale e si ritiene si sia uccisa.

DA PINEROLO

Si ritiene imminente il ritorno della principessa Jolanda. Tuttavia la principessa continua ancora la sua vita abituale e non rinuncia alla sua quotidiana gita in città.

DA ASTI

Si è impiccato con una fune appesa al solaio della sua casa in regione Bricco Garetta, il contadino Badone Biagio d'anni 68. Causa: la nevrastenia.

"Lascia fare a Nini„ applaudita a Milano

Milano, 16, notte.

Al Manzoni la Compagnia Migliari-Menichelli ha rappresentato la nuova commedia di P. A. Mazzolotti: «Lascia fare a Nini». La commedia, briosamente recitata, ha avuto ottimo successo: tre chiamate dopo il 1.o atto, quattro al 2.o e tre alla fine.

BORSE ESTERE

Londra, 16 (Titoli). — Prestito francese 5 % 18 — Id. 50. 4 % 1917 43 ¾ — Id. id. 4 % 1918 44 ¾ ex — Consolidato inglese 2,50 % 56 7/8 — Egiziano unificato 85 — Rendita spagnuola 4 % 65 — Id. italiana 3,50 % 26; Id. stamp. B. Consolo 17 — Id. giapponese 4 % 1899 63 — Id. turca unificata 4 % 18 — Uruguay 3,50 % 67 — Venezuela 3 % 78 ¼ — Marconi 33,1 ¼ — Argento in verghe disp. 31,63 — Rame contanti 60,3,0 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 16. — Cambi: Italia 118,62 — New York 4,78,50 — Canadà 4,78,61 — Francia 91,20 — Svizzera 24,70 — Spagna 33,51 — Portogallo 103 — Olanda 11,98 ¼ — Norvegia 29,10 — Svezia 17,76 — Praga 161,37 — Helsingfors 190 — Varsavia 248,50 — Germania 20,06 — Budapest 345.000 — Bucarest 940 — Belgrado 298 — Sofia 650 — Atene 300,00 — Costantinopoli 891 — Alessandria 97,45 — Buenos Aires 42,50 — Rio Janeiro 5,24.

Mercati granari, cereali e foraggi

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI DI TORINO, compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione granaria.

TORINO, 16 aprile 1925. — Prezzi per quintale, all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela (lordi dazio).

Frumenti. — Nazionale Piemonte da L. 160 a 165 — Estero di forza da L. 165 a 170 — Comune da L. 150 a 160.

Granoni. — Nostrale fino pignoletto da L. 127 a 132 — Nostrale comune da L. 110 a 126 — Altre provenienze da L. 110 a 114.

Segale. — Nazionali da L. 115 a 125.

Farine, Semole e Cascami. — Marca OO da L. 900 a 295 — Marca O granito da L. 235 a 240 — Marca D superiore da L. 225 a 230 — Marca D comune 75 % da L. 220 a 225 — Semola 58 al 60 % da L. 235 a 240 — Semola 55 al 60 % da L. 230 a 235 — Semolella ST da L. 230 a 232 — Crusca da L. 81 a 86 — Cruschello da L. 93 a 96 — Semolata di granone da L. 130 a 135 — Farina di granone abburattata da L. 132 a 135.

Carrube. — Nazionali da L. 75 a 78.

Avene. — Estere da L. 113 a 115.

Fave. — Nazionali da L. 130 a 132.

Risi. — Maratello da L. 232 a 237 — Camolino originario da L. 235 a 240 — Mezza grana da L. 124 a 132.

Fagiuoli. — Saluggia da L. 176 a 190.

Semi. — Trifoglio violetto da L. 875 a 900.

N.B. Farine: franche a domicilio. — Risi, fave, fagiuoli e semi: tela per merce. — Andamento del mercato: calmo.

BESTIAME

Modena, 15. — Buoi oltre i 4 anni a peso vivo 1.a qualità al Q.le da L. 510 a 520 — Id. id. di 2.a qualità da L. 440 a 470 — Vacche di 1.a qualità da L. 450 a 480 — Id. di 2.a qualità da L. 410 a 420 — Buoi e vacche da scarto da L. 320 a 330 — Tori da L. 340 a 360 — Manzi fino al quattro anni da L. 500 a 530 — Manzetti da un anno ai due da L. 510 a 550 — Vitelli da latte da L. 500 a 720 — Suini a peso vivo da L. 760 a 780 — Id. a peso morto da L. 900 a 950.

CEREALI

Modena, 15. — Frumento nuovo al Q.le da L. 175 a 180 — Granoturco nazionale da L. 116 a 120 — Avena da L. 115 a 118 — Orzo da L. 130 a 135.

Situazione vinicola piemontese

Casale Monferrato, 14.

Casale. — Le variazioni da registrare sono soltanto pel tempo che si è messo di nuovo a pioggia dirotta e ciò per alcuni giorni, facendo sospendere tutti i lavori viticoli. Il freddo intenso della settimana antecedente ha fatto ritardare assai la vegetazione delle viti che appena in qualche sito accennano a un leggero rigonfiamento delle gemme. Nel commercio vinicolo nulla di mutato. Vendite stentate e limitate a poche partite con prezzi lievemente in diminuzione. E' però generale la persuasione che vi dovrà essere una prossima ripresa, data la bontà dei vini e le elevate spese e tasse a cui deve sottostare la viticoltura monferrina.

Mortizzano. — In questa settimana si nota qualche risveglio nel commercio del vino e si è venduta qualche partita al prezzo di lire 225-230 l'ettolitro. Per le pioggie dirotte cadute in questi giorni, si sono sospesi i lavori nelle vigne, che però sono quasi tutti ultimati.

Castagnole Monferrato. — Mercato vinicolo calmo e situazione invariata, cioè tutte le ricerche sono limitate a piccole contrattazioni. Il barbera per bottiglie si vende da lire 280 a 290 l'ettolitro, il vino comune da lire 210 a 230.

Rosignano. — Mercato vinicolo sempre calmo. Tutti sperano in una ripresa di attività con l'avanzarsi della stagione. Prezzo del vino di buona gradazione da lire 230 a 250 l'ettolitro nella cantina del produttore.

Alice bel Colle. — Vendite nulle, prezzi nominali, da lire 210 a 230 l'ettolitro.

Nizza Monferrato. — Mercato vinicolo calmo, si fa solo qualche vendita di vini di maggior merito. Prezzi da lire 180 a 300 l'ettolitro.

Canelli. — Nel mercato vinicolo è questo in genere un periodo di calma; con tutto ciò le spedizioni sono ancora abbastanza numerose. Il moscato è esaurito. Il prezzo è molto sostenuto sulle 400 lire al quintale. Tutte le altre qualità sono in ribasso, così sono disponibili delle partite di barbera con 15 gradi di alcool e più, di gran schiuma e squisito gusto che sono offerte sulla base di lire 250 al quintale.

Cocconato. — Mercato vinicolo sempre calmo senza quel risveglio che i produttori speravano. Prezzi da lire 180 a 220 l'ettolitro per vini da pasto, e da lire 250 a 270 per vino da bottiglia.

Portacomaro. — Mercato vinicolo calmo con prezzi che per il barbera vanno da lire 230 a 300 l'ettolitro e per il grignolino si aggirano sulle 300 lire. Si calcola sia ancora disponibile metà della produzione.

Castigliole d'Asti. — Discrete ricerche di freisa con prezzi che variano da lire 230 a 300 l'ettolitro per quella fina e da lire 175 a 180 per quella da pasto.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 16 aprile 1925

Organzino	Colli N. 4	Kg. 497,81		
Trama	»	» —	»	—,—
Greggia	»	» 9	»	937,18
Tiralo	»	» —	»	—,—
Lana	»	» 17	»	10085,45
	Colli N. 31	Kg. 12000,38		
Sete pesate	»	» —	»	—,—
Lane e	»	» —	»	—,—
Bozzoli	»	» —	»	—,—
Totale	Colli N. —	Kg. —,—		

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati sete	Colli N. 174	Kg. 11084,19	
Stagionati lane e varie	»	» 189	» 101870,56
Pesati sete, lane e varie	»	» 1	» 1060,—
Pesati bozzoli	»	» —	» —,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N.	5	— Lavorate N.	18
Nel mese	»	» 137	— »	» 188

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N.	—	Lane N.	1
Nel mese	»	» —	»	» 3

Prove Densell: Nella giornata — Nel mese 14

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE Piemontese Anonima A.S.P.A.

Operazioni del giorno 16 aprile 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 14 Kg. 1637,24		N. —	N. 2
Organzini	N. 3 Kg. 304,29		N. —	N. 1
Trame	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Totale del giorno	N. 12 Kg. 1941,53		N. —	N. 17
Totale del mese	N. 106 Kg. 10102,96		N. —	N. 115

Bollettino Meteorico

15 aprile 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	10	coperto	
Milano	20	12	»	
Venezia	20	10	½ »	mosso
Firenze	22	10	»	
Ancona	17	11	»	calmo
Bologna	21	14	sereno	
Napoli	18	12	½ coperto	»
Taranto	18	9	sereno	»
Cagliari	18	10	»	»
Tripoli	27	14	½ coperto	mosso
Trieste	10	13	»	legg. m.
Messina	18	11	sereno	calmo
Fiume	16	11	coperto	mosso
Bari	10	8	½ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 20

Minima . . . . + 9

La giornata di ieri: Sereno; vento.

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9, 737.

Temperatura massima del giorno 15: + 19,3

Temp. minima della notte dal 15 al 16: + 8

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Il giorno 16 Aprile 1925, in Novara, serenamente spirava munito dei conforti religiosi il

N. U.

Don Alfredo Ferrari Ardicini

Straziati ne danno il dolorosissimo annunzio:

i figli Don CARLO Maggiore nel R. E. e fidanzata Contessa ANDREINA CITTADELLA-VIGODARZERE, Donna COSTANZA, Donna RENZA col consorte ANTONIO BASILE Colonnello nel R. E., Avv. Don RENZO colla consorte Donna ELDA FAA' DI FONTANILE e figlie, Donna ADALGISA, Donna ISABELLA, Don CESARE Dottore in Chimica, Donna MARIA;

le sorelle Contessa IDA CROTTI DI COSTIGLIOLE, Donna EMMA BOCCA e consorte;

i cognati Conti EDOARDO, TEODORO, LUIGI ARBORIO MELLA e famiglie;

la cognata Contessa di CASTELMAGNO, Donna GINA CASTELLI e figli;

i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Novara Sabato 18 corr. alle ore 11 ant., partendo da via Pietro Azario n. 8. La cara salma sarà trasportata a Gozzano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Prem. Impr. Pompe Funebri Bergonzoli - Novara telefono 1-24.